

COMUNI DI

CORREGGIO
SAN MARTINO in RIO
RIO SALICETO

PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

QUADRO CONOSCITIVO

PIANO STRUTTURALE COMUNALE IN FORMA ASSOCIATA

CAPITOLO 7

ASPETTI NATURALISTICI

Progetto a cura di:



via Monti, 1
42100 Reggio Emilia

1. GENERALITA'	3
2. COMUNE DI CORREGGIO	4
3. COMUNE DI SAN MARTINO IN RIO	64
4. COMUNE DI RIO SALICETO	99

1. GENERALITA'

Il presente Capitolo approfondisce il tema degli Aspetti Naturalistici per ogni territorio comunale, il quale viene analizzato in tutti gli aspetti. Vengono di seguito analizzati: paesaggio agricolo e biodiversità, stato attuale dell'agricoltura, viticoltura, zootecnia, situazione liquami, aspetti di verde e ambiente.

2. COMUNE DI CORREGGIO

PAESAGGIO AGRICOLO E BIODIVERSITA'

Gli elementi naturali e semi – naturali che costituiscono il paesaggio e che contemporaneamente formano la rete ecologica sono i corsi d'acqua – elementi di connessione per eccellenza – le aree boscate, cespugliate o a prato, le siepi, i filari e le zone umide.

Quanto più un territorio è dotato di questi elementi tanto più il paesaggio è complesso e tanto più è ricca la diversità biologica (o biodiversità), data dall'insieme di tutte le specie dei vari ecosistemi presenti in quella certa zona.

Ad esempio, una porzione di territorio in cui è presente un sistema di siepi campestri tra loro collegate (in modo da originare un reticolo continuo) ospita un maggior numero di specie animali e vegetali di un paesaggio analogo dove siano invece presenti poche siepi separate da strade ad alto traffico o da terreni agricoli ad elevata meccanizzazione.

LA SEMPLIFICAZIONE DEL PAESAGGIO

Le trasformazioni del paesaggio della pianura emiliana dipendono principalmente dalle attività umane che si sono succedute nel corso dei secoli.

L'evoluzione del paesaggio agrario dipende dall'evoluzione dell'agricoltura e della società rurale, oltre che dalla crescita degli insediamenti e delle grandi infrastrutture territoriali.

Analizzando le cartografie storiche si nota come il paesaggio della pianura reggiana fosse dominato dalla sistemazione agraria della "piantata", e che questa sia stata la coltivazione tipica per molti secoli, e che abbia resistito sino ai primi decenni del XX secolo.

La "**piantata**", costituita da filari di vite appoggiati a un sostegno vivo (acero, olmo, pioppo o gelso) nasce dall'esigenza di mettere a disposizione campi per la coltivazione di foraggio per il bestiame, dopo che le opere di dissodamento e bonifica avvenute nel XII secolo avevano ristretto notevolmente i pascoli naturali a disposizione degli allevatori.

I filari di viti quindi, che durante il medioevo erano limitati ai giardini e ai pergolati delle ville urbane e dei casali rustici, grazie alle opere di bonifica e dunque alla maggiore disponibilità di terreno diventano protagonisti dei campi aperti.

Per tutto il '300 e il '400 questa forma di coltivazione fungeva principalmente da confine tra i poderi, come ornamento ai viali di accesso o delimitava strade e fossati.

A partire dal '500 la suddivisione in appezzamenti più piccoli delle larghe, cioè dei grandi riquadri a coltura estensiva ricavati dai terreni di recente bonifica, divennero terreni utili alla coltivazione promiscua vite – grano.

Si distinguevano due tipologie fondamentali di piantata:

-) quella con filari sostenuti da pali;

-) quella con filari nei quali le viti appoggiavano i propri tralci ad alberi di sostegno (olmi o gelsi).

La piantata oltre a costituire una razionale forma di utilizzo del terreno, permetteva di sfruttare in diversi modi i tutori vivi su cui le viti sostenevano i propri tralci.

Gli alberi infatti venivano periodicamente “capitozzati” ossia ne venivano tagliati i rami principali ad una certa altezza da terra, mantenendo sempre alcune branche principali ripulendole dai nuovi getti. Da questa operazione si ricavavano grossi rami, la corteccia ottenuta dalla loro ripulitura costituiva un mangime per il bestiame e il legname rimasto era utilizzato come combustibile durante l'inverno.

Diverse erano le piante che venivano utilizzate come sostegno per i filari di viti, per esempio pioppo, salice, acero campestre, gelso, bagolaro, ma sicuramente era l'olmo ad essere privilegiato poiché il suo ricco fogliame si rivelava molto utile come mangime per il bestiame soprattutto nei periodi di siccità in cui scarseggiava la possibilità di trovare foraggio fresco per gli animali.

Recenti studi hanno inoltre dimostrato che un'alta concentrazione di azoto in questo tipo di fogliame permetteva di fornire al bestiame un mangime molto nutriente.

Il legno molto duro e resistente dell'acero campestre era utilizzato nella fabbricazione di assi di legno, ruote per i carri o ancora per le soles degli zoccoli.

Si può dire che la pianura appariva come una sorta di bosco rado nel quale appezzamenti di seminativo erano alternati a filari di alberi (olmi, aceri, gelsi, salici) maritati alla vite.

Tale paesaggio era in grado di fornire habitat a molte specie selvatiche.

La pianura asciutta, ovvero l'ambito in oggetto, conservò ancora la tipologia della piantata, seppure ne modificò, in meglio, l'assetto.

Si diffuse la pratica della baulatura, si allargò la piantata tradizionale e s'affermarono tipologie diverse di piantata.

I campi diventano rettangoli larghi e lunghi, interessati da colture erbacee, alle cui testate le cavedagne consentono il giro degli aratri e la circolazione dei mezzi agricoli: due scoline disposte parallelamente ai filari di viti maritati, delimitano un settore di larghezza variabile tra i 3 e i 6 metri su cui si sviluppa il filare, mentre il resto è coltivato a colture erbacee.

A causa della modernizzazione delle tecniche agricole e dell'inurbamento della popolazione rurale, alcuni fattori come la filossera, la diffusione dell'allevamento del

bestiame legato alla produzione lattiero – casearia del ciclo di produzione del grana, l'intensificarsi della produzione suinicola, legata all'industria alimentare, la sostituzione colturale della vite, intervenuta con la messa a dimora d'impianti frutticoli, hanno progressivamente ridotto la sistemazione "a piantata", tanto da doverla censire e qualificare, ora, come "paesaggio agrario tipico", vista la rarità.

L'avvento della Politica Agricola Comunitaria ha poi contribuito ad accelerare un processo di semplificazione del paesaggio dovuto alla sempre più spinta modernizzazione dell'agricoltura.

Il paesaggio attuale, continuando un processo iniziato dal secondo dopoguerra, si caratterizza per la presenza di un seminativo semplice su lunghi campi, dove il caratteristico sistema di fossi e scoline è stato sempre più spesso sostituito da drenaggi sotterranei. La rotazione colturale è stata rimpiazzata da monocolture che si estendono su decine di ettari, con la conseguente diminuzione dei prati.

Ciò fa sì che i terreni siano privi di copertura vegetale per la maggior parte dell'anno, lasciando il suolo esposto al dilavamento, alla riduzione della sostanza organica (mineralizzazione), ad una progressiva perdita della fertilità e alla conseguente necessità di continui apporti energetici dall'esterno (concimazioni, irrigazioni, diserbi, ecc.).

Venuta meno la funzione utilitaristica di questi elementi naturali e seminaturali, si è proceduto alla loro quasi completa distruzione, senza considerare importanti le fondamentali funzioni naturalistiche, ecologiche e paesaggistiche che pure svolgevano. La loro rapida diminuzione o eliminazione ha determinato quindi la scomparsa di quello che si poteva definire un agrosistema di elevata qualità ecologica che, sebbene governato e modificato dall'uomo, permetteva un buon equilibrio tra attività umane e vita selvatica.

Nella situazione odierna le specie selvatiche riescono a sopravvivere solamente in rari frammenti di habitat, spesso troppo piccoli e lontano tra loro per sostenere popolazioni vitali nel lungo periodo.

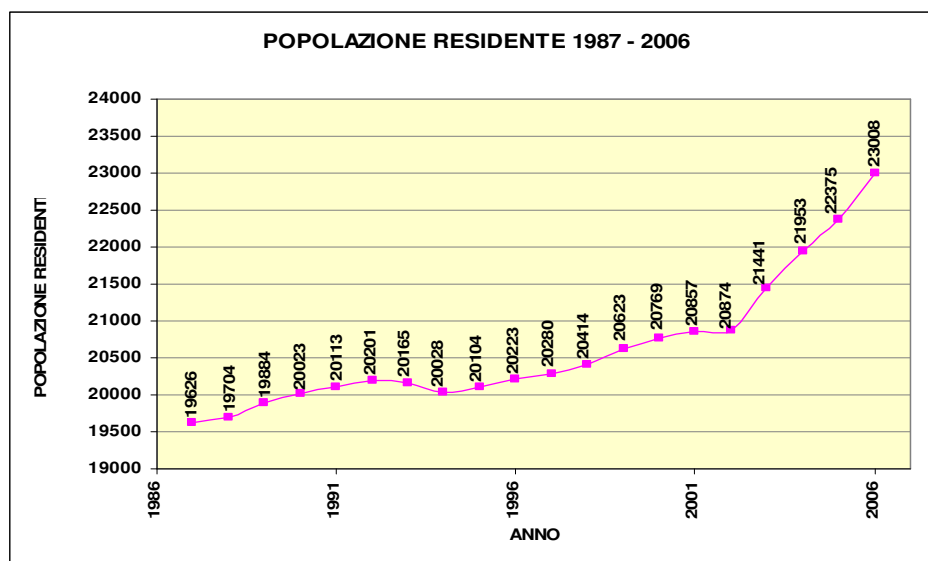
Una possibile risposta a questo problema viene dalla realizzazione delle reti ecologiche che collegano le aree di nodo per mezzo di corridoi o anche mediante piccoli habitat che funzionano come “punti di appoggio” (o stepping stones) per gli spostamenti delle specie.

STATO ATTUALE DELL’AGRICOLTURA NEL COMUNE DI CORREGGIO (RE)

Il Comune di Correggio ubicato nella parte Nord della Provincia di Reggio Emilia, confina a Nord con il Comune di Rio Saliceto e di Novellara, ad Est con il Comune di San Martino in Rio e con la Provincia di Modena, a Sud con il Comune di Reggio Emilia e di San Martino in Rio, a Ovest con i Comuni di Novellara, di Bagnolo in Piano e di Reggio Emilia. L’altitudine media è di circa 35 m s.l.m., il territorio comunale ha un’estensione di 77,90 Km².

Appartiene, assieme ai Comuni di Bagnolo in Piano, Bibbiano, Cavriago, Rubiera, San Martino in Rio, Sant’Ilario d’Enza, Correggio, Montecchio Emilia e Reggio Emilia, alla Regione agraria 5 denominata “Pianura di Reggio Emilia”.

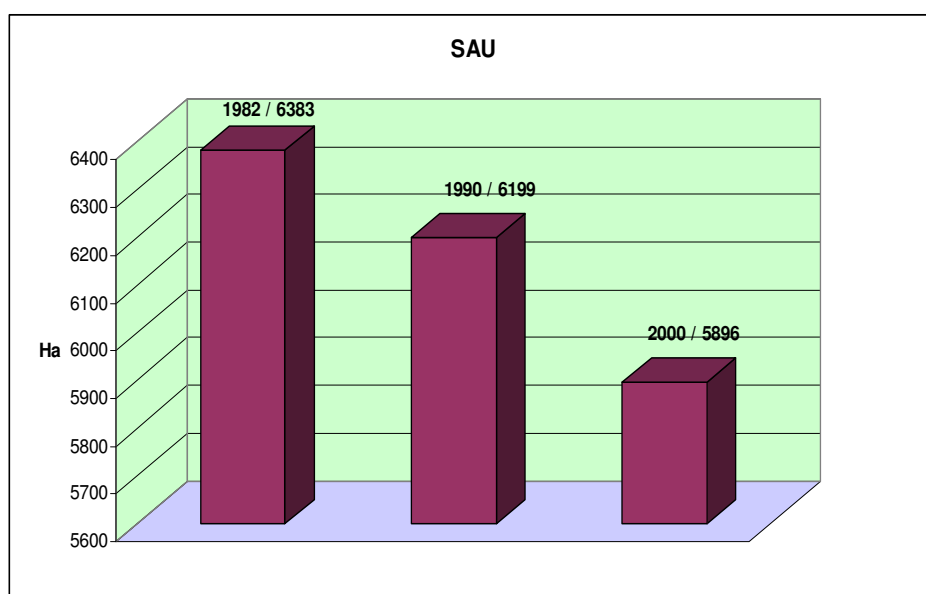
Il Comune di Correggio ha avuto un incremento demografico che si può schematizzare con il seguente grafico:



L'andamento della popolazione residente negli ultimi vent'anni mostra un continuo incremento, soprattutto negli ultimi sei anni, con un incremento di oltre 2000 unità.

All'incremento della popolazione è seguita una inevitabile diminuzione della S.A.U..

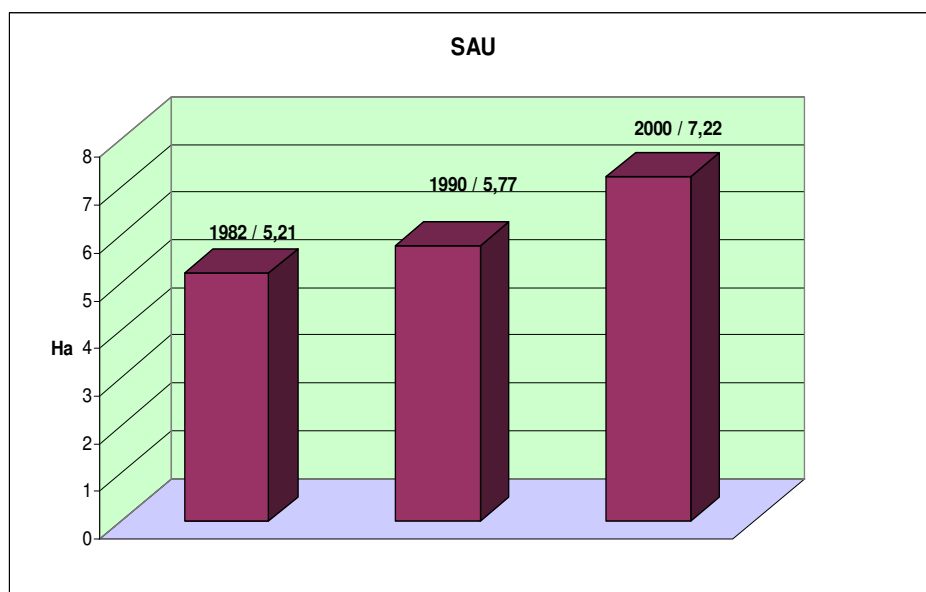
Il confronto tra i valori degli ultimi 18 anni mostra la progressiva diminuzione della S.A.U., si passa dai **6.383 ha** del **1982** ai **6.199 ha** nel **1990** ai, **5.896 ha** del 2000.



Il dato della SAU di Correggio rispetta pienamente i valori provinciali che mostrano una progressiva diminuzione (-25% negli ultimi 30 anni).

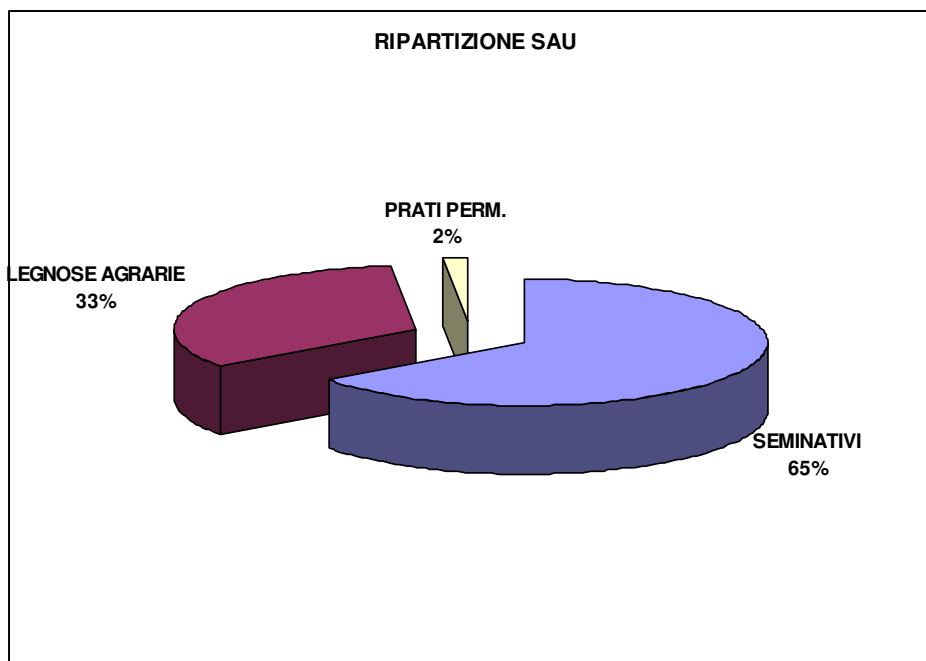
Anche il numero di aziende agricole ha mostrato un drastico calo – 33% negli ultimi vent'anni, dato anch'esso in armonia con la diminuzione provinciale.

Alla diminuzione delle aziende però si contrappone un aumento della SAU media aziendale:

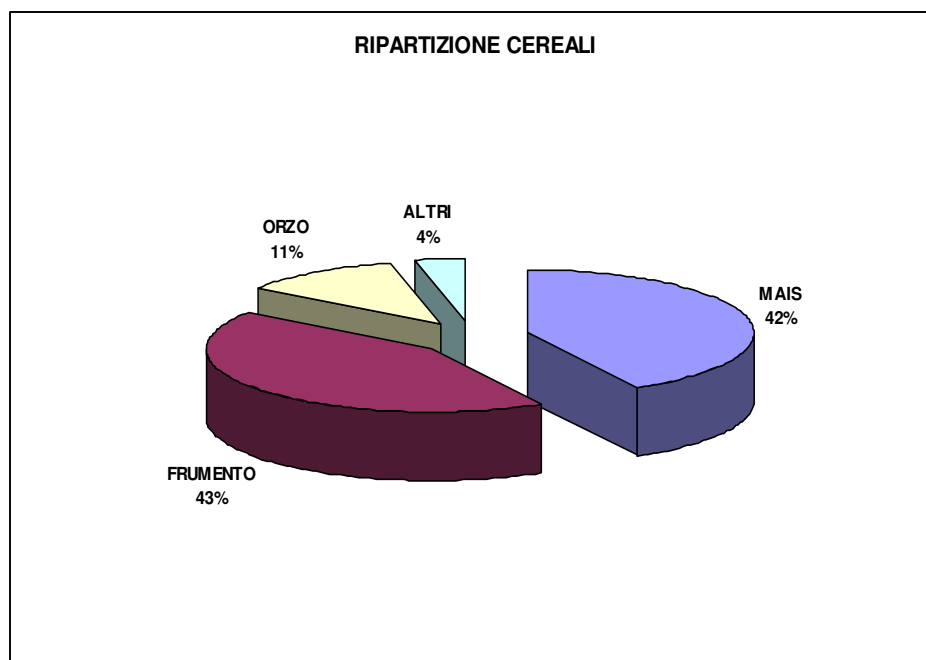


Il censimento dell'Agricoltura effettuato nell'anno 2000 aveva rilevato per il Comune di Correggio la seguente suddivisione della S.A.U. :

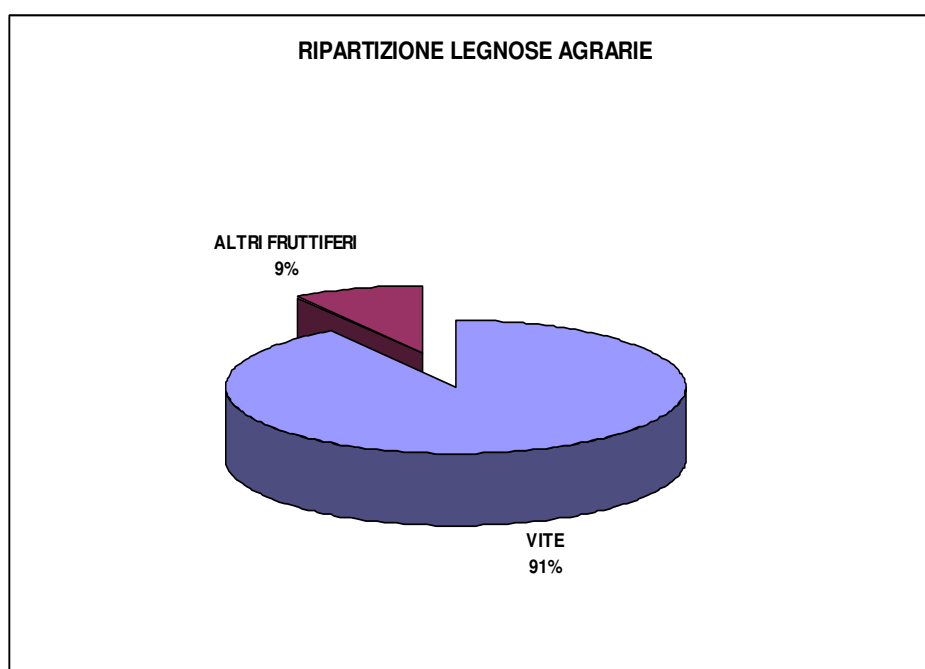
SEMINATIVI Ha	COLTURE AGRARIE LEGNOSE Ha	PRATI PERMANENTI Ha
3.836	1.953	102



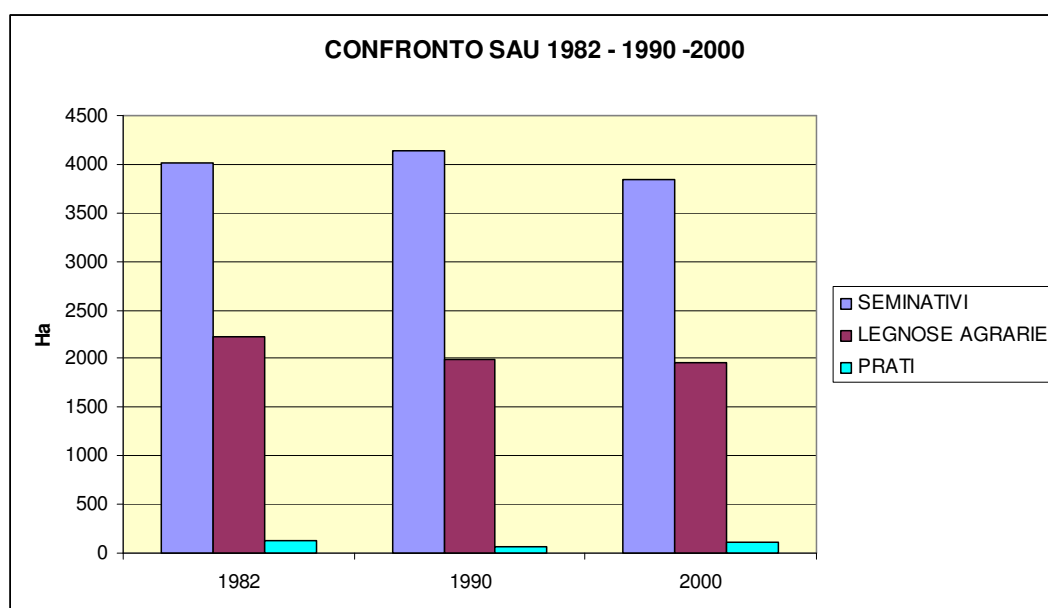
Nei seminativi i cereali sono così ripartiti:



Per quanto riguarda le colture legnose agrarie la parte preponderante è sicuramente la vite che occupa **1773 Ha** dei **1953 Ha** totali:



Confrontando i dati della SAU negli ultimi 18 anni si nota come si sia modificato l'assetto agricolo del Comune:



Dal confronto grafico si evidenzia la costante, anche se modesta, diminuzione sia dei seminativi sia delle legnose agrarie, oltre alla esiguità dei prati. Tutto questo è da mettere in relazione con riduzione del numero di bovini e al cambiamento di alimentazione che è passata negli ultimi anni dal foraggio alle farine vegetali.

VITICOLTURA

In Provincia di Reggio Emilia nel censimento del 2000 erano 82.000 gli ettari coltivati a vigneto, ma quasi il 50% era ancora allevato con forme non del tutto coerenti con le tecniche adatte a garantire un prodotto qualitativamente elevato.

Nettamente prevalente la forma di allevamento denominata "Raggi Bellussi" con oltre 3.500 Ha, seguito dal Sylvoz con oltre 2.200 Ha, G.D.C. quasi 1.500 Ha, Pergola

oltre 350 Ha, Cordone speronato, Casarsa e Alberata circa 100 Ha, seguono altre forme minori di allevamento.

Il 70% è allevato in pianura in zona ad alta fertilità e quasi sempre irrigue.

La ristrutturazione e la riconversione dei vigneti esistenti si è resa necessaria per un miglioramento qualitativo a scapito della quantità, ridurre i costi di produzione attraverso la meccanizzazione e valorizzare zone collinari.

Con gli incentivi previsti dal Regolamento Ce. N.1493 / 99, dal 2000, molti agricoltori hanno intrapreso la ristrutturazione dei vigneti con investimenti consistenti, nonostante la crisi del mercato vitivinicolo della fine degli anni '90.

Nella campagna 2000 – 2001 e 2001 – 2002 sono stati ristrutturati 600 Ha, quasi tutti meccanizzabili, di cui il 70% in zona di pianura ed il 30% in zona collinare.

Nel 2002 – 2003 sono stati previsti altri 320 Ha, di cui solo il 25% in collina.

Le varietà scelte nelle ristrutturazioni sono prevalentemente: Ancellotta, Cabernet Sauvignon, Croatina, Lambrusco Grasparossa, Lambrusco Maestri, Lambrusco Marani, Lambrusco Montericco, Lambrusco Salamino, Lambrusco di Sorbara, Malbo Gentile, Malvasia, Marzemino e Merlot.

Le forme di allevamento scelte privilegiano la meccanizzazione:

Zone di collina: Casarsa 17,06 Ha;

Controspalliera 0,9 Ha

Cordone speronato 21,56 Ha

G.D.C. 14,7

Spalliera 60,47

Sylvoz 19,54 Ha

Zone di pianura: Casarsa 49,04 Ha

Controspalliera 30,62 Ha

Cordone libero 1,51 Ha

Cordone speronato 78,32 Ha

G.D.C. 159,23 Ha

Spalliera 74,38 Ha

Sylvoz 44,95 Ha

Nel Comune di Correggio sono presenti molte aziende vitivinicole che producono vini D.O.C., sotto sono riportate tutte le aziende produttrici, con i vitigni e con i relativi intestatari, e le superfici denunciate con le produzioni unitarie e totali.

COMUNE DI CORREGGIO	REGGIANO LAMBRUSCO			
	ROSSO 0310/002			
RAGIONE SOCIALE	SUP.ISCRITTA	SUP.ALL.	SUP.PROD.	RESA hl
Amaini f.lli s.s	19500	0	19500	245,7
Annovi Emilio	10200	0	10200	128,52
Anselmi R. e F. s.s	5398	0	5398	68,01
Artioli Fabrizio	6212	0	6212	78,27
Ascari Alberto	1615	0	1615	20,35
Asioli Zeno	14174	0	14174	178,59
Astrini Adriana	15750	0	15750	198,45
Avignoni Stefano	7729	0	7729	97,39
Az.Agr. Vezzani di G.e M.	55220	0	55220	695,77
Az.Agr. Bertoldi B. e Pergetti N. s.s.	10890	0	10890	137,21
Az.Agr. Cattini E. e U. s.s.	64995	19241	45753	576,49
Az.Agr. Eredi Righi Comm.Cesare di Righi	104151	0	104151	1312,30
Az.Agr. Ferrari di G.,F.,A.	18842	0	18842	237,41
Az.Agr. Losi Monica	17448	0	17448	219,84
Az.Agr. Menozzi O. e G.	4453	0	4453	56,11
Az.Agr. Pellicciari L.e S. s.s.	11487	0	11487	144,74
Az.Agr. Toschi A. e R. s.s.	19021	0	19021	239,66
Az.Agr. L'Amaina s.s. soc.agr.	21205	0	21205	267,18
Az.Agr. Catellani P.	20790	0	20790	261,95
Az.Agr. "LU.PA." di Santi L.e P. s.s.	6986	0	6986	88,02
Az.Agr. "Ricci Fernando"	26560	0	26560	334,66
Az.Agr. "Sant'Orsola" di Dalmazzi A.	16969	0	16969	213,81

Az.Agr. Anceschi	24700	0	24700	311,22
Az.Agr. Bernasconi Carretti Adrast	22605	0	22605	284,82
Az.Agr. Bondavalli P.	11237	0	11237	141,59
Az.Agr. Borciani V. e C. Soc.	23942	0	23942	301,67
Az.Agr. Catellani P.	60664	0	60664	764,37
Az.Agr. Crotti R. e Ficarelli M.	4915	0	4915	61,93
Az.Agr. F.lli Ognibene s.s.	2488	0	2488	31,35
Az.Agr. Goldoni A.	42670	0	42670	537,64
Az.Agr. "La quercia" di Vecchi G.	42778	0	42778	539,00
Az.Agr. "La Rasora" di Agostine ed A.	11931	0	11931	150,33
Az.Agr. Marcello Montanari	11150	0	11150	140,49
Az.Agr. Salsi R.e G. s.s.	21580	0	21580	271,91
Az.Vitivicola Gelosini di Gelosini V.	51563	0	51563	649,69
Bagnoli Roberto	12	0	12	0,15
Banos Torres Benigna	6004	0	6004	75,65
Barbieri Augusto	19750	0	19750	248,85
Bassoli Alberto	18236	0	18236	229,77
Bassoli Bruno	6277	0	6277	79,09
Bassoli Daniela	2285	0	2285	28,79
Bassoli E. e A. s.s.	21873	0	21873	275,60
Bellelli Celio	3265	0	3265	41,14
Bellelli Corrado	6120	0	6120	77,11
Bellelli Edmea	5286	0	5286	66,60
Bellelli Luca	3344	0	3344	42,13
Bellesia Enna	5647	0	5647	71,15

Beltrami Dino	4156	0	4156	52,37
Benassi G. e S. di Benassi S.	19289	0	19289	243,04
Berni Daniela	14078	0	14078	177,38
Bertoldi Fausto	23082	0	23082	290,83
Bertozzi Mauro	3189	0	3189	40,18
Biagini Barbara	4329	0	4329	54,55
Bigarelli Dolores	16048	0	16048	202,20
Bigi Maria	12879	0	12879	162,28
Bizzarri Ferruccio	10232	0	10232	128,92
Bolognesi Natalino	2971	0	2971	37,43
Bolognesi Novella	1590	0	1590	20,03
Bonacini Romano	14882	0	14882	187,51
Bonacini Vanni	54932	0	54932	692,14
Bondavalli Luca	36465	0	36465	459,46
Bondavalli Rino	3573	0	3573	45,02
Bonini Gianna	11764	0	11764	148,23
Borciani F. e I. s.s. Soc.Agr.	49411	0	49411	622,58
Bozzolin Renzo	24606	0	24606	310,04
Brancolini Iris	2136	0	2136	26,91
Bussei Alcide	3599	0	3599	45,35
Caffagni Ideo	11375	0	11375	143,33
Campani Giuseppe	15094	0	15094	190,18
Canovi Luciano	18344	0	18344	231,13
Carnevali Renzo	16994	0	16994	214,12
Casani Pietro	14935	0	14935	188,18

Catellani Adriana	3791	0	3791	47,77
Catellani Gisella	20988	0	20988	264,45
Catellani Luciano	9405	0	9405	118,50
Catellani M. e R.	4410	0	4410	55,57
Catellani Renzo	8042	0	8042	101,33
Cattini Ugo	8263	0	8263	104,11
Cavazzutti Cosetta	53879	0	53879	678,88
Cigarini Enrico	892	0	892	11,24
Cocconi Giusto	6790	0	6790	85,55
Codeluppi Mauro	4100	0	4100	51,66
Corradi Claudio	31552	0	31552	397,56
Corradi Massimo	17859	0	17859	225,02
Corradi Paolo	9883	0	9883	124,53
Corradini Angiolino	9011	0	9011	113,54
Cucchi Stefano	11796	0	11796	148,63
Dallari Graziella	8635	0	8635	108,80
Davoli Elena	5861	0	5861	73,85
Davoli Ermanna	2538	0	2538	31,98
De Bellis Lucia	2465	0	2465	31,06
Del Bue Massimo	28597	0	28597	360,32
Denti Benito	6225	0	6225	78,44
Di Bernardino Giovanna	11859	0	11859	149,42
Di Pietro Carmelina	5514	0	5514	69,48
Dodi Laura	10258	0	10258	129,25
Doto Gerardo	6802	0	6802	85,71

Farri S. e G. s.s.	5833	0	5833	73,50
Ferrari Effigenia	12989	0	12989	163,66
Ferrari Estro	723	0	723	9,11
Ferrari Giancarlo	17554	0	17554	221,18
Ferrari Mirella	3398	0	3398	42,81
Ferrari Olga	7352	0	7352	92,64
Foroni Fernando	17941	0	17941	226,06
Galeotti Ave	8715	0	8715	109,81
Garruti Albino	5687	0	5687	71,66
Garuti Maria Angela	14408	0	14408	181,54
Garzon Giuliana	11576	0	11576	145,86
Gasparini Tiziano	8232	0	8232	103,72
Gazzini Remo e Eredi di R. s.s.	25095	0	25095	316,20
Gelosini Carlo	14570	0	14570	183,58
Ghizzoni C. e Q.	14055	0	14055	177,09
Gianotti Giorgio	21593	0	21593	272,07
Giovanetti Alessandro	2476	0	2476	31,20
Giovanetti Paolo	36840	0	36840	464,18
Gombia Bruna	10921	0	10921	137,60
Grossi Sivana	6152	0	6152	77,52
Guerra Alessandro	6747	0	6747	85,01
Guerra Lino	8235	0	8235	103,76
Iotti Benito	7832	0	7832	98,68
Iotti Ivana	7841	0	7841	98,80
Iotti Pietro	8520	0	8520	107,35

Leoni Corrado	16472	0	16472	207,55
Leoni Guido	58264	0	58264	734,13
Leoni Moreno	12205	0	12205	153,78
Leoni Silvano	8944	0	8944	112,69
Ligabue Abdon	9093	0	9093	114,57
Lini Rina	6612	0	6612	83,31
Lodi Fabrizio	10685	0	10685	134,63
Lombardini Angela	9961	0	9961	125,51
Lombardini Mirella	10800	0	10800	136,08
Lopez Miryam	5765	0	5765	72,64
Losi Lauro Franco	7211	0	7211	90,86
Lugli Alberto	7367	0	7367	92,82
Lugli Antonio	12070	0	12070	152,08
Lugli Dante	7874	0	7874	99,21
Lugli Otello	15827	0	15827	199,42
Lusuardi Adolfo	8495	0	8495	107,04
Lusuardi Bruno	13005	0	13005	163,86
Lusuardi Gianni	2829	0	2829	35,65
Maculan Mariuccia	13217	0	13217	166,53
Magnanini A. e G.	22997	0	22997	289,76
Maioli Valter	5987	0	5987	75,44
Manicardi Bruno	5938	0	5938	74,82
Manini Orvillo	9088	0	9088	114,51
Marani Edda	5890	0	5890	74,21
Mariotti Liliana	4323	0	4323	54,47

Massari Dario	3904	0	3904	49,19
Massari Tiziano	13206	0	13206	166,40
Menzio E.,R. e M.	14270	0	14270	179,80
Menzio Gianni	8047	0	8047	101,39
Menzio Sante	4858	0	4858	61,21
Messori Antonio	12983	0	12983	163,59
Messori Luca	62453	9000	53453	673,51
Miari Franco	16782	0	16782	211,45
Montanari M.,M. e A.	31434	0	31434	396,07
Morini Francesco	10455	0	10455	131,73
Munari Dario	26869	2600	24269	305,79
Munari G. e R.	26858	0	26858	338,41
Mussini Arnaldo	24632	0	24632	310,36
Ognibene Roberto	9891	0	9891	124,63
Orsini Rosanna	4370	0	4370	55,06
Ottolini L.,S. e Alberti M. s.s.	25500	0	25500	321,30
Paltrinieri Nilva	13008	0	13008	163,90
Panisi Enos	7556	0	7556	95,21
Pedrizzi Maria	2667	0	2667	33,60
Pedrazzoli Gabrillo	5834	0	5834	73,51
Pedrazzoli Paolo	11139	0	11139	140,35
Pellacani Maria Angela	8388	0	8388	105,69
Pergetti Renzo	6158	0	6158	77,59
Pignatti Vilde	33342	0	33342	420,11
Pinotti Lino	10582	0	10582	133,33

Rabitti Renato	34959	0	34959	440,48
Redeghieri Gianni	8418	0	8418	106,07
Reggiani Corrado	1900	0	1900	23,94
Reverberi Aimone	17315	0	17315	218,17
Riccò E. e E. s.s.	19800	0	19800	249,48
Righetti Romeo	6806	0	6806	85,76
Righi Uberto	17747	0	17747	223,61
Rinaldi Enrica	6239	0	6239	78,61
Rinaldini Antonio	12026	0	12026	151,53
Rossi Davide	40799	0	40799	514,07
Rossi Giovanni	44000	0	44000	554,40
Rossini Giovanni	29573	0	29573	372,62
Rota Aldo	6856	0	6856	86,39
Rustichelli Amos	12276	0	12276	154,68
Rustichelli Giulio	7740	0	7740	97,52
Rustichelli V. e Beneventi C. s.s.	4249	0	4249	53,54
Sabbatini Danilo	19006	0	19006	239,48
Salsi Cesarina	2628	0	2628	33,11
Salsi Marco	8216	0	8216	103,52
Salsi Sergio	3517	0	3517	44,31
Santachiara Giuseppe	16050	0	16050	202,23
Santachiara Luciano	53047	0	53047	668,39
Santi Corrado	13176	0	13176	166,02
Scaltriti Alfio	19210	0	19210	242,05
Scaltriti Anno	13119	0	13119	165,30

Scaltriti Edo	10586	0	10586	133,38
Sgrò R. e R.	1907	0	1907	24,03
Sironi Carla	2353	0	2353	29,65
Soc.Agr. Brunelli R.,A.,M.	3500	0	3500	44,10
Soc.Agr. La Quercia s.s. di Guidi L.	30588	0	30588	385,41
Soc.Agr. Messori L.,A.	37738	0	37738	475,50
Soc.Agr.San Martino s.a.s. di Di Iorio	21111	0	21111	266,00
Soncini Ivano	7906	0	7906	99,62
Soncini W., E.,e Gorrieri M.	23590	0	23590	297,23
Spaggiari Ennero	7764	0	7764	97,83
Talami Virginio	3372	0	3372	42,49
Tardini G. e A. s.s.	31159	0	31159	392,60
Tassoni Ovillo	3381	0	3381	42,60
Tedesco Leonardo	6120	0	6120	77,11
Tirelli Aldo	5890	0	5890	74,21
Tirelli Massimo	22599	0	22599	284,75
Tirelli Renzo	26472	0	26472	333,55
Tre Esse si Sassi G.	19999	0	19999	251,99
Tusini Cottafavi Piero	19601	0	19601	246,97
Valentini Sergio	22515	0	22515	283,69
Valla Afra	5954	0	5954	75,02
Venturi Mauro	5341	0	5341	67,30
Veroni Giulio	88988	0	88988	1121,25
Veroni Silvano	6140	0	6140	77,36
Vezzali Valseno	10605	0	10605	133,62

VAS DEL PSC DEI COMUNI DI CORREGGIO, SAN MARTINO IN RIO E RIO SALICETO

Vezzani Davide	19890	0	19890	250,61
Vezzani Ermete	11400	0	11400	143,64
Vezzani Guido	7811	0	7811	98,42
Vezzani Ivo	17982	0	17982	226,57
Vezzani Massimo	11000	0	11000	138,60
Vezzani Natale	7262	0	7262	91,50
Vezzani Realino	16782	0	16782	211,45
Vezzani Romano	27554	0	27554	347,18
Vezzani Vanna	11127	0	11127	140,20
Yellow Rose di Giglioli P.	7723	0	7723	97,31
Zaccarelli Lauro	8700	0	8700	109,62
Zaldini Olindo	1900	0	1900	23,94
Zanini Maria	5082	0	5082	64,03
Zini Amedeo	23000	0	23000	289,80
Zini Nadia	6194	0	6194	78,04
Zini Sante	3118	0	3118	39,29
Zuelli Luciano	4877	0	4877	61,45
	3595928	30841	3565086	44920,08

COMUNE DI CORREGGIO	REGGIANO ROSSO			
	0310/003			
RAGIONE SOCIALE	SUP.ISCRITTA	SUP.ALL.	SUP.PROD.	RESA hl
Alfieri Luigino	5000	0	5000	63
Ascari Alberto	3230	0	3230	40,70
Asioli Abdon	12600	0	12600	158,76
Az.Agr. Bertoldi B. e Pergetti N. s.s.	23675	0	23675	298,31
Az.Agr. Borgogni P.,P. e Incerti Ivan	40000	0	40000	504,00
Az.Agr. Cattini E. e U. s.s.	15985	0	15985	201,41
Az.Agr. Eredi Righi Comm.Cesare di Righi	24608	0	24608	310,06
Az.Agr. Di Zaldini R.,A.e A.	77411	17511	59900	754,74
Az.Agr. Ferrari di G.,F.,A.	22820	0	22820	287,53
Az.Agr. Il Girasole di Bertacchini e Rigon	58190	0	58190	733,19
Az.Agr. Di Lugli S. e Gorini C. s.s.	31000	0	31000	390,60
Az.Agr. Righi Fausta	6820	0	6820	85,93
Az.Agr. Annovi Stefano	10732	0	10732	135,22
Az.Agr. L'Amaina s.s. soc.agr.	6975	0	6975	87,89
Az.Agr. Catellani Paolo	30000	0	30000	378,00
Az.Agr. Bondavalli T. e Zini C.	17048	0	17048	214,80
Az.Agr. Vezzani G. e C. s.s.	30000	0	30000	378,00
Az.Agr. Bedogni N. e M. s.s.	19769	0	19769	249,09
Az.Agr. Bernasconi Carretti Adrast	17950	0	17950	226,17
Az.Agr. Bigliardi Liliana	19900	0	19900	250,74

Az.Agr. Borciani V. e C. Soc.	29778	0	29778	375,20
Az.Agr. Camilla Di Salavarani N.	6100	0	6100	76,86
Az.Agr. Catellani Pietro	61185	0	61185	770,93
Az.Agr. Cavazzoni Tiziano	9250	0	9250	116,55
Az.Agr. F.lli Ognibene s.s.	5345	0	5345	67,35
Az.Agr. Finzi Grazia	50290	0	50290	633,65
Az.Agr. Goldoni A.	90590	0	90590	1141,43
Az.Agr. Guerrieri G. e T.	13055	0	13055	164,49
Az.Agr. Pietri Giovanni s.s.	29321	0	29321	369,44
Az.Agr. Pirondini Sante	7800	0	7800	98,28
Bartoli Dina	19135	0	19135	241,10
Bartoli Mauro	21328	0	21328	268,73
Bartoli Paola	9200	0	9200	115,92
Bassoli Alberto	14886	0	14886	187,56
Bassoli Daniela	4800	0	4800	60,48
Bellelli Bruno	5000	0	5000	63,00
Bellelli Corrado	6120	0	6120	77,11
Bellelli Luca	42982	0	42982	541,57
Beltrami Dino	7457	0	7457	93,96
Beltrami Lino	2940	0	2940	37,04
Benassi Antonio e C.s.s.	6120	0	6120	77,11
Benassi Gigliola	12800	0	12800	161,28
Berni Mario	38887	0	38887	489,98
Berselli Enzo	4825	0	4825	60,80
Bertani Sonia	17102	0	17102	215,49

Bertoldi Fausto	14284	0	14284	179,98
Bertolotti Guerrino	13275	0	13275	167,27
Bezzecchi Franco	19600	0	19600	246,96
Bigarelli Dolores	9222	0	9222	116,20
Bigi Maria	12879	0	12879	162,28
Bizzarri Alfeo	5652	0	5652	71,22
Bolognesi Novella	3005	0	3005	37,86
Bonacini A. e A. s.s.	40300	0	40300	507,78
Bonacini Romano	12968	0	12968	163,40
Bonacini Vanni	54932	0	54932	692,14
Bondavalli Luca	90248	0	90248	1137,12
Boni Elda	20742	0	20742	261,35
Bonini Gianna	8800	0	8800	110,88
Bonini Silvano	23642	0	23642	297,89
Borciani F. e I. s.s. Soc.Agr.	70350	0	70350	886,41
Borciani Mauro	105310	0	105310	1326,91
Bozzolin Renzo	15533	0	15533	195,72
Bussei Alcide	13000	0	13000	163,80
Caffagni Ideo	3500	0	3500	44,10
Campani Giuseppe	8790	0	8790	110,75
Canovi Luciano	30615	0	30615	385,75
Carnevali Renzo	64740	18450	46290	583,25
Casani Pietro	14990	0	14990	188,87
Catellani Adriana	7855	0	7855	98,97
Catellani Andrea	10900	0	10900	137,34

Catellani Gianni	9000	0	9000	113,40
Catellani G. e V.	21504	0	21504	270,95
Catellani Gisella	25535	0	25535	321,74
Catellani Luciano	19987	0	19987	251,84
Catellani M. e R.	7500	0	7500	94,50
Catellani Renzo	10000	0	10000	126,00
Cavazzoni Bruno	5750	0	5750	72,45
Cavazzoni Luciano	5260	0	5260	66,28
Cavazzutti Cosetta	20000	0	20000	252,00
Cigarini Enrico	15800	0	15800	199,08
Cigarini Maria	6375	0	6375	80,33
Cocconi Arrigo	42563	0	42563	536,29
Cocconi Ovidio	34262	0	34262	431,70
Codeluppi William	14861	0	14861	187,25
Corradi Claudio	25335	0	25335	319,22
Corradi Massimo	17142	0	17142	215,99
Corradi Paolo	12579	0	12579	158,50
Cotifava Anna	108623	0	108623	1368,65
Culzoni Valentino	32177	0	32177	405,43
Del Bue Massimo	49010	0	49010	617,53
Denti Efrem	7500	0	7500	94,50
Di Pietro Pasquale	10600	0	10600	133,56
Farri S. e G. s.s.	10054	0	10054	126,68
Ferrante Emanuela	8700	0	8700	109,62
Ferrari Estro	1537	0	1537	19,37

Ferrari Giancarlo	15000	0	15000	189,00
Ferretti Silvano	15479	0	15479	195,04
Feroni Fernando	8500	0	8500	107,10
Feroni Lidia	12100	0	12100	152,46
Forti Albino	6557	0	6557	82,62
Franceschini F. e Tondelli E.	66150	0	66150	833,49
Franzoni Luisa	46098	0	46098	580,83
Garzon Giuliana	12120	0	12120	152,71
Gasparini Tiziano	17812	0	17812	224,43
Gazzini Remo e Eredi di R. s.s.	21328	0	21328	268,73
Gelosini Carlo	6000	0	6000	75,60
Gherpelli Francesco	24858	0	24858	313,21
Ghizzoni C. e Q.	21792	0	21792	274,58
Giannini Ivonne	26600	0	26600	335,16
Gianotti Giorgio	106097	0	106097	1336,82
Gilioli Marco	12479	0	12479	157,24
Giovanetti Alessandro	5262	0	5262	66,30
Giovanetti Paolo	61820	0	61820	778,93
Goccini Davide	8749	0	8749	110,24
Goccini Ennio	18426	0	18426	232,17
Grassi Luigi	14320	0	14320	180,43
Guidetti Armando	11631	0	11631	146,55
Guidetti Fausto	27550	0	27550	347,13
Iotti Egidio	3590	0	3590	45,23
Iotti Pietro	8801	0	8801	110,89

Leoni Corrado	19784	0	19784	249,28
Leoni Guido	22344	0	22344	281,53
Ligabue Abdon	29822	0	29822	375,76
Lombardini Mirella	54120	0	54120	681,91
Lopez Miryam	4200	0	4200	52,92
Losi Lauro Franco	17004	0	17004	214,25
Losi Mario	6900	0	6900	86,94
Lugli Dante	12614	0	12614	158,94
Lugli Luciano	2110	0	2110	26,59
Lugli Otello	20950	0	20950	263,97
Lusuardi Adolfo	11518	0	11518	145,13
Lusuardi Eugenio	11700	0	11700	147,42
Lusuardi Gianni	8600	0	8600	108,36
Lusuardi Giovanna	15147	0	15147	190,85
Magnani Egidio	6611	0	6611	83,30
Magnani Ivana	7300	0	7300	91,98
Magnanini A. e G.	43527	0	43527	548,44
Maioli Valter	10857	0	10857	136,80
Manicardi G. e G.	28672	0	28672	361,27
Marani Edda	10165	0	10165	128,08
Massari Dario	11252	0	11252	141,78
Menzio E., R. e M.	29290	0	29290	369,05
Menzio Gianni	10000	0	10000	126,00
Menzio Loretta	21000	0	21000	264,60
Menzio Sante	10325	0	10325	130,10

Messori Eronne	13600	0	13600	171,36
Messori Luca	79900	0	79900	1006,74
Montanari Guido	3270	0	3270	41,20
Montanari M.,M. e A.	35426	0	35426	446,37
Morini Enzo	8600	8600	0	0,00
Morlini Uber	20859	0	20859	262,82
Moser Marco	10500	0	10500	132,30
Munari Dario	10000	0	24269	305,79
Muratori Graziano	25014	0	25014	315,18
Pedrazzoli Paolo	9900	0	9900	124,74
Pellacani Maria Angela	14050	0	14050	177,03
Pignagnoli Francesca	20000	0	20000	252,00
Pinotti Lino	22991	0	22991	289,69
Pirondini Michele	45500	0	45500	573,30
Prandini Paolo	18410	0	18410	231,97
Rabitti Renato	40596	0	40596	511,51
Redolfi A. e Traldi A.	10000	0	10000	126,00
Reverberi Ornello	11000	0	11000	138,60
Ricci Anna	134900	0	134900	1699,74
Rinaldini Antonio	29343	0	29343	369,72
Rossi Ave	3600	0	3600	45,36
Rustichelli Amos	20552	0	20552	258,96
Rustichelli Silvio	11700	0	11700	147,42
Rustichelli V. e Beneventi C. s.s.	9026	0	9026	113,73
Sabbatini Danilo	25850	0	25850	325,71

Salsi Marco	17460	0	17460	220,00
Salsi Sergio	7475	0	7475	94,19
San Martino di Cattini E. e C.	65488	0	65488	825,15
Santachiara Giuseppe	6691	0	6691	84,31
Santachiara Ivanna	24993	0	24993	314,91
Santini Maria Grazia	13176	0	13176	166,02
Scaltriti Alfio	19210	0	19210	242,05
Scilli Enzo	17648	0	17648	222,36
Sgrò R. e R.	19136	0	19136	241,11
Sironi Carla	6000	0	6000	75,60
Soc.Agr. Albarelli W. e M.	9824	0	9824	123,78
Soc.Agr. La Quercia s.s. di Guidi L.	50936	0	50936	641,79
Soc.Agr. Messori L.,A.	34490	0	34490	434,57
Soc.Agr. Rio San Martino s.s.	79900	0	79900	1006,74
Soc.Agr. San Martino s.a.s. di Di Iorio	34875	0	34875	439,43
Soncini Aldo	6809	0	6809	85,79
Soncini W., E.,e Gorrieri M.	31936	0	31936	402,39
Spaggiari Ennero	15000	0	15000	189,00
Spaggiari F.Ili s.s. di Spaggiari A.	15600	0	15600	196,56
Talami Maria	6813	0	6813	85,84
Talami Virginio	16187	0	16187	203,96
Tardini Angelo	37340	0	37340	470,48
Tedesco Leonardo	7800	0	7800	98,28
Tirelli Dante	15700	0	15700	197,82
Tirelli Geo	33500	0	33500	422,10

Tirelli Renzo	13662	0	13662	172,14
Tre Esse si Sassi G.	30570	15670	14900	187,74
Tusini Cottafavi Piero	9450	0	9450	119,07
Valli Matteo	6050	0	6050	76,23
Venturi Mauro	11350	0	11350	143,01
Veroni Giulio	39679	0	39679	499,96
Verzellesi Mario	44790	0	44790	564,35
Vezzali Valseno	3945	0	3945	49,71
Vezzani Davide	20000	0	20000	252,00
Vezzani Edda	4797	0	4797	60,44
Vezzani Ermete	17040	0	17040	214,70
Vezzani Ivo	25555	0	25555	321,99
Vezzani Mario	7213	0	7213	90,88
Vezzani Massimo	3300	0	3300	41,58
Vezzani Realino	32860	0	32860	414,04
Yellow Rose di Giglioli P.	4490	0	4490	56,57
Zaccarelli Lauro	14790	2095	12695	159,96
Zaldini Giovanna	15652	0	15652	197,22
Zanichelli Monica	11500	0	11500	144,90
Zini Enrica	7280	0	7280	91,73
Zini Maria	21400	0	21400	269,64
Zini Nadia	8170	0	8170	102,94
Zuelli Luciano	42455	0	42455	534,93
	4816298	62326	4768241	60079,84

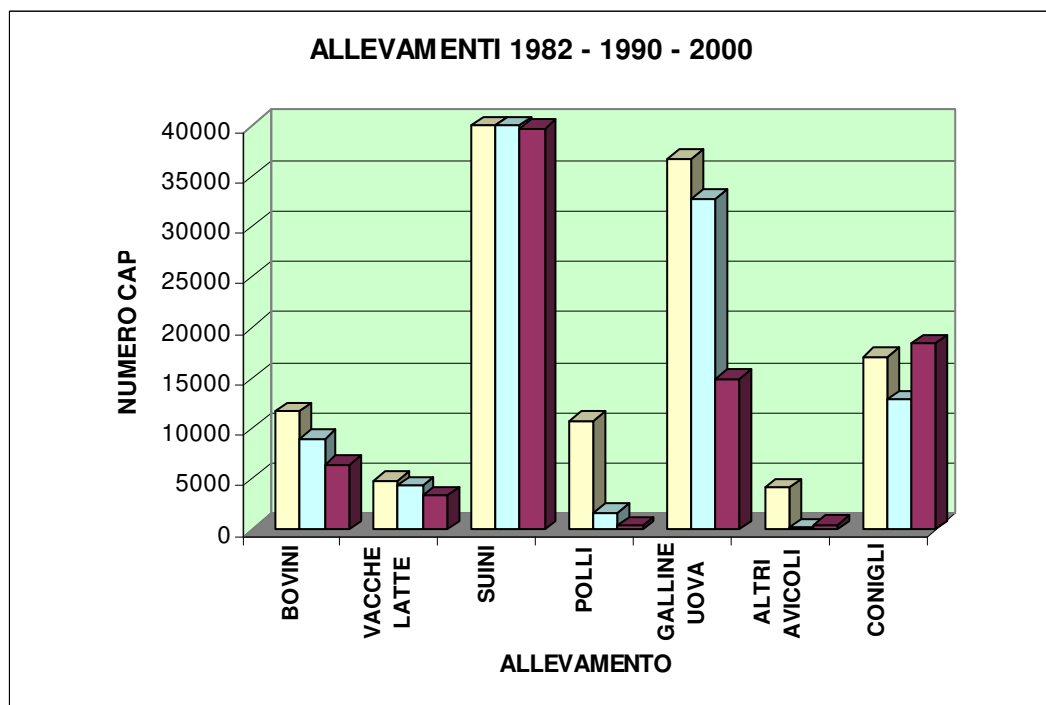
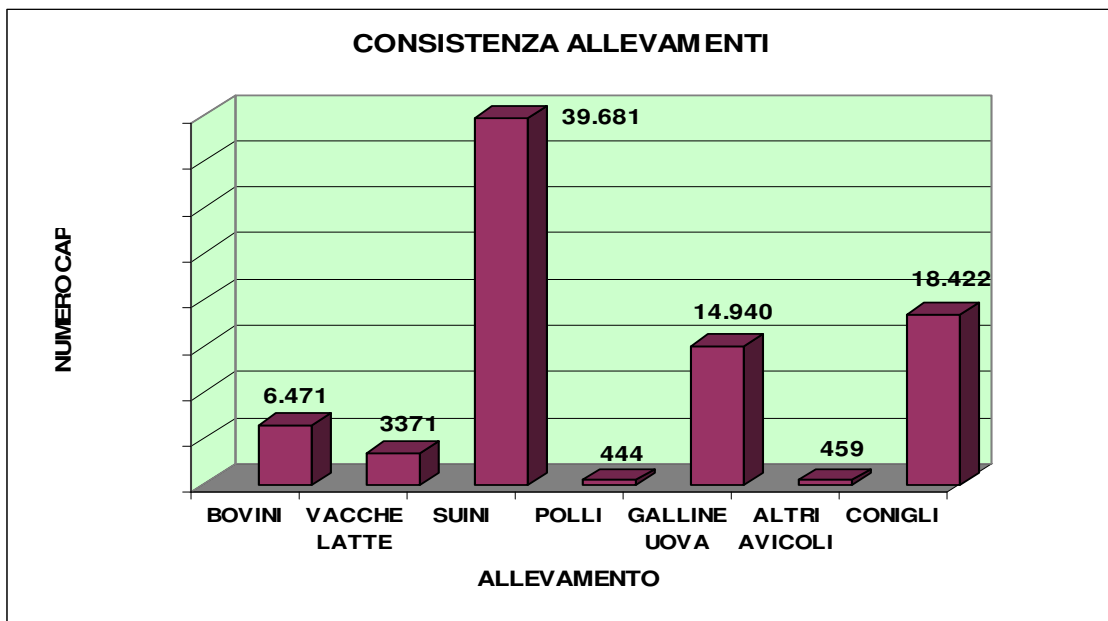
In totale la S.A.U. investita a vigneto D.O.C. è pari **841,20 Ha**

Oltre ai vigneti D.O.C. sono presenti anche **929,74 Ha** di vigneti I.G.T.

ZOOTECNIA

I dati relativi agli allevamenti, riferiti al censimento ISTAT del 2000 sono i seguenti:

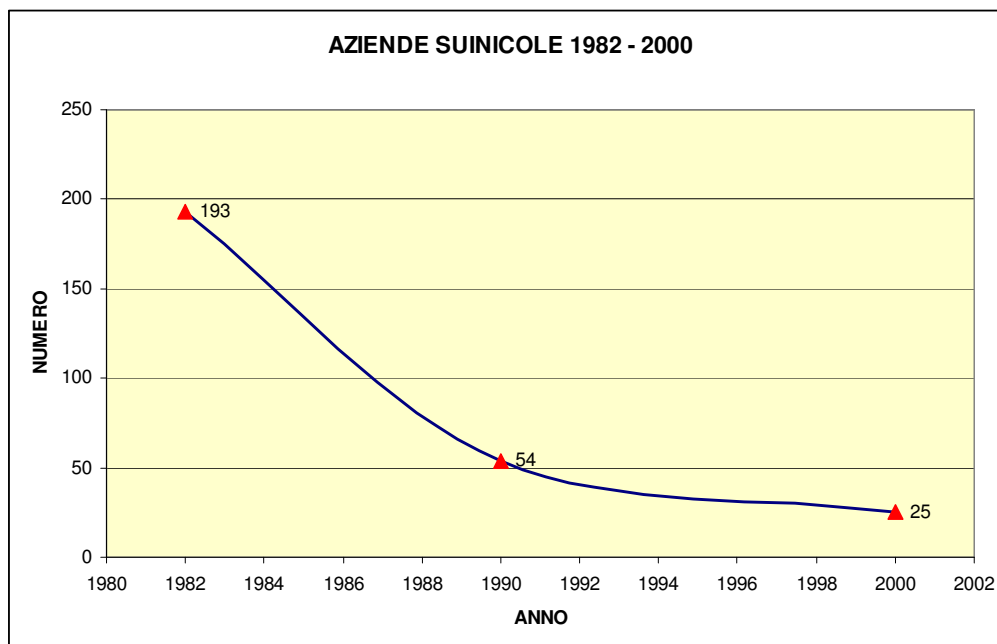
BOVINI capi	VACCHE LATTE Capi	SUINI Capi	POLLI capi	GALLINE UOVA capi	ALTRI AVICOLI Capi	CONIGLI capi
6.471	3.371	39.681	444	14.940	459	18.422

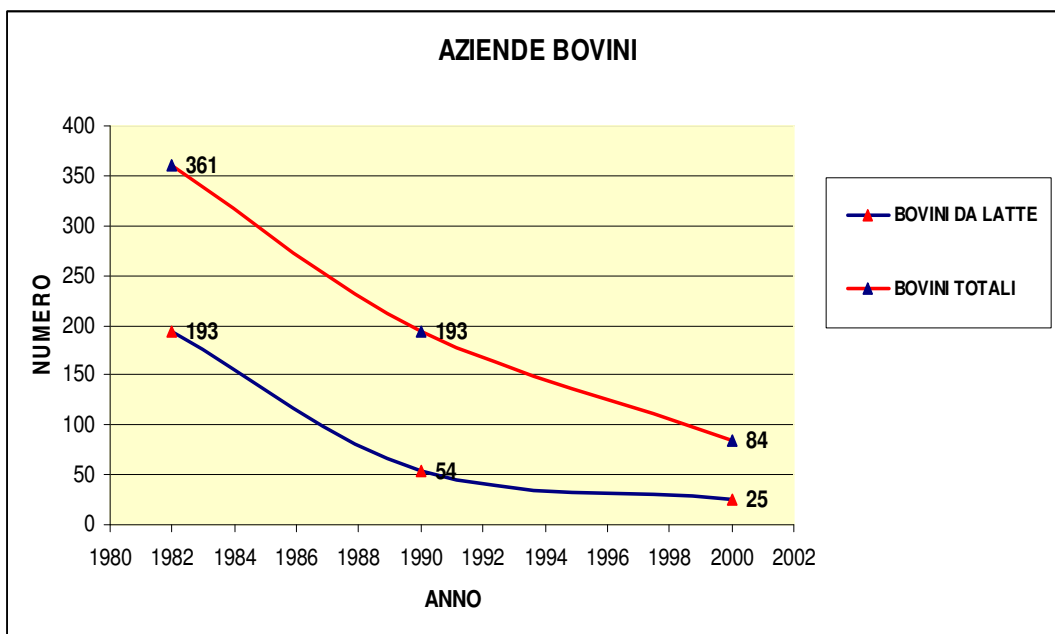


Dal confronto del numero di capi negli ultimi 18 anni si può notare come il numero di capi suini sia rimasto sostanzialmente invariato, mentre l'allevamento bovino, sia da latte che da carne, sia in costante diminuzione, in controtendenza invece il dato sugli allevamenti cunicoli.

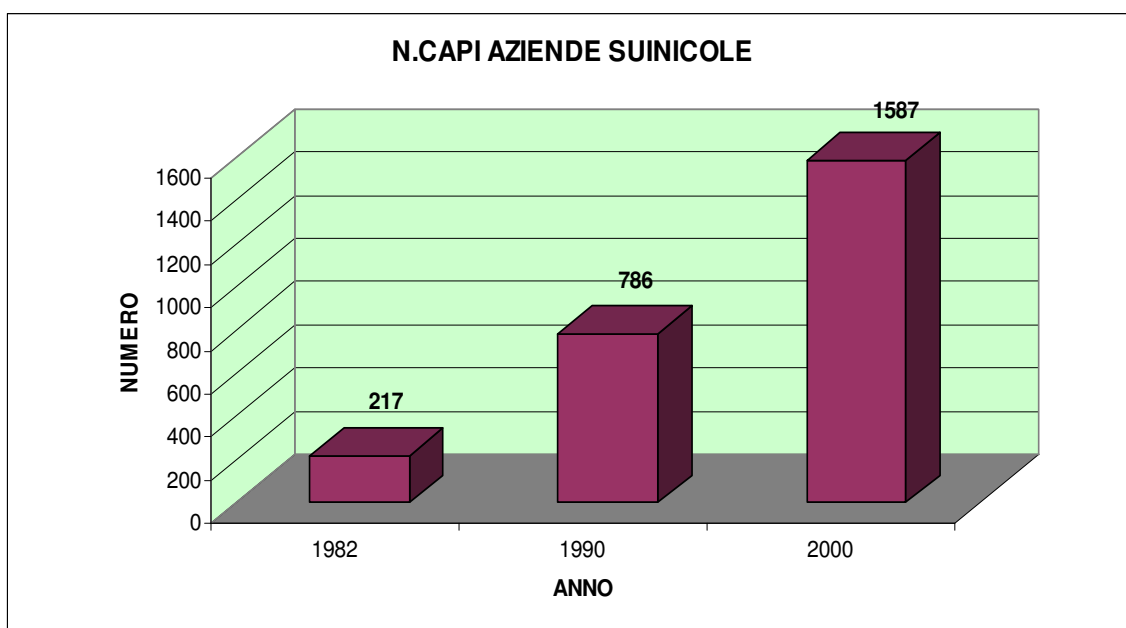
Alla diminuzione del numero di capi bovini da latte si assiste anche al crollo vero e proprio del numero di aziende che passa dalle **293** del 1982 alle **167** del 1990 alle **70** del 2000, con un calo percentuale del **76%**.

Ancora più vistoso il calo delle aziende suinicole che dal 1982 al 2000 hanno un calo dell'**87%** passando da **193** a **25**





Evidentemente in contrapposizione al calo del numero delle aziende si è evidenziato uno sproporzionato aumento del numero pro capite di animali, soprattutto nel settore suinicolo, evidenziato dal grafico sottostante.



A partire dagli anni '70, un favorevole andamento del prezzo del latte ha orientato la zootecnia da latte verso soluzioni gestionali in grado di aumentare la produzione, penalizzando progressivamente le aziende che operavano secondo i sistemi tradizionali.

Molti allevamenti si sono indirizzati verso bovini ad alta specializzazione produttiva associando ad essi strategie gestionali sempre più intensive. Tale evoluzione ha imposto sostanziali modifiche anche ai programmi di alimentazione degli animali nella cui dieta hanno dovuto progressivamente trovare sempre più posto mangimi concentrati e foraggi di derivazione extra aziendale, come l'insilato di mais e l'erba medica. Anche nel Comune di Correggio lo sviluppo di una zootecnia da latte di tipo intensivo ha avuto una

preoccupante ricaduta ambientale con parziale abbandono dell'uso del territorio, a causa di una minore richiesta di foraggi in esso prodotti.

Gli allevamenti intensivi richiedono un maggiore investimento di capitali, in quanto la dieta giornaliera dei bovini prevede un'alimentazione mista composta da fieno e mangime concentrato.

La razione media giornaliera di una vacca da latte adulta è stata così calcolata:

fieno consumato = 12Kg x 0,09 € = 1,17 €

concentrato consumato = 9 Kg x 0,235 = 2,11 €

Il costo di mantenimento di una bovina adulta in stalla è pari a **3,19€** al giorno.

Un aspetto molto delicato dei grandi allevamenti intensivi è legato allo smaltimento delle deiezioni solide e liquide dei capi bovini presenti in azienda.

Un semplice calcolo prevede la trasformazione della categoria bovina in UBA (unità bovina adulta):

CATEGORIA BOVINA	VALORE IN UBA
Vacca lattifera	1
Vitella 0 – 6 mesi	0
Vitella 6 – 24 mesi	0,6
Altre vacche	1

Alle UBA aziendali viene associata una vacca tipo che varia il proprio peso corporeo a seconda della razza presente in azienda. I valori di peso sono i seguenti:

RAZZA	PESO VIVO MEDIO/UBA
Frisona italiana	0,7 tonnellate
Bruna alpina	0,7 tonnellate
Pezzata rossa italiana	0,7 tonnellate
Rendena	0,55 tonnellate

In questo modo le UBA aziendali vengono trasformate in tonnellate di peso vivo per ciascuna categoria di animali: vacche e manze. Si considera il tipo diverso di refluo che deriva dalla stabulazione delle diverse categorie di bovini allevati.

Utilizzando i valori proposti dal Centro di Ricerca Produzioni Animali (CRPA, 2001) si può attribuire ad ogni categoria bovina la quantità di azoto in campo, al netto delle perdite che, a prescindere dal tipo di stabulazione, per le vacche è di 90 Kg di N per tonnellata di peso vivo, per manze e vitelle è fissata in 83 Kg di N per tonnellata di peso vivo.

Infine per conoscere la quantità di deiezioni prodotte da ogni singola azienda si ricorre ad una rielaborazione dei dati forniti dal CRPA (2001) in funzione delle categorie.

Moltiplicando i valori in tabella per il peso vivo delle UBA aziendali della relativa categoria e del relativo sistema di stabulazione si ottiene un quantitativo totale annuo di letame e/o liquame per ogni azienda:

Produzione unitaria di effluenti divisa per categoria bovina

CATEGORIA ANIMALE E TIPOLOGIA DI STABILAZIONE	PESO VIVO	LIQU AME m ³	LETAME(ton n)
Vacca da latte in stabulaz.fissa con lettiera (Rendena)	0,55	9,0	26
Vacca da latte in stabulaz.fissa con lettiera (altre razze considerate)	0,7	11,5	33,1
Vacca da latte in stabulaz. libera	0,7	16,5	28,0

Nella comune pratica agronomica, le deiezioni zootecniche rappresentano l'unica modalità di fertilizzazione delle superfici prative e pascolive rispettando pienamente quanto previsto dalla normativa della Normale Buona Pratica Agricola, prevista dal Piano di Sviluppo Rurale.

Il vincolo a tale pratica è rappresentato dalla quantità di azoto distribuibile per unità di S.A.U., fissata per il prato in 170 Kg di N/ha mentre per il pascolo si considera solo la concimazione che avviene con l'alpeggio del bestiame.

Lo stesso discorso fatto per gli allevamenti bovini, anche se per carichi diversi, va fatto anche per gli allevamenti avicoli e cunicoli.

Il letame va conservato in apposite **concimaie**, le cui caratteristiche costruttive devono consentire lo stoccaggio nei periodi non idonei per lo spargimento in campo ed una adeguata maturazione del fertilizzante, prevedendo eventuali danni all'ambiente e alla salute pubblica.

Per la collocazione della concimaia nell'azienda, è necessario:

- rispettare le distanze dalle abitazioni fissate dalla normativa vigente (D.P.R. n.303/1956) che prevede una distanza non minore di 25 metri dalle abitazioni o dai dormitori, nonché dai depositi e dalle condutture dell'acqua potabile;
- siano poste sottovento rispetto alle abitazioni;
- siano poste vicine all'allevamento per agevolare le operazioni di trasporto e di carico;
- abbiano attorno uno spazio sufficiente per consentire le operazioni di prelievo con mezzi meccanici.

La normativa prescrive che le strutture per lo stoccaggio del letame devono essere assolutamente impermeabili per evitare la dispersione nell'ambiente dei liquidi che percolano dalla massa, ovvero il **colaticcio** che contiene quantità significative di elementi nutritivi e di microrganismi che possono contaminare le acque sotterranee e superficiali.

Il fondo delle concimaie non può essere né di terra battuta, né di materiale incoerente (come la ghiaia) e nemmeno di pietre o mattoni posati sulla terra o su un letto di sabbia. La soluzione migliore è il cemento armato, posato su un adeguato letto di ghiaia e sabbia che ne garantisca la stabilità e la solidità.

La piattaforma della concimaia deve essere dotata di una leggera pendenza (circa il 2%) verso il pozzetto di raccolta del colaticcio, nel quale possono essere convogliate anche le deiezioni liquide (urine) provenienti direttamente dalla stalla e altri reflui dell'allevamento (ad esempio le acque di lavaggio delle sale di mungitura). Il colaticcio può essere utilizzato per bagnare il letame in maturazione durante la stagione secca, oppure distribuito in campo a scopo fertilizzante.

E' conveniente che la concimaia sia interrata di 40 – 50 cm per facilitarne il carico e che sia attornata da un muretto alto 35 - 40 cm sul piano di campagna, per evitare dispersione di letame o di colaticcio.

La forma della concimaia può essere rettangolare, quadrata o circolare in relazione al sistema di carico e di scarico del letame.

Le dimensioni della concimaia dipendono dalla quantità di letame prodotto, dall'altezza del cumulo e dalla frequenza con cui avviene lo scarico. Per il letame bovino si possono considerare, in via orientativa, i seguenti parametri:

- utilizzando 3 – 4 Kg di lettiera al giorno per ogni animale, in un anno un capo di bestiame produce mediamente una quantità di letame fresco pari a 30 volte il suo peso vivo;
- un metro cubo di letame maturo pesa circa 850 Kg;
- l'altezza media del cumulo è di circa 2 metri;
- generalmente la concimaia viene svuotata due volte all'anno.

Per quanto riguarda il liquame, va conservato in apposite vasche o bacini, che devono rispettare le stesse norme delle concimaie, anche le caratteristiche costruttive devono essere simili.

Le caratteristiche del letame si possono così riassumere:

- Il letame è il fertilizzante prodotto a seguito della trasformazione congiunta degli escrementi solidi e liquidi degli animali e della lettiera formata da materiali vegetali di varia origine, posta sul pavimento dell'allevamento.

- Il letame ha caratteristiche assai variabili, che dipendono a sua volta dalle caratteristiche degli escrementi animali e della lettiera che lo compongono e dai processi di maturazione che ha subito.

- Il letame va stoccato in concimaie aventi caratteristiche tali da consentire una adeguata maturazione del fertilizzante ed impedire danni all'ambiente e alla salute pubblica, come stabilito dalla normativa. I depositi su "terreno nudo" risultano pericolosi per l'ambiente e quindi soggetti a interventi disciplinari.

- La maturazione del letame è essenziale per ottenere un prodotto di elevato valore agronomico e sicuro sotto il profilo igienico – sanitario.

- Il letame è il miglior fertilizzante per apportare contemporaneamente al terreno sostanza organica unificabile ed elementi nutritivi per le colture.

- Malgrado le sue indubbe caratteristiche positive, il letame non può essere impiegato indiscriminatamente, sia perché le colture rispondono in maniera diversa alla sua applicazione, sia per evitare accumuli eccessivi di elementi nutritivi che possono risultare pericolosi per l'ambiente e per le stesse colture.

- Quando si impiega il letame vanno opportunamente ridotti o evitati gli apporti di concimi minerali.

- La normativa italiana riconosce al letame la qualifica di fertilizzante e pertanto il suo impiego agronomico non è soggetto a particolari restrizioni. Analogamente agli altri fertilizzanti, l'accumulo e la distribuzione del letame sono comunque vietati nelle aree di rispetto dei punti di captazione degli acquedotti pubblici.

Le caratteristiche del liquame si possono così riassumere:

- Il liquame è un materiale costituito dagli escrementi solidi e liquidi degli animali e dalle eventuali acque di lavaggio e perdite di abbeveraggio, raccolte negli allevamenti su “grigliato” o comunque senza lettiera.
- Il liquame è un materiale fondamentalmente diverso dal letame, di valore fertilizzante decisamente inferiore, di più difficile gestione e che può comportare maggiori rischi per l’ambiente.
- Il liquame è comunque un materiale interessante sotto l’aspetto agronomico, soprattutto per il suo contenuto in elementi nutritivi.
- La composizione dei liquami varia moltissimo in funzione principalmente della specie allevata e delle modalità di gestione dell’allevamento.
- Il liquame va conservato in apposite strutture che devono assicurare una adeguata maturazione del prodotto e lo stoccaggio nei periodi non idonei per lo spargimento in campo.
- Nell’utilizzazione agronomica del liquame è di fondamentale importanza stabilire la dose ottimale per evitare eccessi di elementi nutritivi, dannosi per l’ambiente e per le stesse colture.
- Quando si impiega il liquame per la fertilizzazione, vanno opportunamente ridotti o evitati gli apporti di concimi minerali.

- Lo stoccaggio e l'impiego agronomico del liquame è soggetto a specifiche normative. Allevatori ed agricoltori, per agire nel rispetto della legge, dovranno seguire essenzialmente le norme generali e provinciali, ottemperando inoltre alle disposizioni comunali, ove esistenti.

SPANDIMENTO DI LIQUAMI ZOOTECNICI NEL SUOLO

La Regione Emilia Romagna ha recepito la direttiva europea sulla protezione delle acque dall'inquinamento da nitrati 91/676/CEE individuando il "Piano Territoriale per il risanamento e la Tutela delle acque – Stralcio per il comparto zootecnico" (L.R. 570/1997), che regola lo spandimento dei liquami zootecnici sul suolo.

Il territorio della Regione è stato suddiviso in zone a diversa capacità recettiva: le zone vulnerabili comprendono le aree nelle quali, per le caratteristiche fisiche del terreno e delle acque superficiali e sotterranee, è presente il rischio di inquinamento dovuto alla pratica di utilizzazione in agricoltura dei liquami zootecnici e dei concimi azotati.

Nelle **zone vulnerabili** lo spandimento dei liquami deve apportare al terreno interessato un quantitativo massimo di azoto (N) di **170 Kg/ettaro/anno**.

Nelle zone non vulnerabili la quantità di azoto (N) spandibile non deve superare i **340 Kg/ettaro/anno**.

Come già sopra descritto il liquame è definito come il materiale non palabile derivante dalla miscela di feci, urine, residui alimentari, perdite di abbeverata provenienti da allevamenti zootecnici; sono assimilati a liquame le acque di lavaggio di strutture o attrezzature zootecniche, le polline tal quali provenienti da allevamenti avicoli, il percolato proveniente dalla lettiera o dall'accumulo di letame e le frazioni liquide o comunque non palabili derivanti dalla sedimentazione naturale del liquame, dalle operazioni di separazione meccanica dei solidi sospesi e da processi di trattamento aerobico o anaerobico finalizzati allo scarico sul suolo.

Per letame si intende il materiale palabile derivato dalla miscela di feci, urine e materiale vegetale proveniente da allevamenti con lettiera.

Per concimaia si intende un contenitore per il letame.

I contenitori di liquami se realizzati in terra prendono il nome di lagoni, se realizzati in materiale artificiale, come ad esempio in cemento, prendono il nome di vasche.

Lo spandimento dei reflui zootecnici è consentito esclusivamente sul suolo classificato come agricolo ed effettivamente coltivato.

Le aree di divieto, in conformità con la L. R. 50/1995 e successive modifiche sono:

1. aree non agricole (zone urbanizzate, aree boscate, aree destinate all'attività estrattiva, aree calanchive);
2. riserve naturali;
3. aree esondabili;
4. parchi naturali;
5. aree di rispetto delle fonti di approvvigionamento idrico (pozzi e sorgenti);
6. parchi provinciali e oasi naturalistiche;
7. aree con elevata pendenza, aree interessate da movimenti franosi, terreni privi di sistemazione idraulico agraria.

Il territorio del Comune di Correggio è classificato come **NON vulnerabile**.

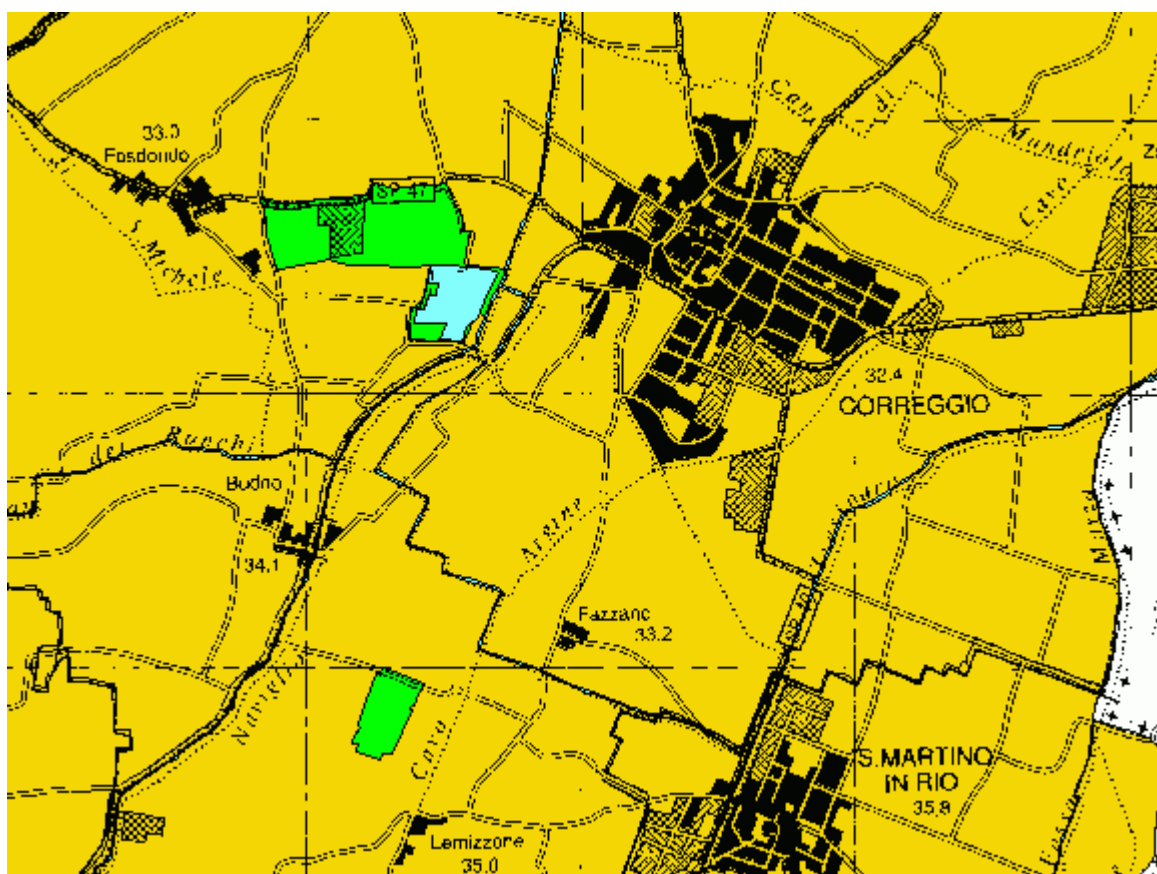
Le aree in cui vige il divieto di spandimento dei liquami sono:

- i corsi d'acqua in base all'art. 12 del PTCP tra cui il Cavo Naviglio;

- l'area esondabile che consiste nella cassa di espansione del Cavo Naviglio, di estensione pari a circa 20 Ha e compresa nell'oasi ex Cave di Correggio;
- le oasi naturalistiche di Budrio di estensione di circa 20 Ha e l'oasi ex Cave di Correggio, di estensione superiore a 102 Ha.

Nella cartografia sono evidenziate le aree sulle quali vige il divieto di spandimento.

Nelle zone gialle non vige alcun divieto e non sono considerate vulnerabili, rispettano quindi la normativa nitrati meno restrittiva.



Fonte Provincia di Reggio Emilia

NORMATIVA SULLO SPANDIMENTO DI LIQUAMI ZOOTECNICI NEL SUOLO

Gli allevamenti che effettuano lo spandimento di liquami zootecnici devono essere dotati di idonei contenitori per lo stoccaggio, realizzati e condotti in modo da non costituire pericolo per la salute, l'incolumità pubblica e non provocare inquinamento delle acque, secondo quanto stabilito dalla L.R. 50/1995 e successive modifiche.

Nel territorio comunale di Correggio lo stoccaggio dei reflui zootecnici è così suddiviso:

Lagoni	Platee	Pozzo nero	Vasche cemento	Vasche sottostanti il grigliato
39	85	220	21	78

Tutti gli allevatori che effettuano lo spandimento su suolo ad uso agricolo dei liquami, indipendentemente dalla quantità prodotta e dalla specie animale allevata, sono tenuti a munirsi di autorizzazione allo spandimento su suolo agricolo.

La documentazione deve essere presentata alla Provincia, in quanto ente competente, e in copia a Comune ed ARPA in allegato alla domanda in materia edilizia ogni volta che il progetto preveda un aumento della superficie allevabile ovvero una modifica della consistenza dell'allevamento. La trasmissione dell'originale è in Provincia, Servizio Tutela Ambiente, Corso Garibaldi 59, Reggio Emilia. Le altre copie andranno invece trasmesse al Sindaco e alla sede distrettuale di ARPA territorialmente competenti.

Qualora l'aumento non sia legato ad una modifica strutturale sottoposta al procedimento in materia edilizia, (è il caso, per es, della riconversione dell'allevamento da una specie animale ad un'altra), rimane comunque l'obbligo di presentare la documentazione relativa allo spandimento.

Sono previsti due procedimenti amministrativi in funzione delle caratteristiche dell'allevamento.

La domanda di autorizzazione con procedimento completo è obbligatoria per :

-) i titolari di allevamenti suinicoli con produzione annua di liquame superiore a 500 mc;

i titolari di allevamenti suinicoli con produzione annua di liquame inferiore a 500 mc, ma il cui spandimento avviene su terreni ricadenti in comuni **eccedentari**:

-) i titolari di allevamenti di bovini da latte insediatasi dopo il 10.05.1976 con produzione annua di liquame superiore a 500 mc e di acque di lavaggio di strutture ed attrezzature zootecniche superiore a 1000 mc;

-) i titolari di allevamenti di altre specie animali con produzione annua di liquame superiore a 500 mc e di acque di lavaggio di strutture ed attrezzature zootecniche superiore a 1000 mc.

Comuni eccedentari: Albinea, Bagnolo, Cadelbosco Sopra, Campegine, Carpineti, Castelnovo né Monti, Cavriago, **Correggio**, Guastalla, Luzzara, Novellara, Reggiolo, Reggio Emilia, Rolo, Rubiera, S.Martino in Rio, Scandiano, Viano.

La denuncia di inizio attività di spandimento è obbligatoria per :

-) i titolari di allevamenti suinicoli con produzione annua di liquame inferiore a 500 mc (se lo spandimento avviene su terreni ricadenti in comuni **eccedentari** deve essere invece presentata la domanda di autorizzazione);

-) i titolari di allevamenti di bovini da latte insediatisi prima del 10.05.1976

-) i titolari di allevamenti di bovini da latte insediatisi dopo il 10.05.1976 con produzione annua di liquame inferiore a 500 mc e di acque di lavaggio di strutture ed attrezzature zootecniche inferiore a 1000 mc;

-) i titolari di allevamenti di altre specie animali con produzione annua di liquame inferiore a 500 mc e di acque di lavaggi di strutture ed attrezzature zootecniche inferiore a 1000 mc.

Sono esentati dall'obbligo di presentare la domanda di autorizzazione o la denuncia di inizio attività di spandimento:

-) i titolari di allevamenti di animali di affezione;

-) i titolari di allevamenti di tipo familiare per esclusivo autoconsumo;

-) i titolari di allevamenti che, per tipologia o tecniche di allevamento, non producono effluenti liquidi ma solo letame o assimilati, così come classificato dall'art.2 lettera b) della L.R. 50/95.

VERDE E AMBIENTE A CORREGGIO

Nel territorio comunale di Correggio è ubicata l'Oasi di Budrio, che deriva dalla ricomposizione ambientale di una dismessa cava di argilla.

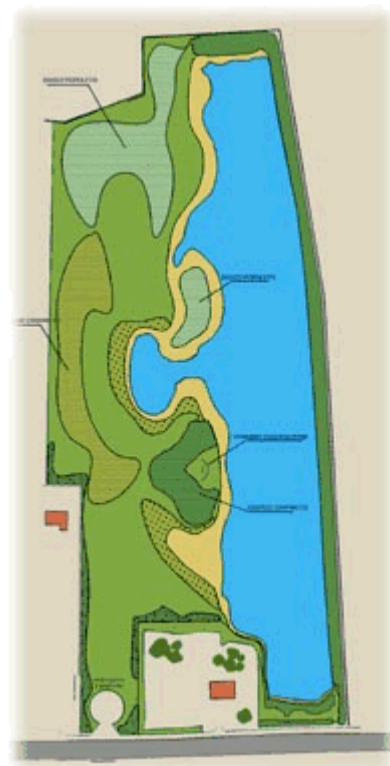
L'area di riequilibrio ecologico è proprietà del Comune e si estende per circa 20 Ha, è sottoposta a vincoli urbanistici e ad un regolamento di gestione approvato in Consiglio Comunale.

Le Aree di Riequilibrio Ecologico sono aree di valore naturalistico o in corso di rinaturalizzazione, di limitata estensione, inserite in ambiti caratterizzati da intense attività antropiche che, per la funzione di ambienti di vita e rifugio per specie animali e vegetali, sono organizzate in modo da garantirne la conservazione, il restauro, la ricostruzione.

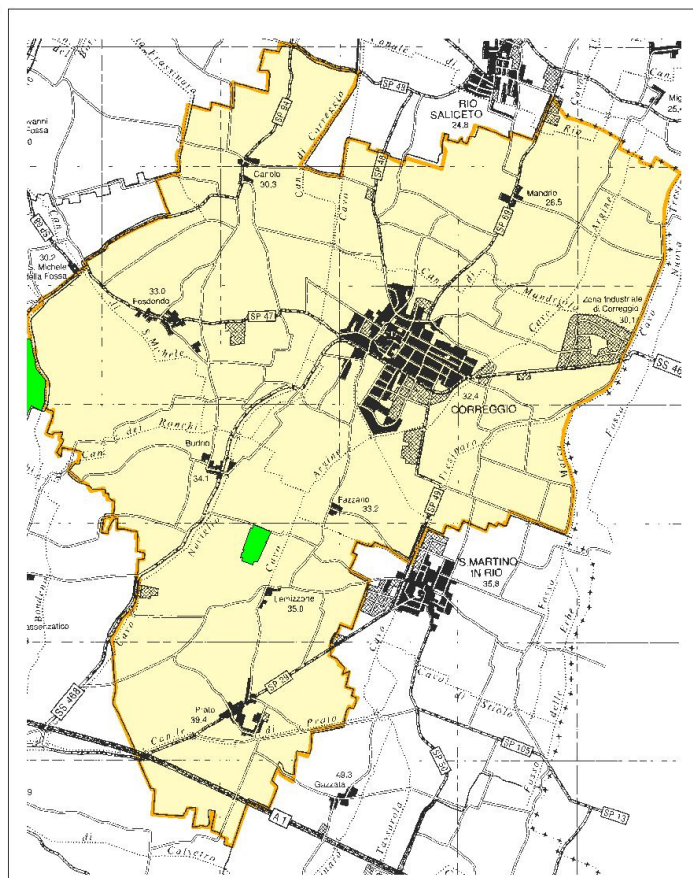
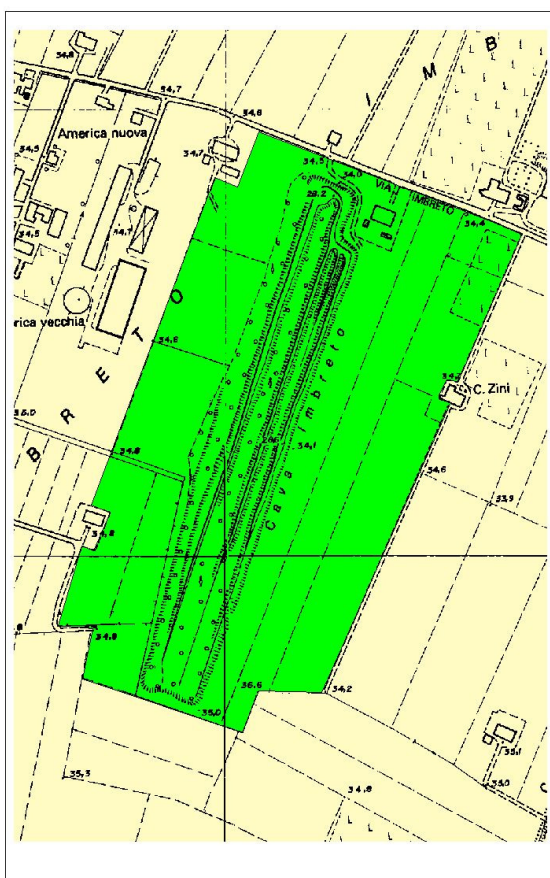
L'Oasi di Budrio è localizzata nel Comune di Correggio, a circa 3,5 Km dal centro urbano, lungo la via Imbreto.

Ha forma quasi rettangolare, con l'asse maggiore sviluppato in direzione Nord – Sud, confina a Nord con via Imbreto e sui restanti tre lati con terreni agricoli caratterizzati da scarsa o nulla copertura arborea.

La superficie di circa 13 Ha, è occupata per il 40% da un vaso residuo della coltivazione della ex cava d'argilla a cielo aperto. L'ampio bacino d'acqua formatosi ha costituito negli anni il maggior impulso alla vitalità vegetale e animale del luogo.



Attualmente l'invaso è colmo d'acqua sino a lambire, al suo massimo, il piano di campagna circostante. In gran parte d'origine sorgiva, il lago presenta una profondità compresa tra 1 e 6/7,5 metri, essendosi oramai stabilizzati: apporti di falda- apporti meteorici - evaporazione.



Individuazione cartografica dell'Oasi di Budrio

Nel territorio comunale di Correggio è presente anche l'Oasi naturalistica coincidente con la zona della cave di Mandrio dismesse, avente un'estensione di circa 10,50 Ha.

L'area è una ex cava recuperata a zona umida per il mantenimento del canneto di palude.

Attualmente è classificata dal vigente P.R.G. come Area di Riequilibrio Ecologico.

Gli ambiti di ex cava rappresentano le uniche aree di valore naturalistico vincolate nel territorio comunale. In totale le aree di valore naturalistico presenti nel Comune sono pari a circa 95 Ha.

E' in fase di progetto la realizzazione di due grandi aree di valorizzazione ecologica lungo i cavi Naviglio e Tresinaro con superficie complessiva di circa 443 Ha.

Le aree ripristinate presenti attualmente nel territorio comunale di Correggio sono le seguenti:

Cava Caffagni – Area recuperata a zona umida con risagomature delle quote del fondo dell'invaso mediante gradonati con berme a blanda inclinazione. Attualmente è inserita nel progetto di più ampia estensione territoriale di Cassa di Espansione del Cavo Naviglio. E' classificata dal vigente P.R.G. come Area di Compensazione e/o Rinaturazione.

Cava Lanterna – Recuperata a zona umida. È stata realizzata una siepe alberata lungo il bordo occidentale. E' classificata dal vigente P.R.G. come Area di Compensazione e/o Rinaturazione.

Cava San Prospero – Recuperata a zona umida attraverso il parziale ritombamento dell'area scavata con inerti e con il mantenimento di un invaso a specchio d'acqua con fini ricreativi. Nei settori ritombati è prevista la piantumazione di ampie zone boscate con l'esecuzione di percorsi pedonali e ciclabili. E' dal vigente P.R.G. come Area di Compensazione e/o Rinaturazione.

In totale le tre aree misurano **252.029 m²**.

Cava Via Imbreto – Recuperata a zona umida, attraverso interventi successivi sono state messe a dimora un totale di 3350 piante. Attualmente è l'Area di Riequilibrio Ecologico di Budrio. Tot. **130.000 m²**.

Cava Casanova – Recuperata zona umida, con messa a dimora di siepe alto arbustiva nel lato nord e installazione di cartelloni didattici e punti di osservazione della fauna selvatica. Tot **148.910 m²**.

Cava Cmc Mandrio – Recuperata a zona umida per il mantenimento del canneto di palude, attraverso la riprofilatura delle sponde della ex cava. . Attualmente è classificata dal P.R.G. vigente come Area di Riequilibrio Ecologico. Tot **105.029 m²**.

Fornace Lemizzone – Nella parte orientale – meridionale si è instaurato un processo di rinaturalizzazione spontanea. Dal vigente P.R.G. è classificata come Area Canale Ecologico Cavo Naviglio. Tot **75.000 m²**.

BIOPOTENZIALITA'

Per lo studio dell'ecologia del paesaggio è stato utilizzata la Biopotenzialità Territoriale (BTC), un indice che esprime la capacità di un ecosistema di conservare e di massimizzare l'impiego di energia ponendo in relazione la biomassa e le capacità omeostatiche degli ecosistemi.

Di seguito in tabella è riportata la classificazione per grado di biopotenzialità

CLASSI	DESCRIZIONE	BTC (Mcal/m ² / anno)
A (bassa)	Prevalenza di sistemi con sussidio di energia (industrie e infrastrutture, edificato) o a bassa metastabilità (aree nude, affioramenti rocciosi)	< 0,5
B(medio- bassa)	Prevalenza di sistemi agricoli – tecnologici (prati e seminativi, edificato sparso), ecotipi naturali degradati o dotati di media resilienza (incolti erbacei, arbusteti, corridoi fluviali privi di vegetazione arborea)	0,5 – 1,5
C (media)	Prevalenza di sistemi agricoli seminaturali (seminativi arborati, frutteti, vigneti, siepi) e media resistenza di metastabilità	1,5 – 2,5
D (medio – alta)	Prevalenza di ecotipi naturali a media resistenza e metastabilità (arbusteti paraclimatici, vegetazione pioniera), filari, verde urbano, rimboschimenti, impianti di arboricoltura da legno, pioppeti)	2,5 – 3,5
E (alta)	Prevalenza di ecotipi senza sussidio di energia, seminaturali (boschi cedui) o naturali ad alta resistenza e metastabilità: boschi del piano basale e submontano, zone umide	> 3,5

Di seguito in figura è rappresentato il territorio comunale di Correggio classificato in base al grado di biopotenzialità.



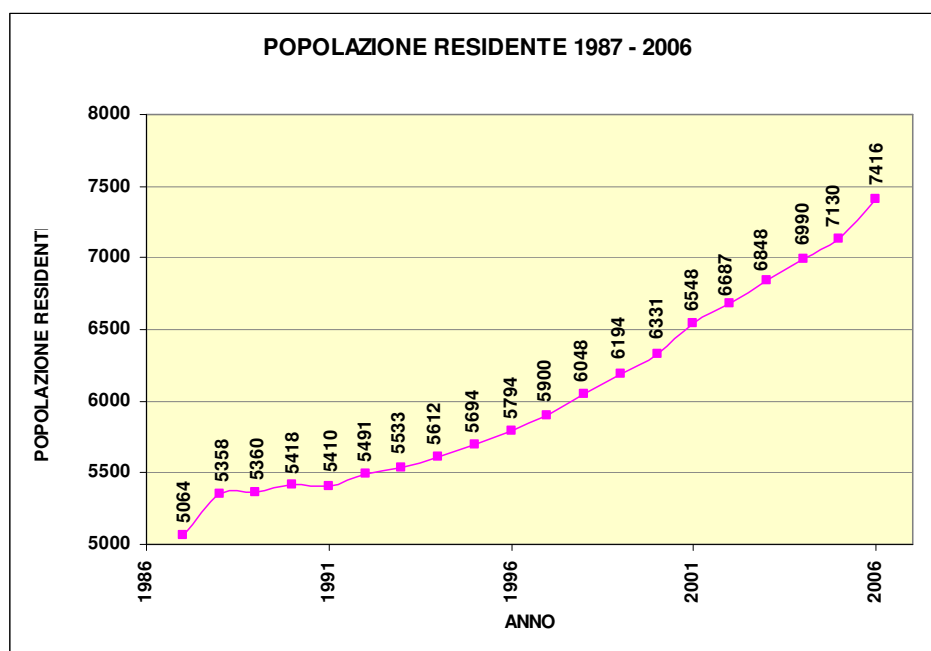
3. COMUNE DI SAN MARTINO IN RIO

AGRICOLTURA NEL COMUNE DI SAN MARTINO IN RIO (RE)

Il Comune di San Martino in Rio ubicato nella parte Nord – Est della Provincia di Reggio Emilia, confina a Nord con il Comune di Correggio, ad Est con la Provincia di Modena, a Sud con il Comune di Reggio Emilia e di Rubiera, a Ovest con i Comuni di Correggio e di Reggio Emilia. L'altitudine media è di circa 36 m s.l.m., il territorio comunale ha un'estensione di 22,60 Km².

Appartiene, assieme ai Comuni di Bagnolo in Piano, Bibbiano, Cavriago, Rubiera, San Martino in Rio, Sant'Ilario d'Enza, Correggio, Montecchio Emilia e Reggio Emilia, alla Regione agraria 5 denominata "Pianura di Reggio Emilia".

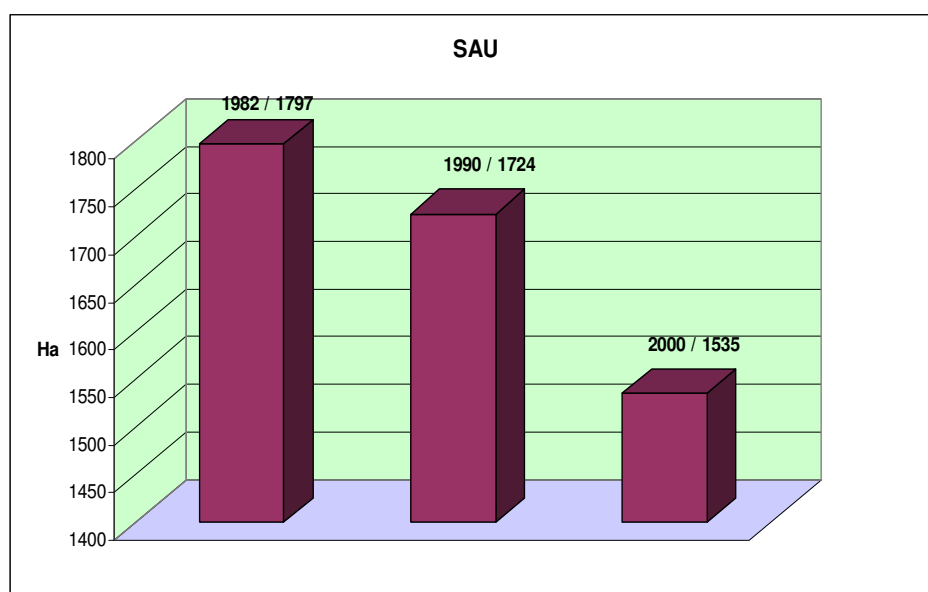
Il Comune di San Martino in Rio ha avuto un incremento demografico che si può schematizzare con il seguente grafico:



L'andamento della popolazione residente negli ultimi vent'anni mostra un continuo, costante incremento.

All'incremento della popolazione è seguita una inevitabile diminuzione della S.A.U..

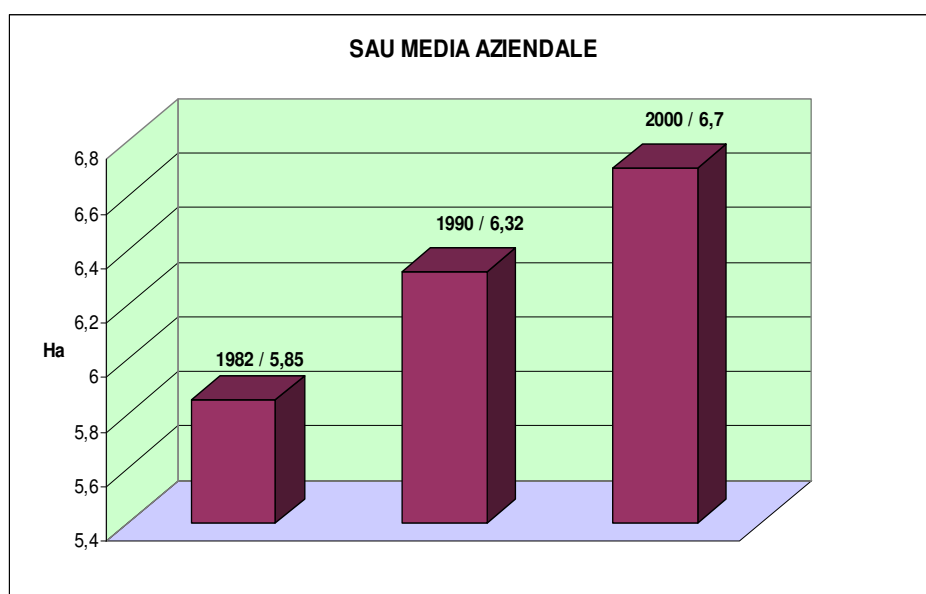
Il confronto tra i valori degli ultimi 18 anni mostra la progressiva diminuzione della S.A.U., si passa dai **1.797 ha** del **1982** ai **1.724 ha** nel **1990** ai, **1.535 ha** del 2000.



Il dato della SAU di San Martino in Rio rispetta pienamente i valori provinciali che mostrano una progressiva diminuzione (-25% negli ultimi 30 anni).

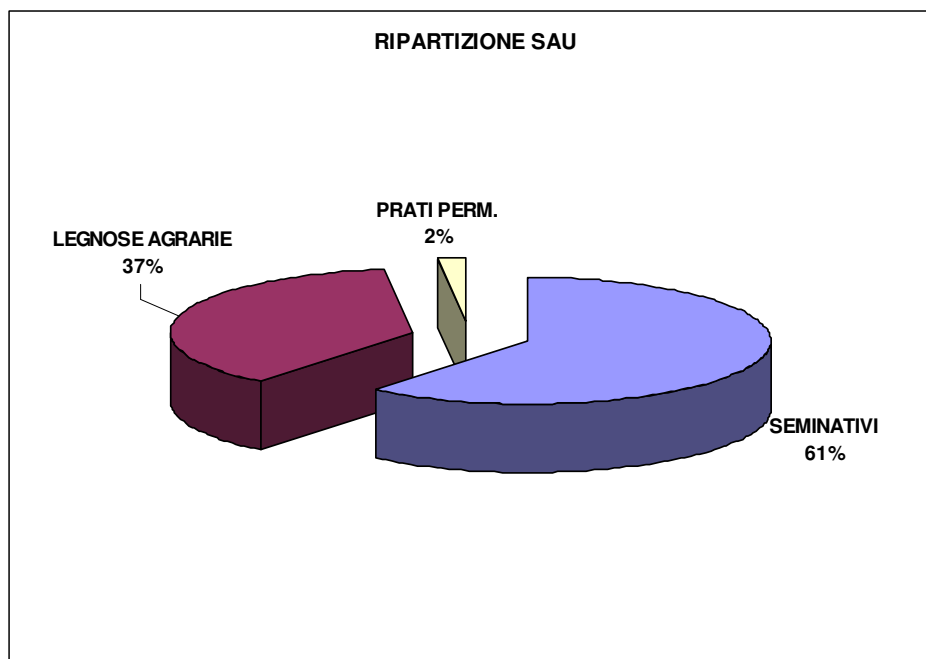
Anche il numero di aziende agricole ha mostrato un calo – 25% negli ultimi vent'anni, dato anch'esso in armonia con la diminuzione provinciale.

Alla diminuzione delle aziende però si contrappone un aumento della SAU media aziendale.

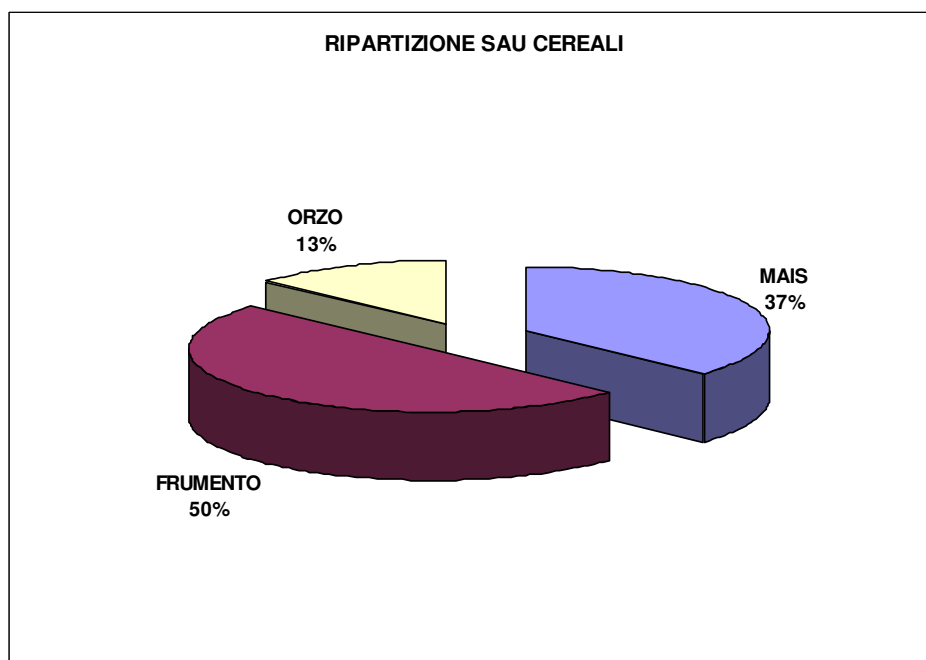


Il censimento dell'Agricoltura effettuato nell'anno 2000 aveva rilevato per il Comune di San Martino in Rio la seguente suddivisione della S.A.U. :

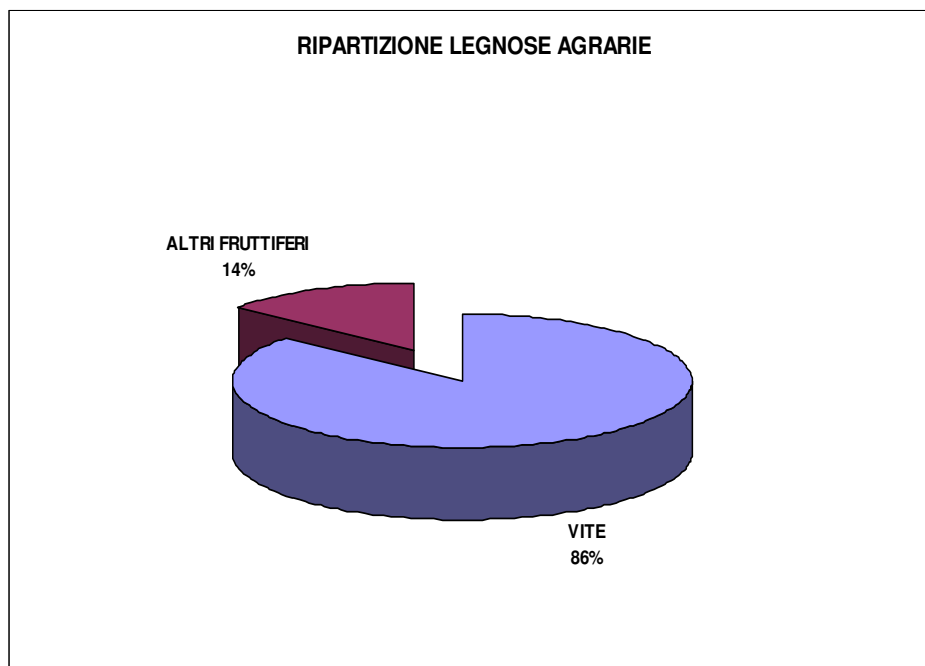
SEMINATIVI Ha	COLTURE LEGNOSE Ha	AGRARIE	PRATI PERMANENTI Ha
1.231		529	31



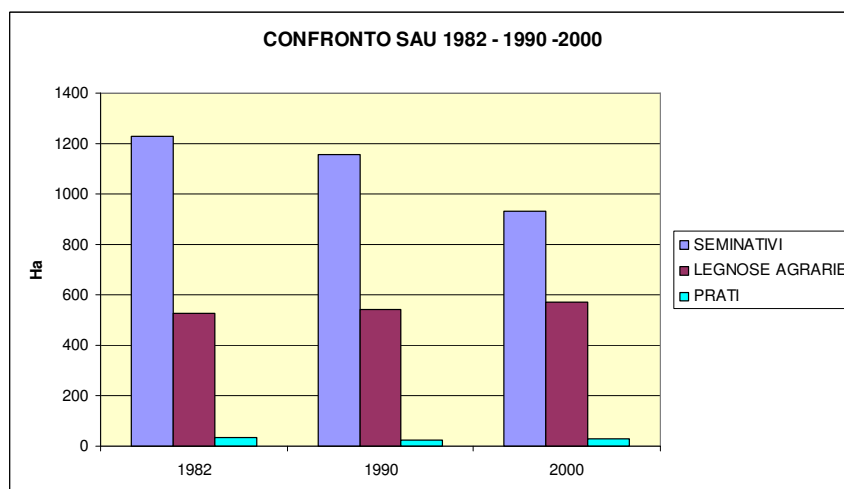
Nei seminativi i cereali sono così ripartiti:



Per quanto riguarda le colture legnose agrarie la parte preponderante è sicuramente la vite che occupa **490 Ha** sui **569 Ha** totali:



Confrontando i dati della SAU negli ultimi 18 anni si nota come si sia modificato l'assetto agricolo del Comune:



Dal confronto grafico si evidenzia la costante, anche se modesta, diminuzione sia dei seminativi sia delle legnose agrarie, oltre alla esiguità dei prati. Tutto questo è da mettere in relazione con riduzione del numero di bovini e al cambiamento di alimentazione che è passata negli ultimi anni dal foraggio alle farine vegetali.

VITICOLTURA

In Provincia di Reggio Emilia nel censimento del 2000 erano 82.000 gli ettari coltivati a vigneto, ma quasi il 50% era ancora allevato con forme non del tutto coerenti con le tecniche adatte a garantire un prodotto qualitativamente elevato.

Nettamente prevalente la forma di allevamento denominata "Raggi Bellussi" con oltre 3.500 Ha, seguito dal Sylvoz con oltre 2.200 Ha, G.D.C. quasi 1.500 Ha, Pergola oltre 350 Ha, Cordone speronato, Casarsa e Alberata circa 100 Ha, seguono altre forme minori di allevamento.

Il 70% è allevato in pianura in zona ad alta fertilità e quasi sempre irrigue.

La ristrutturazione e la riconversione dei vigneti esistenti si è resa necessaria per un miglioramento qualitativo a scapito della quantità, ridurre i costi di produzione attraverso la meccanizzazione e valorizzare zone collinari.

Con gli incentivi previsti dal Regolamento Ce. N.1493 / 99, dal 2000, molti agricoltori hanno intrapreso la ristrutturazione dei vigneti con investimenti consistenti, nonostante la crisi del mercato vitivinicolo della fine degli anni '90.

Nella campagna 2000 – 2001 e 2001 – 2002 sono stati ristrutturati 600 Ha, quasi tutti meccanizzabili, di cui il 70% in zona di pianura ed il 30% in zona collinare.

Nel 2002 – 2003 sono stati previsti altri 320 Ha, di cui solo il 25% in collina.

Le varietà scelte nelle ristrutturazioni sono prevalentemente: Ancellotta, Cabernet Sauvignon, Croatina, Lambrusco Grasparossa, Lambrusco Maestri, Lambrusco Marani, Lambrusco Montericco, Lambrusco Salamino, Lambrusco di Sorbara, Malbo Gentile, Malvasia, Marzemino e Merlot.

Le forme di allevamento scelte privilegiano la meccanizzazione:

Zone di collina: Casarsa 17,06 Ha;

Controspalliera 0,9 Ha

Cordone speronato 21,56 Ha

G.D.C. 14,7

Spalliera 60,47

Sylvoz 19,54 Ha

Zone di pianura: Casarsa 49,04 Ha

Controspalliera 30,62 Ha

Cordone libero 1,51 Ha

Cordone speronato 78,32 Ha

G.D.C. 159,23 Ha

Spalliera 74,38 Ha

Sylvoz 44,95 Ha

Nel Comune di San Martino in Rio sono presenti numerose aziende vitivinicole che producono vini D.O.C., sotto sono riportate tutte le aziende produttrici, con i vitigni e con i relativi intestatari, e le superfici denunciate con le produzioni unitarie e totali.

COMUNE DI SAN MARTINO IN RIO	REGGIANO LAMBRUSCO			
	ROSSO 0310/002			
RAGIONE SOCIALE	SUP.ISCRITTA	SUP.ALL.	SUP.PROD.	RESA hl
Agricola R.G.R. di Cagarelli R.	51477	0	51477	648,61
Az.Agr. Di Zaldini R.,A.,A.	9154	0	9154	115,34
Az.Agr. Zordan D. e G.	22084	0	22084	278,26
Az.Agr. Campani V. e P. s.s.	12118	0	12118	152,69
Barigazzi Lino	7911	0	7911	99,68
Bartoli Fermo	14172	0	14172	178,57
Biondi B.,F. e G. s.s.	31205	0	31205	393,18
Bizzarri Ermes	2470	0	2470	31,12
Bonori Glauco	14451	0	14451	182,08

Catellani Franco	7728	0	7728	97,37
Chierici Claudio	7828	0	7828	98,63
Capelli Luca	16234	0	16234	204,55
Corradini Francesco	12200	0	12200	153,72
Cottafava A. e Biondi C.	5494	0	5494	69,22
Dallari Bruno	13110	0	13110	165,19
Dallari Giancarlo	10492	0	10492	132,20
Dallari Mara	16284	0	16284	205,18
Fiorini Anna Nilde	5358	0	5358	67,51
Fornasari Iris	6965	0	6965	87,76
Gasparini Valerio	5861	0	5861	73,85
Landini Edda	22364	0	22364	281,79
Luna Rossa di Pavarini e Castellani s.s.	1123	0	1123	14,15
Malagoli Marcello	2165	0	2165	27,28
Marastoni E. e Verbini M. s.s.	9216	0	9216	116,12
Melli Viscardo	15235	0	15235	191,96
Messori Maurizio	16906	0	16906	213,02
Molinelli Claudio	22903	0	22903	288,58
Morini Silvano	4137	0	4137	52,13
Nizzoli Giuliano	10850	0	10850	136,71
Nizzoli Giuseppe	21600	0	21600	272,16
Pedroni Rino	9802	0	9802	123,51
Pini Ennio	9984	0	9984	125,80
Poli Avio	7035	0	7035	88,64
Poli Olga	14900	0	14900	187,74

Rabitti Giulio	7350	0	7350	92,61
Rabitti Stefano	7972	0	7972	100,45
Righi Luciano	1431	0	1431	18,03
Rinaldini Luigi	14676	0	14676	184,92
Romoli Antonio	6435	0	6435	81,08
Ruozzi O. e F.	10647	0	10647	134,15
Setti Luciano	8645	0	8645	108,93
Spaggiari Enos	14910	0	14910	187,87
Spaggiari Paolo	75660	0	75660	953,32
Tamburini Luciano	11765	0	11765	148,24
Vaccari Walter	13758	0	13758	173,35
	614065	0	614065	7737,22

COMUNE DI SAN MARTINO IN RIO	REGGIANO ROSSO			
	0310/003			
RAGIONE SOCIALE	SUP.ISCRITTA	SUP.ALL.	SUP.PROD.	RESA hl
Agricola R.G.R. di Cagarelli R.	65310	0	65310	822,91
Az.Agr. Capieste di Casali	8000	0	8000	100,80
Az.Agr. Bassi Edmea	12000	0	12000	151,20
Az.Agr. Di Zaldini R.,A.,A.	21328	0	21328	268,73
Az.Agr. Zordan D. e G.	19012	0	19012	239,55
Az.Agr. Rabitti Maria Eugenia	14132	0	14132	178,06
Az.Agr. Casanova	102322	0	102322	1289,26
Az.Agr. Campani V. e P. s.s.	16984	0	16984	214,00

Az.Agr. F.Ili Ognibene s.s.	21228	0	21228	267,47
Az.Agr. Gambarati e Romoli	77400	0	77400	975,24
Barigazzi Lino	10700	0	10700	134,82
Bartoli Fermo	14850	0	14850	187,11
Bergianti Giordano	16299	0	16299	205,37
Bertani Antonio	12600	0	12600	158,76
Bertelli Daniela	17822	0	17822	224,56
Bertelli Lauro	6000	0	6000	75,60
Bizzarri Ermes	18750	0	18750	236,25
Bizzarri Paride	3720	0	3720	46,87
Carnevali Paolo	13000	0	13000	163,80
Castellini Piergiorgio	39485	0	39485	497,51
Chierici Claudio	16610	0	16610	209,29
Chiossi Adriano	18600	0	18600	234,36
Corradi Claudio	19500	0	19500	245,70
Corradini Francesco	29550	0	29550	372,33
Cottafava A. e Biondi C.	9340	0	9340	117,68
Cottafavi Italo	18984	0	18984	239,20
Culzoni S. e A e C. s.s.	76235	0	76235	960,56
Davoli Piergiorgio	19303	0	19303	243,22
Gasparini Luigi	7600	0	7600	95,76
Gasparini Valerio	16525	0	16525	208,22
Gherpelli Francesco	2600	0	2600	32,76
Landini Edda	14780	0	14780	186,23
Luna Rossa di Pavarini e Castellani s.s.	71972	0	71972	906,85

Lusvardi Giuseppe	20500	0	20500	258,30
Melli Viscardo	32470	0	32470	409,12
Messori Maurizio	49658	0	49658	625,69
Nizzoli Giuliano	8000	0	8000	100,80
Paltrinieri Carlo	49161	0	49161	619,43
Paltrinieri Pierpaolo	6852	0	6852	86,34
Paterlini Andrea	20000	0	20000	252,00
Pini Ennio	20122	0	20122	253,54
Poli Avio	14950	0	14950	188,37
Poli Olga	7750	0	7750	97,65
Rabitti Amedeo	54200	0	54200	682,92
Rabitti Giulio	23782	0	23782	299,65
Righi Uberto	96802	0	96802	1219,71
Rigolli Nando	15000	0	15000	189,00
Romoli Antonio	12880	0	12880	162,29
Ronzoni Sante	15000	0	15000	189,00
Rossi Valter	53064	0	53064	668,61
Ruozzi O. e F.	9900	0	9900	124,74
Soc. Le Magnolie di Bizzarri G. e C.	13177	0	13177	166,03
Soc. Agricola Rio S.Marino s.s.	69657	0	69657	877,68
Soc Agricola Messori L. e A.	20600	0	20600	259,56
Spaggiari Paolo	28234	0	28234	355,75
Storchi Enrica	6000	0	6000	75,60
Valli Orlando	12011	0	12011	151,34
Veroni Angelo	94571	10800	83771	1055,51

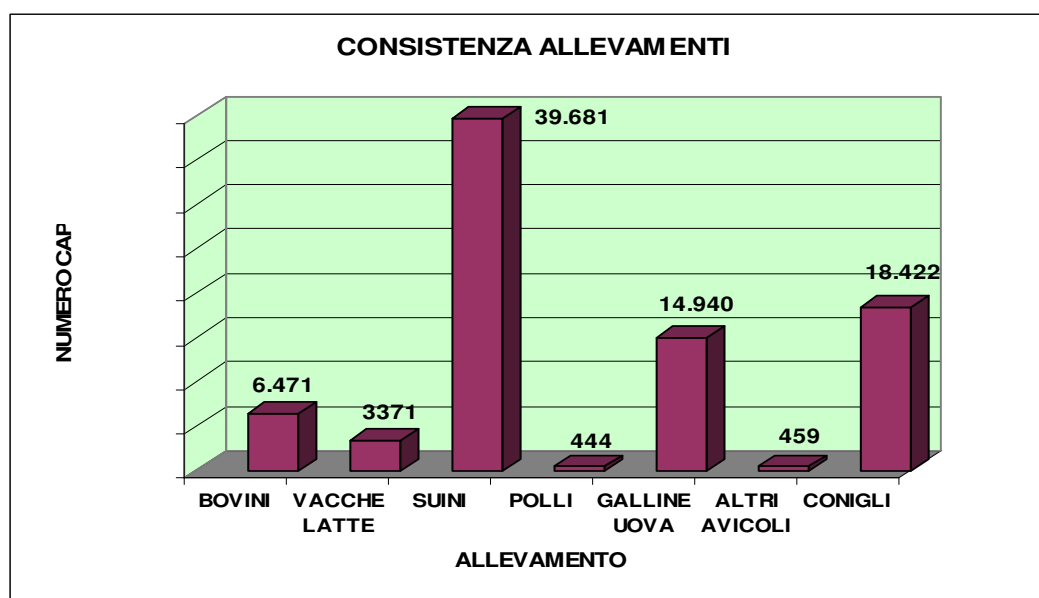
Veroni Pierpaolo	53010	0	53010	667,93
	1639892	10800	1629092	20526,56

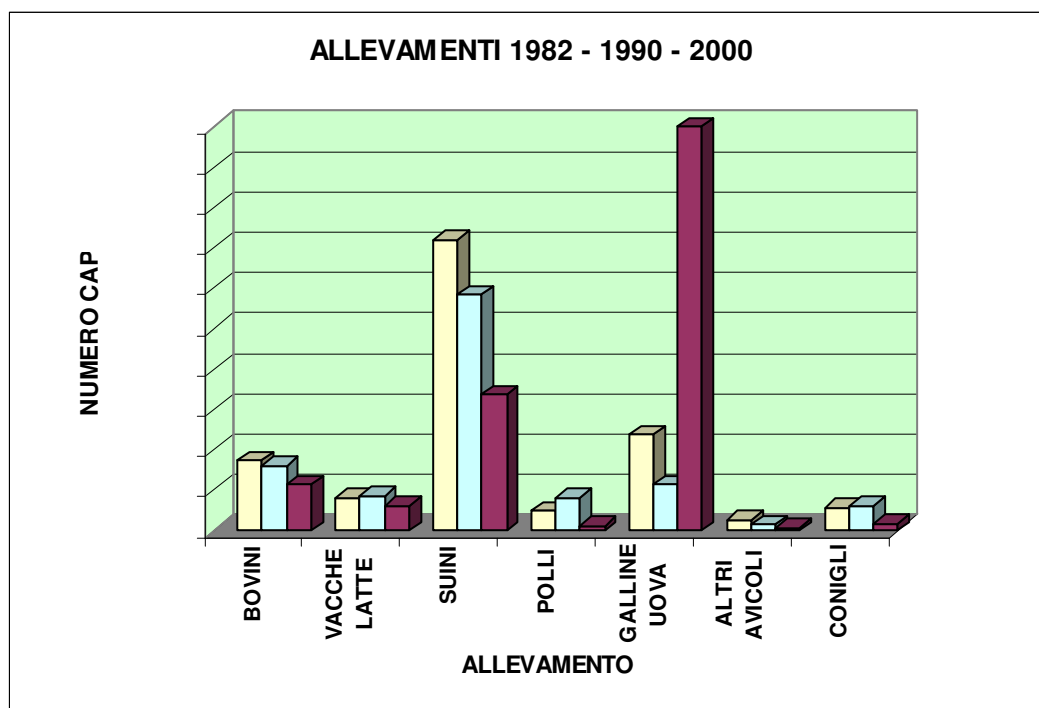
In totale la S.A.U. investita a vigneto D.O.C. è pari **225,40 Ha**

ZOOTECNIA

I dati relativi agli allevamenti, riferiti al censimento ISTAT del 2000 sono i seguenti:

BOVINI capi	VACCHE LATTE Capi	SUINI Capi	POLLI capi	GALLINE UOVA capi	ALTRI AVICOLI Capi	CONIGLI capi
2.280	1.221	6.720	247	36.038	129	333

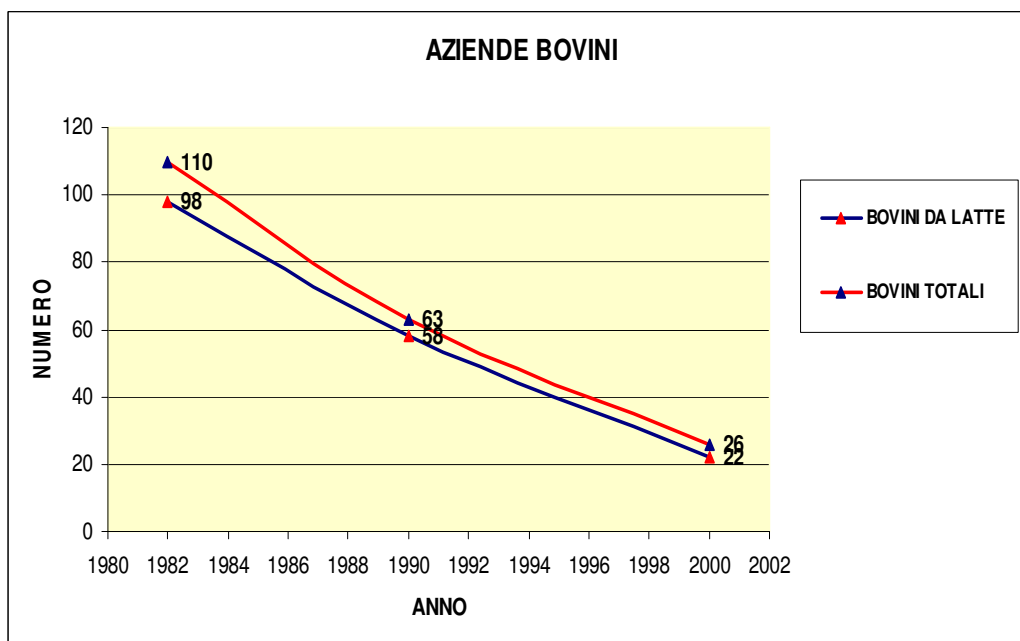
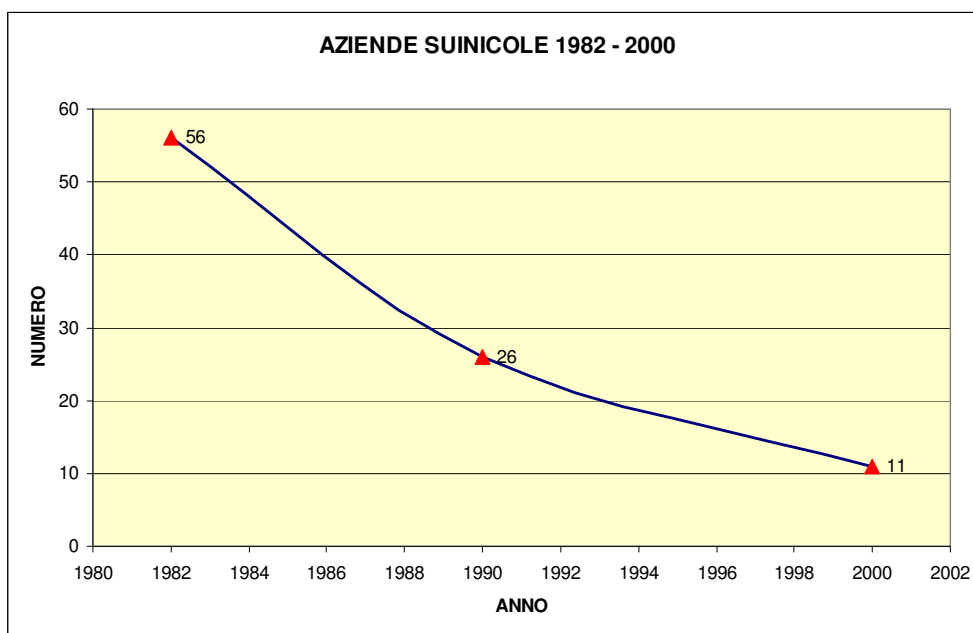




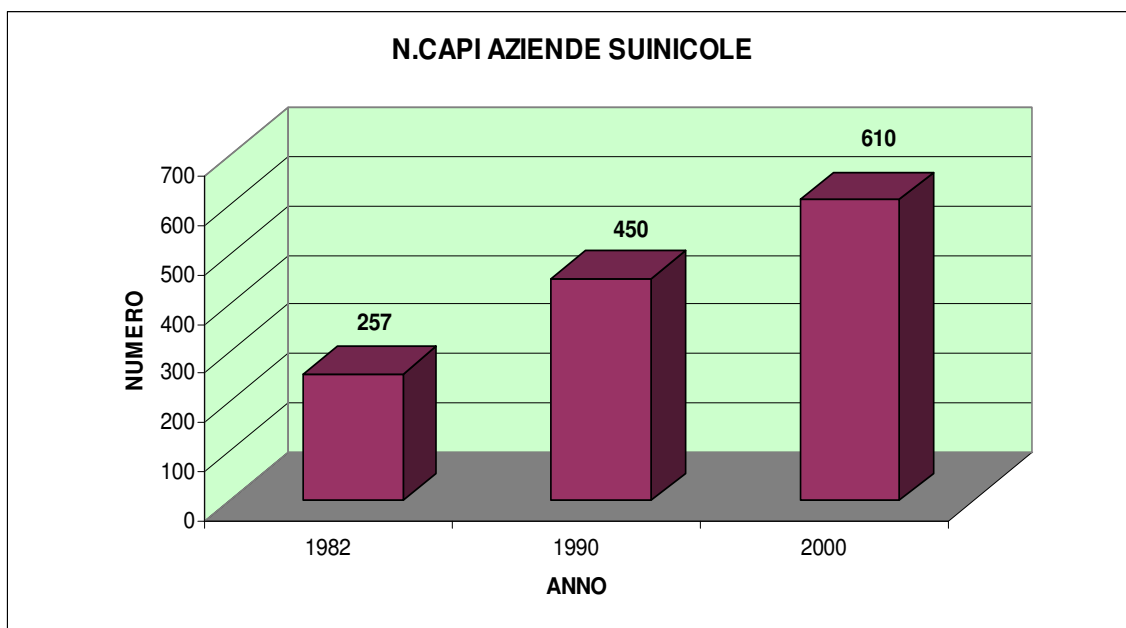
Dal confronto del numero di capi negli ultimi 18 anni si può notare come il numero di suini si sia drasticamente ridotto, come anche quello bovino e delle vacche da latte, in controtendenza invece il dato sugli allevamenti delle galline da uovo.

Alla diminuzione del numero di capi bovini da latte si assiste anche al crollo vero e proprio del numero di aziende che passa dalle **98** del 1982 alle **58** del 1990 alle **22** del 2000, con un calo percentuale del **77%**.

Ancora più vistoso il calo delle aziende suinicole che dal 1982 al 2000 hanno un calo dell'**80%** passando da **56** a **11**



Evidentemente in contrapposizione al calo del numero delle aziende si è evidenziato uno sproporzionato aumento del numero pro capite di animali, soprattutto nel settore suinicolo, evidenziato dal grafico sottostante.



A partire dagli anni '70, un favorevole andamento del prezzo del latte ha orientato la zootecnia da latte verso soluzioni gestionali in grado di aumentare la produzione, penalizzando progressivamente le aziende che operavano secondo i sistemi tradizionali.

Molti allevamenti si sono indirizzati verso bovini ad alta specializzazione produttiva associando ad essi strategie gestionali sempre più intensive. Tale evoluzione ha imposto sostanziali modifiche anche ai programmi di alimentazione degli animali nella cui dieta hanno dovuto progressivamente trovare sempre più posto mangimi concentrati e foraggi di derivazione extra aziendale, come l'insilato di mais e l'erba medica.

Anche nel Comune di San Martino in Rio lo sviluppo di una zootecnia da latte di tipo intensivo ha avuto una preoccupante ricaduta ambientale con parziale abbandono dell'uso del territorio, a causa di una minore richiesta di foraggi in esso prodotti.

Gli allevamenti intensivi richiedono un maggiore investimento di capitali, in quanto la dieta giornaliera dei bovini prevede un'alimentazione mista composta da fieno e mangime concentrato.

La razione media giornaliera di una vacca da latte adulta è stata così calcolata:

fieno consumato = 12Kg x 0,09 € = 1,17 €

concentrato consumato = 9 Kg x 0,235 = 2,11 €

Il costo di mantenimento di una bovina adulta in stalla è pari a **3,19€** al giorno.

Un aspetto molto delicato dei grandi allevamenti intensivi è legato allo smaltimento delle deiezioni solide e liquide dei capi bovini presenti in azienda.

Un semplice calcolo prevede la trasformazione della categoria bovina in UBA (unità bovina adulta):

CATEGORIA BOVINA	VALORE IN UBA
Vacca lattifera	1
Vitella 0 – 6 mesi	0
Vitella 6 – 24 mesi	0,6

Altre vacche	1
---------------------	----------

Alle UBA aziendali viene associata una vacca tipo che varia il proprio peso corporeo a seconda della razza presente in azienda. I valori di peso sono i seguenti:

RAZZA	PESO VIVO MEDIO/UBA
Frisona italiana	0,7 tonnellate
Bruna alpina	0,7 tonnellate
Pezzata rossa italiana	0,7 tonnellate
Rendena	0,55 tonnellate

In questo modo le UBA aziendali vengono trasformate in tonnellate di peso vivo per ciascuna categoria di animali: vacche e manze. Si considera il tipo diverso di refluo che deriva dalla stabulazione delle diverse categorie di bovini allevati.

Utilizzando i valori proposti dal Centro di Ricerca Produzioni Animali (CRPA, 2001) si può attribuire ad ogni categoria bovina la quantità di azoto in campo, al netto delle perdite che, a prescindere dal tipo di stabulazione, per le vacche è di 90 Kg di N per tonnellata di peso vivo, per manze e vitelle è fissata in 83 Kg di N per tonnellata di peso vivo.

Infine per conoscere la quantità di deiezioni prodotte da ogni singola azienda si ricorre ad una rielaborazione dei dati forniti dal CRPA (2001) in funzione delle categorie.

Moltiplicando i valori in tabella per il peso vivo delle UBA aziendali della relativa categoria e del relativo sistema di stabulazione si ottiene un quantitativo totale annuo di letame e/o liquame per ogni azienda:

Produzione unitaria di effluenti divisa per categoria bovina

CATEGORIA ANIMALE E TIPOLOGIA DI STABULAZIONE	PESO VIVO	LIQUAME m³	LETAME(tonn)
Vacca da latte in stabulaz.fissa con lettiera (Rendena)	0,55	9,0	26
Vacca da latte in stabulaz.fissa con lettiera (altre razze considerate)	0,7	11,5	33,1
Vacca da latte in stabulaz. libera	0,7	16,5	28,0

Nella comune pratica agronomica, le deiezioni zootecniche rappresentano l'unica modalità di fertilizzazione delle superfici prative e pascolive rispettando pienamente quanto previsto dalla normativa della Normale Buona Pratica Agricola, prevista dal Piano di Sviluppo Rurale.

Il vincolo a tale pratica è rappresentato dalla quantità di azoto distribuibile per unità di S.A.U., fissata per il prato in 170 Kg di N/ha mentre per il pascolo si considera solo la concimazione che avviene con l'alpeggio del bestiame.

Lo stesso discorso fatto per gli allevamenti bovini, anche se per carichi diversi, va fatto anche per gli allevamenti avicoli e cunicoli.

Il letame va conservato in apposite **concimaie**, le cui caratteristiche costruttive devono consentire lo stoccaggio nei periodi non idonei per lo spargimento in campo ed una adeguata maturazione del fertilizzante, prevedendo eventuali danni all'ambiente e alla salute pubblica.

Per la collocazione della concimaia nell'azienda, è necessario:

- rispettare le distanze dalle abitazioni fissate dalla normativa vigente (D.P.R. n.303/1956) che prevede una distanza non minore di 25 metri dalle abitazioni o dai dormitori, nonché dai depositi e dalle condutture dell'acqua potabile;
- siano poste sottovento rispetto alle abitazioni;
- siano poste vicine all'allevamento per agevolare le operazioni di trasporto e di carico;
- abbiano attorno uno spazio sufficiente per consentire le operazioni di prelievo con mezzi meccanici.

La normativa prescrive che le strutture per lo stoccaggio del letame devono essere assolutamente impermeabili per evitare la dispersione nell'ambiente dei liquidi che percolano dalla massa, ovvero il **colaticcio** che contiene quantità significative di elementi nutritivi e di microrganismi che possono contaminare le acque sotterranee e superficiali.

Il fondo delle concimaie non può essere né di terra battuta, né di materiale incoerente (come la ghiaia) e nemmeno di pietre o mattoni posati sulla terra o su un letto di sabbia. La soluzione migliore è il cemento armato, posato su un adeguato letto di ghiaia e sabbia che ne garantisca la stabilità e la solidità.

La piattaforma della concimaia deve essere dotata di una leggera pendenza (circa il 2%) verso il pozzetto di raccolta del colaticcio, nel quale possono essere convogliate anche le deiezioni liquide (urine) provenienti direttamente dalla stalla e altri reflui dell'allevamento (ad esempio le acque di lavaggio delle sale di mungitura). Il colaticcio può essere utilizzato per bagnare il letame in maturazione durante la stagione secca, oppure distribuito in campo a scopo fertilizzante.

E' conveniente che la concimaia sia interrata di 40 – 50 cm per facilitarne il carico e che sia attornata da un muretto alto 35 - 40 cm sul piano di campagna, per evitare dispersione di letame o di colaticcio.

La forma della concimaia può essere rettangolare, quadrata o circolare in relazione al sistema di carico e di scarico del letame.

Le dimensioni della concimaia dipendono dalla quantità di letame prodotto, dall'altezza del cumulo e dalla frequenza con cui avviene lo scarico. Per il letame bovino si possono considerare, in via orientativa, i seguenti parametri:

- utilizzando 3 – 4 Kg di lettiera al giorno per ogni animale, in un anno un capo di bestiame produce mediamente una quantità di letame fresco pari a 30 volte il suo peso vivo;
- un metro cubo di letame maturo pesa circa 850 Kg;
- l'altezza media del cumulo è di circa 2 metri;
- generalmente la concimaia viene svuotata due volte all'anno.

Per quanto riguarda il liquame, va conservato in apposite vasche o bacini, che devono rispettare le stesse norme delle concimaie, anche le caratteristiche costruttive devono essere simili.

Le caratteristiche del letame si possono così riassumere:

- Il letame è il fertilizzante prodotto a seguito della trasformazione congiunta degli escrementi solidi e liquidi degli animali e della lettiera formata da materiali vegetali di varia origine, posta sul pavimento dell'allevamento.

- Il letame ha caratteristiche assai variabili, che dipendono a sua volta dalle caratteristiche degli escrementi animali e della lettiera che lo compongono e dai processi di maturazione che ha subito.

- Il letame va stoccato in concimaie aventi caratteristiche tali da consentire una adeguata maturazione del fertilizzante ed impedire danni all'ambiente e alla salute pubblica, come stabilito dalla normativa. I depositi su "terreno nudo" risultano pericolosi per l'ambiente e quindi soggetti a interventi disciplinari.

- La maturazione del letame è essenziale per ottenere un prodotto di elevato valore agronomico e sicuro sotto il profilo igienico – sanitario.

- Il letame è il miglior fertilizzante per apportare contemporaneamente al terreno sostanza organica unificabile ed elementi nutritivi per le colture.

- Malgrado le sue indubbe caratteristiche positive, il letame non può essere impiegato indiscriminatamente, sia perché le colture rispondono in maniera diversa alla sua applicazione, sia per evitare accumuli eccessivi di elementi nutritivi che possono risultare pericolosi per l'ambiente e per le stesse colture.

- Quando si impiega il letame vanno opportunamente ridotti o evitati gli apporti di concimi minerali.

- La normativa italiana riconosce al letame la qualifica di fertilizzante e pertanto il suo impiego agronomico non è soggetto a particolari restrizioni. Analogamente agli altri fertilizzanti, l'accumulo e la distribuzione del letame sono comunque vietati nelle aree di rispetto dei punti di captazione degli acquedotti pubblici.

Le caratteristiche del liquame si possono così riassumere:

- Il liquame è un materiale costituito dagli escrementi solidi e liquidi degli animali e dalle eventuali acque di lavaggio e perdite di abbeveraggio, raccolte negli allevamenti su "grigliato" o comunque senza lettiera.

- Il liquame è un materiale fondamentalmente diverso dal letame, di valore fertilizzante decisamente inferiore, di più difficile gestione e che può comportare maggiori rischi per l'ambiente.

- Il liquame è comunque un materiale interessante sotto l'aspetto agronomico, soprattutto per il suo contenuto in elementi nutritivi.

- La composizione dei liquami varia moltissimo in funzione principalmente della specie allevata e delle modalità di gestione dell'allevamento.

- Il liquame va conservato in apposite strutture che devono assicurare una adeguata maturazione del prodotto e lo stoccaggio nei periodi non idonei per lo spargimento in campo.

- Nell'utilizzazione agronomica del liquame è di fondamentale importanza stabilire la dose ottimale per evitare eccessi di elementi nutritivi, dannosi per l'ambiente e per le stesse colture.

- Quando si impiega il liquame per la fertilizzazione, vanno opportunamente ridotti o evitati gli apporti di concimi minerali.

- Lo stoccaggio e l'impiego agronomico del liquame è soggetto a specifiche normative. Allevatori ed agricoltori, per agire nel rispetto della legge, dovranno seguire essenzialmente le norme generali e provinciali, ottemperando inoltre alle disposizioni comunali, ove esistenti.

SPANDIMENTO DI LIQUAMI ZOOTECNICI NEL SUOLO

La Regione Emilia Romagna ha recepito la direttiva europea sulla protezione delle acque dall'inquinamento da nitrati 91/676/CEE individuando il "Piano Territoriale per il risanamento e la Tutela delle acque – Stralcio per il comparto zootecnico" (L.R. 570/1997), che regola lo spandimento dei liquami zootecnici sul suolo.

Il territorio della Regione è stato suddiviso in zone a diversa capacità recettiva: le zone vulnerabili comprendono le aree nelle quali, per le caratteristiche fisiche del terreno

e delle acque superficiali e sotterranee, è presente il rischio di inquinamento dovuto alla pratica di utilizzazione in agricoltura dei liquami zootecnici e dei concimi azotati.

Nelle **zone vulnerabili** lo spandimento dei liquami deve apportare al terreno interessato un quantitativo massimo di azoto (N) di **170 Kg/ettaro/anno**.

Nelle zone non vulnerabili la quantità di azoto (N) spandibile non deve superare i **340 Kg/ettaro/anno**.

Come già sopra descritto il liquame è definito come il materiale non palabile derivante dalla miscela di feci, urine, residui alimentari, perdite di abbeverata provenienti da allevamenti zootecnici; sono assimilati a liquame le acque di lavaggio di strutture o attrezzature zootecniche, le polline tal quali provenienti da allevamenti avicoli, il percolato proveniente dalla lettiera o dall'accumulo di letame e le frazioni liquide o comunque non palabili derivanti dalla sedimentazione naturale del liquame, dalle operazioni di separazione meccanica dei solidi sospesi e da processi di trattamento aerobico o anaerobico finalizzati allo scarico sul suolo.

Per letame si intende il materiale palabile derivato dalla miscela di feci, urine e materiale vegetale proveniente da allevamenti con lettiera.

Per concimaia si intende un contenitore per il letame.

I contenitori di liquami se realizzati in terra prendono il nome di lagoni, se realizzati in materiale artificiale, come ad esempio in cemento, prendono il nome di vasche.

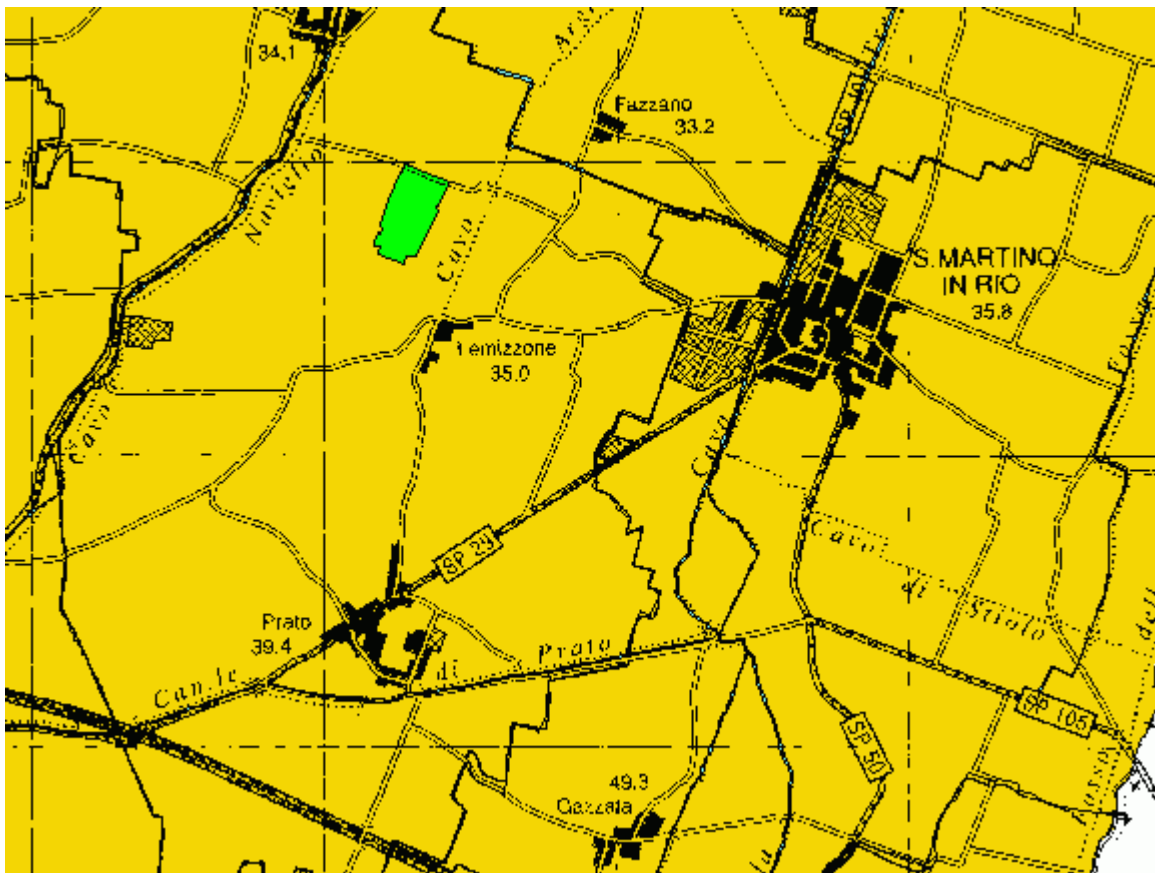
Lo spandimento dei reflui zootecnici è consentito esclusivamente sul suolo classificato come agricolo ed effettivamente coltivato.

Le aree di divieto, in conformità con la L. R. 50/1995 e successive modifiche sono:

8. aree non agricole (zone urbanizzate, aree boscate, aree destinate all'attività estrattiva, aree calanchive);
9. riserve naturali;
10. aree esondabili;
11. parchi naturali;
12. aree di rispetto delle fonti di approvvigionamento idrico (pozzi e sorgenti);
13. parchi provinciali e oasi naturalistiche;
14. aree con elevata pendenza, aree interessate da movimenti franosi, terreni privi di sistemazione idraulico agraria.

Il territorio del Comune di San Martino in Rio è classificato come **NON vulnerabile**.

Nelle zone gialle non vige alcun divieto e non sono considerate vulnerabili, rispettano quindi la normativa nitrati meno restrittiva (l'area verde presente nella cartografia appartiene al Comune di Correggio).



Fonte Provincia di Reggio Emilia

NORMATIVA SULLO SPANDIMENTO DI LIQUAMI ZOOTECNICI NEL SUOLO

Gli allevamenti che effettuano lo spandimento di liquami zootecnici devono essere dotati di idonei contenitori per lo stoccaggio, realizzati e condotti in modo da non costituire pericolo per la salute, l'incolumità pubblica e non provocare inquinamento delle acque, secondo quanto stabilito dalla L.R. 50/1995 e successive modifiche.

Tutti gli allevatori che effettuano lo spandimento su suolo ad uso agricolo dei liquami, indipendentemente dalla quantità prodotta e dalla specie animale allevata, sono tenuti a munirsi di autorizzazione allo spandimento su suolo agricolo.

La documentazione deve essere presentata alla Provincia, in quanto ente competente, e in copia a Comune ed ARPA in allegato alla domanda in materia edilizia ogni volta che il progetto preveda un aumento della superficie allevabile ovvero una modifica della consistenza dell'allevamento. La trasmissione dell'originale è in Provincia, Servizio Tutela Ambiente, Corso Garibaldi 59, Reggio Emilia. Le altre copie andranno invece trasmesse al Sindaco e alla sede distrettuale di ARPA territorialmente competenti. Qualora l'aumento non sia legato ad una modifica strutturale sottoposta al procedimento in materia edilizia, (è il caso, per es, della riconversione dell'allevamento da una specie animale ad un'altra), rimane comunque l'obbligo di presentare la documentazione relativa allo spandimento.

Sono previsti due procedimenti amministrativi in funzione delle caratteristiche dell'allevamento.

La domanda di autorizzazione con procedimento completo è obbligatoria per :

-) i titolari di allevamenti suinicoli con produzione annua di liquame superiore a 500 mc;

i titolari di allevamenti suinicoli con produzione annua di liquame inferiore a 500 mc, ma il cui spandimento avviene su terreni ricadenti in comuni **eccedentari**:

-) i titolari di allevamenti di bovini da latte insediatasi dopo il 10.05.1976 con produzione annua di liquame superiore a 500 mc e di acque di lavaggio di strutture ed attrezzature zootecniche superiore a 1000 mc;

-) i titolari di allevamenti di altre specie animali con produzione annua di liquame superiore a 500 mc e di acque di lavaggio di strutture ed attrezzature zootecniche superiore a 1000 mc.

Comuni eccedentari: Albinea, Bagnolo, Cadelbosco Sopra, Campegine, Carpineti, Castelnovo né Monti, Cavriago, **Correggio**, Guastalla, Luzzara, Novellara, Reggiolo, Reggio Emilia, Rolo, Rubiera, S.Martino in Rio, Scandiano, Viano.

La denuncia di inizio attività di spandimento è obbligatoria per :

-) i titolari di allevamenti suinicoli con produzione annua di liquame inferiore a 500 mc (se lo spandimento avviene su terreni ricadenti in comuni **eccedentari** deve essere invece presentata la domanda di autorizzazione);

-) i titolari di allevamenti di bovini da latte insediati prima del 10.05.1976

-) i titolari di allevamenti di bovini da latte insediati dopo il 10.05.1976 con produzione annua di liquame inferiore a 500 mc e di acque di lavaggio di strutture ed attrezzature zootecniche inferiore a 1000 mc;

-) i titolari di allevamenti di altre specie animali con produzione annua di liquame inferiore a 500 mc e di acque di lavaggi di strutture ed attrezzature zootecniche inferiore a 1000 mc.

Sono esentati dall'obbligo di presentare la domanda di autorizzazione o la denuncia di inizio attività di spandimento:

-) i titolari di allevamenti di animali di affezione;

-) i titolari di allevamenti di tipo familiare per esclusivo autoconsumo;

-) i titolari di allevamenti che, per tipologia o tecniche di allevamento, non producono effluenti liquidi ma solo letame o assimilati, così come classificato dall'art.2 lettera b) della L.R. 50/95.

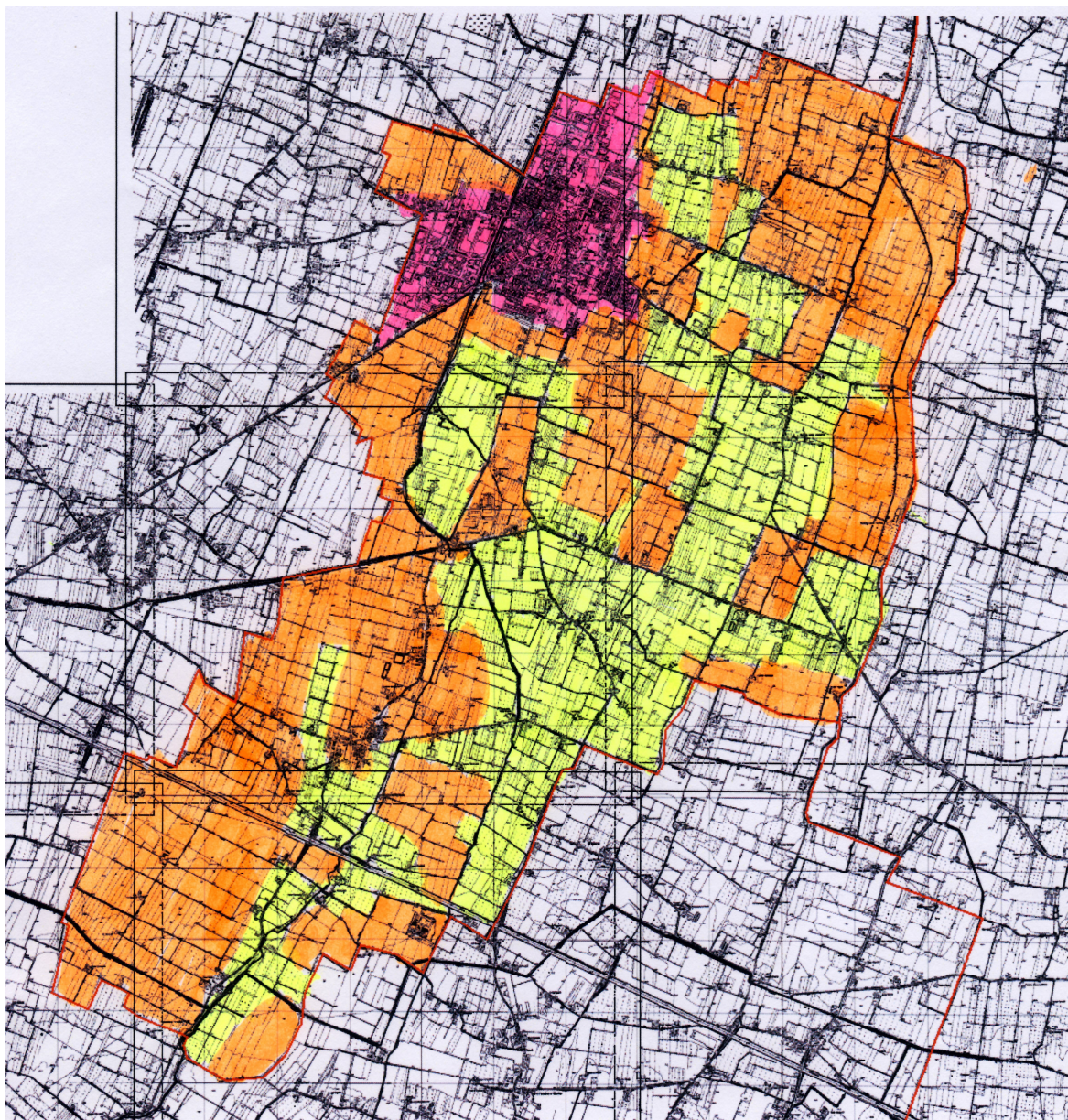
BIOPOTENZIALITA'

Per lo studio dell'ecologia del paesaggio è stato utilizzata la Biopotenzialità Territoriale (BTC), un indice che esprime la capacità di un ecosistema di conservare e di massimizzare l'impiego di energia ponendo in relazione la biomassa e le capacità omeostatiche degli ecosistemi.

Di seguito in tabella è riportata la classificazione per grado di biopotenzialità

CLASSI	DESCRIZIONE	BTC (Mcal/m ² / anno)
A (bassa)	Prevalenza di sistemi con sussidio di energia (industrie e infrastrutture, edificato) o a bassa metastabilità (aree nude, affioramenti rocciosi)	< 0,5
B(medio- bassa)	Prevalenza di sistemi agricoli – tecnologici (prati e seminativi, edificato sparso), ecotipi naturali degradati o dotati di media resilienza (incolti erbacei, arbusteti, corridoi fluviali privi di vegetazione arborea)	0,5 – 1,5
C (media)	Prevalenza di sistemi agricoli seminaturali (seminativi arborati, frutteti, vigneti, siepi) e media resistenza di metastabilità	1,5 – 2,5
D (medio – alta)	Prevalenza di ecotipi naturali a media resistenza e metastabilità (arbusteti paraclimatici, vegetazione pioniera), filari, verde urbano, rimboschimenti, impianti di arboricoltura da legno, pioppeti)	2,5 – 3,5
E (alta)	Prevalenza di ecotipi senza sussidio di energia, seminaturali (boschi cedui) o naturali ad alta resistenza e metastabilità: boschi del piano basale e submontano, zone umide	> 3,5

Di seguito in figura è rappresentato il territorio comunale di San Martino in Rio classificato in base al grado di biopotenzialità.



4. COMUNE DI RIO SALICETO

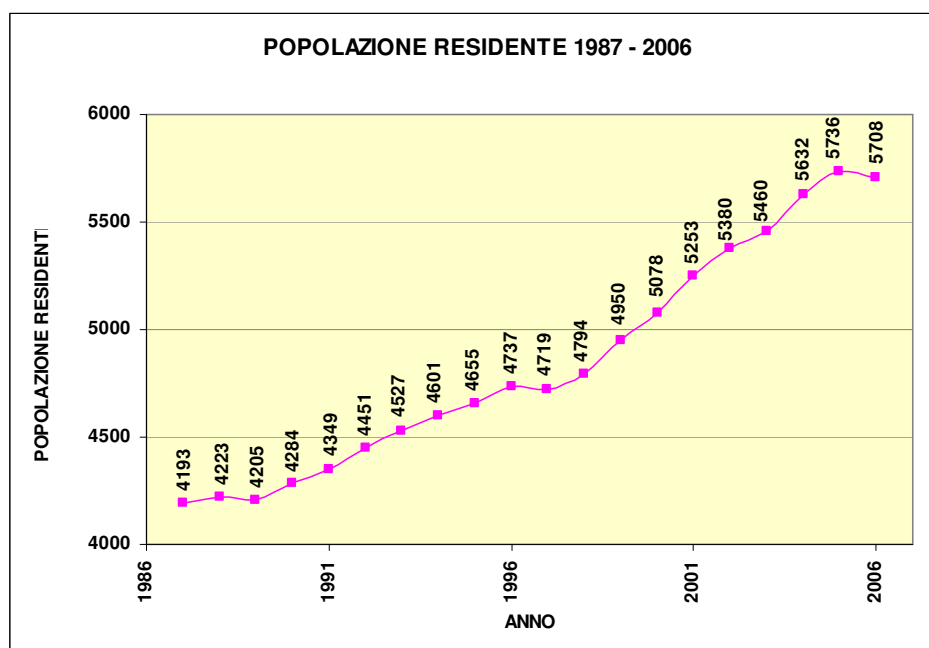
AGRICOLTURA NEL COMUNE DI RIO SALICETO.

Il Comune di Rio Saliceto ubicato nella parte Nord – Est della Provincia di Reggio Emilia, confina a Nord con il Comune di Fabbrico, ad Est con la Provincia di Modena, a Sud con il Comune di Correggio, a Ovest con i Comuni di Correggio e di Campagnola.

L'altitudine media è di circa 24 m s.l.m., il territorio comunale ha un'estensione di 22,44 Km².

Appartiene, assieme ai Comuni di Luzzara, Guastalla, Cadelbosco, Novellara, Campagnola, Reggiolo, Fabbrico e Rolo, alla Regione agraria 4 denominata "Bassa Reggiana".

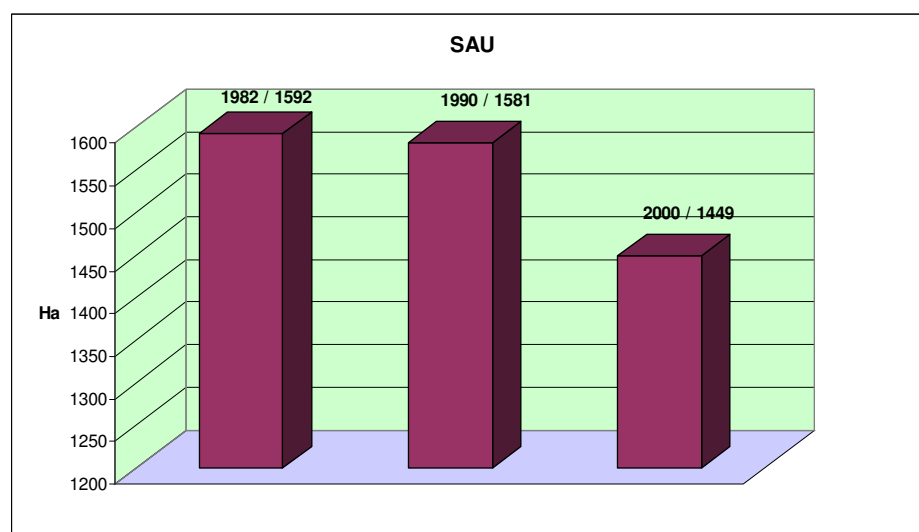
Il Comune di Rio Saliceto ha avuto un incremento demografico che si può schematizzare con il seguente grafico:



L'andamento della popolazione residente negli ultimi vent'anni mostra un incremento, anche se nell'ultimo anno c'è stata una piccola flessione.

All'incremento della popolazione è seguita una diminuzione della S.A.U..

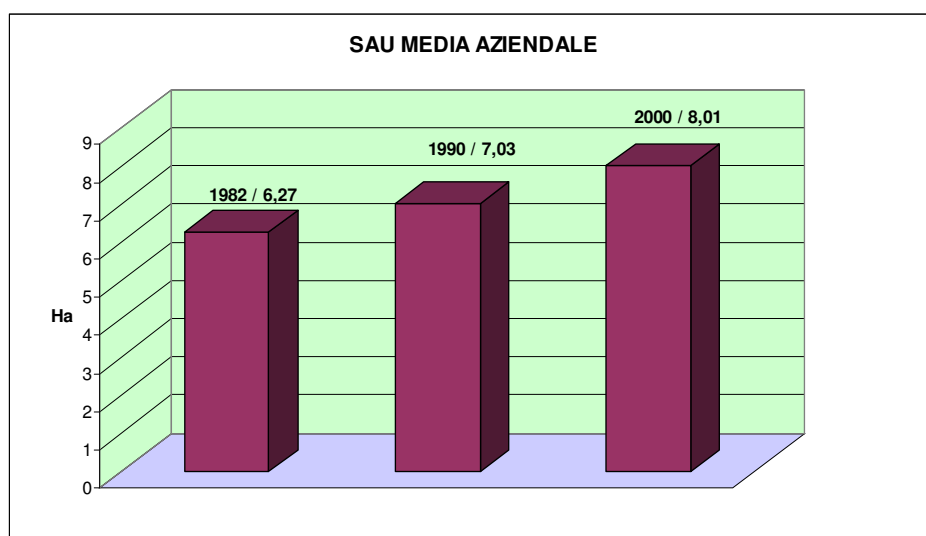
Il confronto tra i valori degli ultimi 18 anni mostra la progressiva diminuzione della S.A.U., si passa dai **1.592 ha** del **1982** ai **1.581 ha** nel **1990** ai, **1.449 ha** del 2000.



Il dato della SAU di Rio Saliceto mostra che in questo Comune la superficie agricola perde solo il 9% negli ultimi anni, quindi un dato in controtendenza rispetto ai valori provinciali che mostrano una progressiva diminuzione (-25% negli ultimi 30 anni).

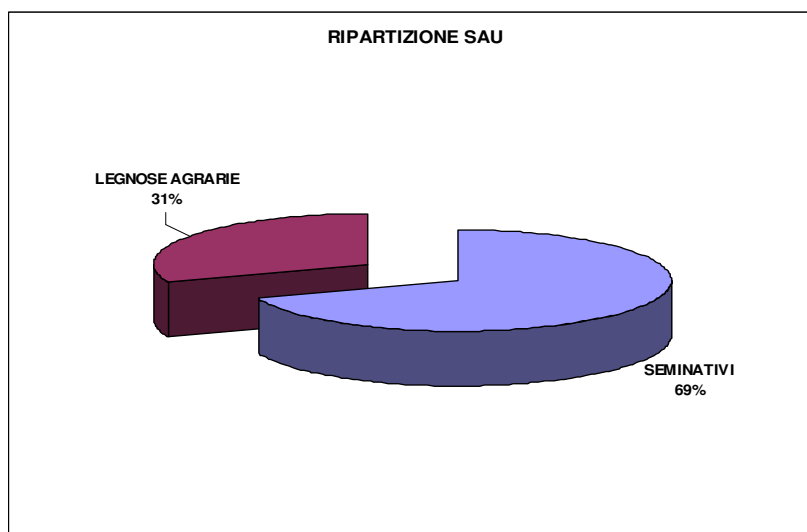
Il numero di aziende invece ha mostrato un calo abbastanza significativo del – 29% negli ultimi vent'anni, dato questo, in armonia con la diminuzione provinciale.

Alla diminuzione delle aziende però si contrappone un aumento della SAU media aziendale.

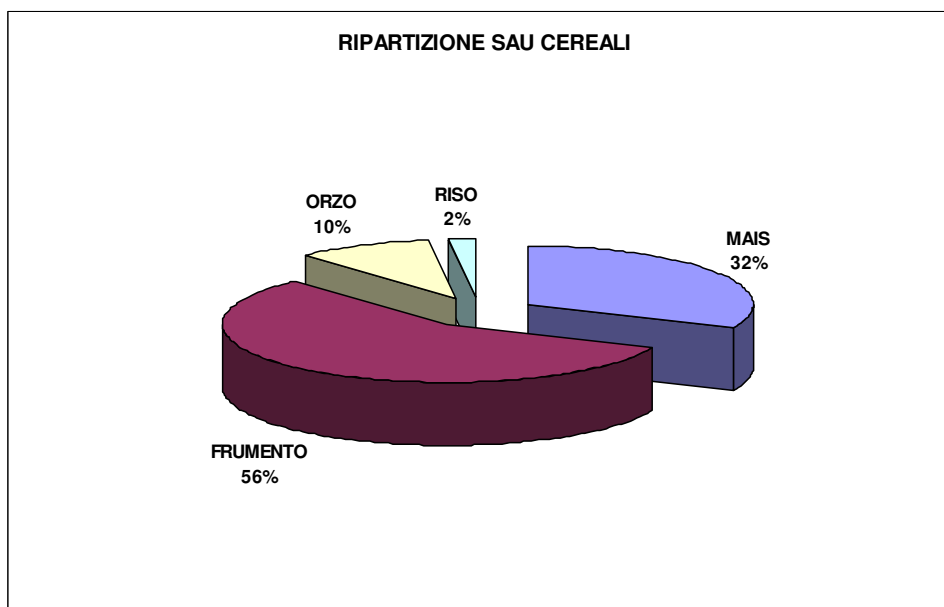


Il censimento dell'Agricoltura effettuato nell'anno 2000 aveva rilevato per il Comune di Rio Saliceto la seguente suddivisione della S.A.U. :

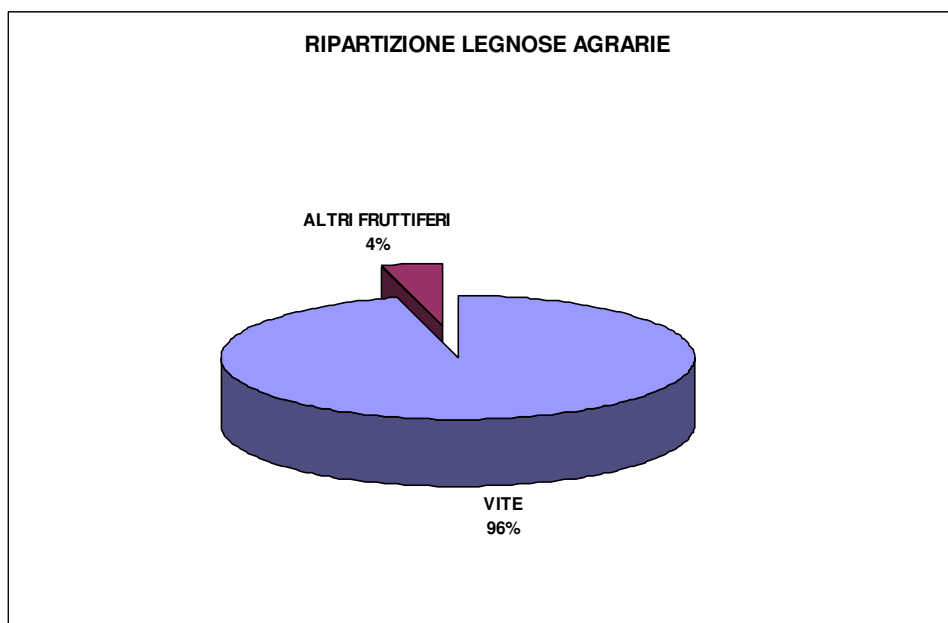
SEMINATIVI Ha	COLTURE AGRARIE LEGNOSE Ha	PRATI PERMANENTI Ha
1.003	446	0



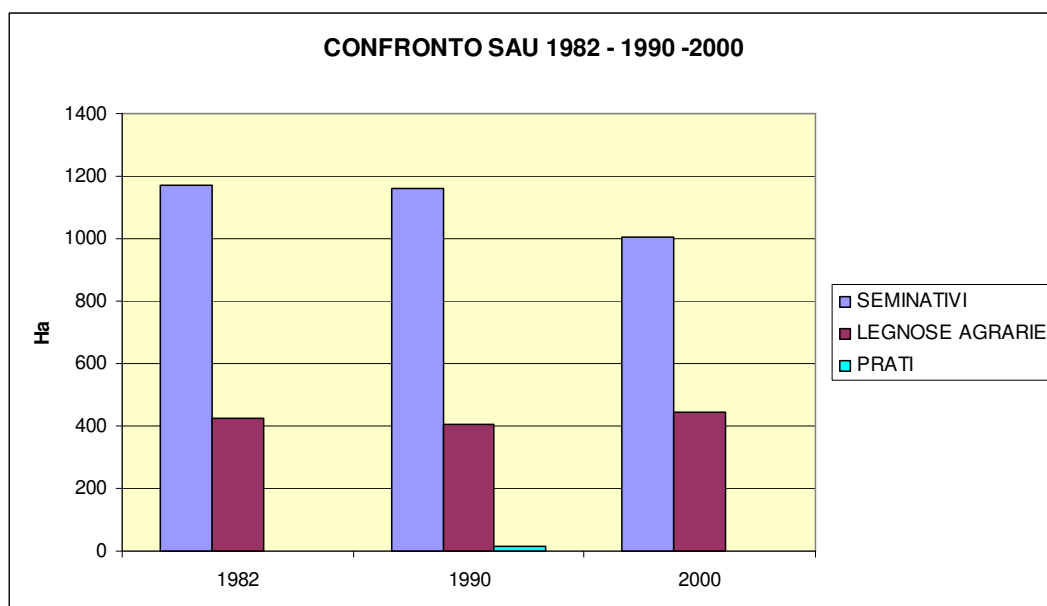
Nei seminativi i cereali sono così ripartiti:



Per quanto riguarda le colture legnose agrarie la parte preponderante è sicuramente la vite che occupa **428 Ha** sui **446 Ha** totali:



Confrontando i dati della SAU negli ultimi 18 anni si nota come si sia modificato l'assetto agricolo del Comune:



Dal confronto grafico si evidenzia come le legnose agrarie, soprattutto viti non abbiano subito cali negli anni, anzi si può evidenziare una piccola crescita, diminuisce di poco il mais, spariscono i prati permanenti.

Si può concludere dicendo che l'assetto agricolo territoriale non ha subito grossi cambiamenti negli ultimi anni, almeno per quanto riguarda l'uso del suolo.

VITICOLTURA

In Provincia di Reggio Emilia nel censimento del 2000 erano 82.000 gli ettari coltivati a vigneto, ma quasi il 50% era ancora allevato con forme non del tutto coerenti con le tecniche adatte a garantire un prodotto qualitativamente elevato.

Nettamente prevalente la forma di allevamento denominata "Raggi Bellussi" con oltre 3.500 Ha, seguito dal Sylvoz con oltre 2.200 Ha, G.D.C. quasi 1.500 Ha, Pergola

oltre 350 Ha, Cordone speronato, Casarsa e Alberata circa 100 Ha, seguono altre forme minori di allevamento.

Il 70% è allevato in pianura in zona ad alta fertilità e quasi sempre irrigue.

La ristrutturazione e la riconversione dei vigneti esistenti si è resa necessaria per un miglioramento qualitativo a scapito della quantità, ridurre i costi di produzione attraverso la meccanizzazione e valorizzare zone collinari.

Con gli incentivi previsti dal Regolamento Ce. N.1493 / 99, dal 2000, molti agricoltori hanno intrapreso la ristrutturazione dei vigneti con investimenti consistenti, nonostante la crisi del mercato vitivinicolo della fine degli anni '90.

Nella campagna 2000 – 2001 e 2001 – 2002 sono stati ristrutturati 600 Ha, quasi tutti meccanizzabili, di cui il 70% in zona di pianura ed il 30% in zona collinare.

Nel 2002 – 2003 sono stati previsti altri 320 Ha, di cui solo il 25% in collina.

Le varietà scelte nelle ristrutturazioni sono prevalentemente: Ancellotta, Cabernet Sauvignon, Croatina, Lambrusco Grasparossa, Lambrusco Maestri, Lambrusco Marani, Lambrusco Montericco, Lambrusco Salamino, Lambrusco di Sorbara, Malbo Gentile, Malvasia, Marzemino e Merlot.

Le forme di allevamento scelte privilegiano la meccanizzazione:

Zone di collina: Casarsa 17,06 Ha;

Controspalliera 0,9 Ha

Cordone speronato 21,56 Ha

G.D.C. 14,7

Spalliera 60,47

Sylvoz 19,54 Ha

Zone di pianura: Casarsa 49,04 Ha

Controspalliera 30,62 Ha

Cordone libero 1,51 Ha

Cordone speronato 78,32 Ha

G.D.C. 159,23 Ha

Spalliera 74,38 Ha

Sylvoz 44,95 Ha

Nel Comune di Rio Saliceto sono presenti numerose aziende vitivinicole che producono vini D.O.C., sotto sono riportate tutte le aziende produttrici, con i vitigni e con i relativi intestatari, e le superfici denunciate con le produzioni unitarie e totali.

COMUNE DI RIO SALICETO	REGGIANO LAMBRUSCO			
	ROSSO 0310/002			
RAGIONE SOCIALE	SUP.ISCRITTA	SUP.ALL.	SUP.PROD.	RESA hl
Acerbi Tonino	27714	0	27714	349,19
Az.Agr. "Quagliarina" s.s.	11582	0	11582	145,93
Az.Agr. Brunetti Mario	29919	0	29919	376,98
Az.Agr. Ca' Bianca di Rinaldo B. e Figli	29411	0	29411	370,58
Az.Agr. Covili di Covili G. s.s.	14168	0	14168	178,52
Az.Agr. Ferrari Emanuela	50063	0	50063	630,79
Az.Agr. Mantovani Alberto	28760	0	28760	362,38
Az.Agr. Mascotte di Gonzaga D.	9700	0	9700	122,22
Az.Agr. Bassoli e Bartoli s.s.	13300	0	13300	167,58
Az.Agr. Catellani L. e P.	6147	0	6147	77,45
Az.Agr. F.Ili lemmi di lemmi M.	10004	0	10004	126,05
Az.Agr. Barbieri Lauro	16589	0	16589	209,02
Az.Agr. Caffagni Doro s.s.	58467	0	58467	736,68
Az.Agr. Davolio Alfio	5890	0	5890	74,21
Az.Agr. Pirondini Sante	8788	0	8788	110,73
Az.Agr. Vezzani Affro	1538	0	1538	19,38
Az.Agr. Vezzani Ferrante	8255	0	8255	104,01
Az.Vitivinicola Gelosini di Gelosini V.	81418	0	81418	1025,87
Barbieri Fermo	12402	0	12402	156,27

Barbieri Giuseppe	18333	0	18333	231,00
Bartoli Bertino	16453	0	16453	207,31
Bassoli E. e A. s.s.	32702	0	32702	412,05
Bassoli Giancarlo	10723	0	10723	135,11
Bazzani Osvaldo	4752	0	4752	59,88
Bertolini Matteo	4907	4907	0	0,00
Bondavalli Loretta	9412	0	9412	118,59
Ciasullo Ennio	4041	0	4041	50,92
Ciasullo Lidia	15153	0	15153	190,93
Consolini Severino	9120	0	9120	114,91
Corradi Rossano	3500	0	3500	44,10
Corradini Roberto	5029	0	5029	63,37
Del Bue Sergio	9454	0	9454	119,12
Fantini Luciano	77100	0	77100	971,46
Galli Felice	5930	0	5930	74,72
Gandolfi Sante	5943	0	5943	74,88
Garruti Maria	49710	0	49710	626,35
Gavioli Vittorino	1943	0	1943	24,48
Ghizzoni Paolino	29211	0	29211	368,06
Gilocchi Auro	9296	0	9296	117,13
Goldoni Alberto	19351	0	19351	243,82
Goldoni Brino	24631	4278	20353	256,45
Gualdi Sergio	7174	0	7174	90,39
Iemmi Luisa	11642	0	11642	146,69

Impr.Agri.Costa Amaini s.s.	3270	0	3270	41,20
Iotti Danilo	2608	0	2608	32,86
Lambruschi Rino	6116	0	6116	77,06
Lanza Antonio	4209	0	4209	53,03
Lanza Michele	17345	0	17345	218,55
Lodini Enrico	7664	0	7664	96,57
Lombardini Angela	4140	0	4140	52,16
Lugli Alberto	3682	0	3682	46,39
Lusetti Ermanno	12013	0	12013	151,36
Lusetti Iseo	11844	0	11844	149,23
Magnanini Gianluca	18042	0	18042	227,33
Malagoli Tiberio	16703	0	16703	210,46
Malavasi Bianca	42841	0	42841	539,80
Marastoni Nella	3591	0	3591	45,25
Marin Gianpietro	28500	0	28500	359,10
Marin Luigi	6861	0	6861	86,45
Mazzi e Tasselli di Tasselli L.	11200	0	11200	141,12
Mazzieri Davide	24754	0	24754	311,90
Mazzieri Gian Carlo	20784	0	20784	261,88
Mussini Arnaldo	17200	0	17200	216,72
Nicolini Amerio	21080	0	21080	265,61
Pagiusco Alberto	13029	0	13029	164,17
Palmieri Nereo	19823	0	19823	249,77
Pirondi G., D. e Godoni Ave	14391	0	14391	181,33

Riccò Emanuela	26575	0	26575	334,85
Rondini Erio	60031	0	60031	756,39
Rossi Simona	13957	0	13957	175,86
Rustichelli Vilso	30230	0	30230	380,90
Rustichelli William	4605	0	4605	58,02
Salati Dino	6588	0	6588	83,01
Salsi Luisa	7480	0	7480	94,25
Selogna Luciano	27020	0	27020	340,45
Soc.Agr.Eredi Zaccarelli A.	26028	0	26028	327,95
Terzi Graziella	14470	0	14470	182,32
Valla A. e D. s.s.	4521	0	4521	56,96
Vezzani Romano	5152	0	5152	64,92
Zaccarelli Dario	17505	0	17505	220,56
Zaccarelli Dimero	11709	0	11709	147,53
Zanichelli Avio	9850	0	9850	124,11
	1407036	9185	1397851	17612,92

COMUNE DI RIO SALICETO	REGGIANO ROSSO			
	0310/003			
RAGIONE SOCIALE	SUP.ISCRITTA	SUP.ALL.	SUP.PROD.	RESA hl
Acerbi Tonino	114818	0	114818	1446,71
Andreoli Federico	40000	0	40000	504,00
Az.Agr. Losi R. e C. di Losi C.	9576	0	9576	120,66
Az.Agr. "Quagliarina" s.s.	33687	0	33687	424,46
Az.Agr. Bertella Sergio e C.	39605	0	39605	499,02
Az.Agr. Brunetti Mario	53044	0	53044	668,35
Az.Agr. Ca' Bianca di Rinaldo B. e Figli	10616	0	10616	133,76
Az.Agr. Covili di Covili G. s.s.	20000	0	20000	252,00
Az.Agr. Mantovani Alberto	30425	0	30425	383,36
Az.Agr. Mascotte di Gonzaga D.	6322	0	6322	79,66
Az.Agr. Catellani L. e P.	11355	0	11355	143,07
Az.Agr. F.lli lemmi di lemmi M.	4855	0	4855	61,17
Az.Agr. Barbieri Lauro	27575	0	27575	347,45
Az.Agr. Davolio Alfio	4000	0	4000	50,40
Az.Agr. Pirondini Sante	11085	0	11085	139,67
Az.Agr. Vezzani Affro	725	0	725	9,14
Barbieri Fermo	7367	0	7367	92,82
Barbieri Giuseppe	19328	0	19328	243,53
Bartoli Alfio	10800	0	10800	136,08

Bassoli E. e A. s.s.	34319	23580	10739	135,31
Bassoli Giancarlo	8064	0	8064	101,61
Bazzani Osvaldo	19595	0	19595	246,90
Bernini Enrica	6200	0	6200	78,12
Bertolini Matteo	93334	0	93334	1176,01
Bonacini Denis	68050	0	68050	857,43
Borciani F. e I. s.s. Soc. Agr.	6400	0	6400	80,64
Ciasullo Ennio	33750	0	33750	425,25
Ciasullo Lidia	32200	0	32200	405,72
Consolini Severino	6813	6813	0	0,00
Corradini Roberto	10687	0	10687	134,66
Fantini Luciano	17670	0	17670	222,64
Galli Felice	12060	0	12060	151,96
Gandolfi Sante	5943	0	5943	74,88
Garruti Maria	47930	0	47930	603,92
Garruti Nello	12334	0	12334	155,41
Goldoni Brino	7497	0	7497	94,46
Gonzaga Luigi	16000	0	16000	201,60
Impr.Agrì.Costa Amaini s.s.	58300	0	58300	734,58
Lanza Michele	28265	0	28265	356,14
Lugli Alberto	38209	0	38209	481,43
Lugli Maurizio	31408	0	31408	395,74
Lusetti Ermanno	16342	0	16342	205,91
Lusuardi Anna	5057	0	5057	63,72

Magnanini Gianluca	48049	24526	23523	296,39
Malavasi Bianca	74355	0	74355	936,87
Marin Gianpietro	45000	0	45000	567,00
Marin Luigi	6861	0	6861	86,45
Marmioli Odetta	15200	0	15200	191,52
Mussini Arnaldo	55000	0	55000	693,00
Nicolini Amerio	21592	0	21592	272,06
Palmieri Nereo	16000	0	16000	201,60
Pirondi G., D. e Goldoni Ave	62415	0	62415	786,43
Pratissoli Paolo	12822	0	12822	161,56
Realdon M.,A., e A.	13265	0	13265	167,14
Rondini Erio	59600	0	59600	750,96
Rondini Guido	9047	0	9047	113,99
Rossi Vittorino	6300	0	6300	79,38
Rustichelli Vilso	56423	0	56423	710,93
Rustichelli William	35595	0	35595	448,50
Salati Dino	14985	0	14985	188,81
Salsi Luisa	42295	0	42295	532,92
Santachiara Ivanna	34600	0	34600	435,96
Selogna Luciano	45133	0	45133	568,68
Vecchi Mauro	17168	0	17168	216,32
Veroni Livio Az.Agr.	30000	0	30000	378,00
Veroni Marco Az.Agr.	21100	0	21100	265,86
Verri Enzo	7425	0	7425	93,56

Zaccarelli Dimero	4066	0	4066	51,23
Zaccarelli Meris	23500	0	23500	296,10
Zanichelli Avio	23790	0	23790	299,75
	1873196	54919	1818277	22910,29

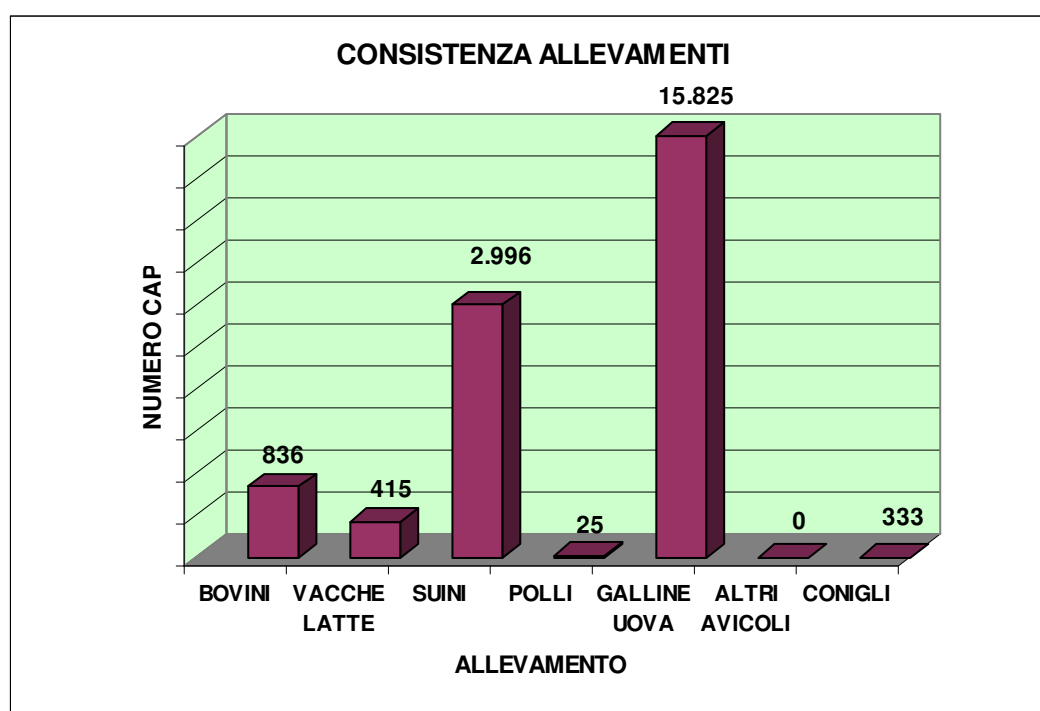
In totale la S.A.U. investita a vigneto D.O.C. è pari **328 Ha.**

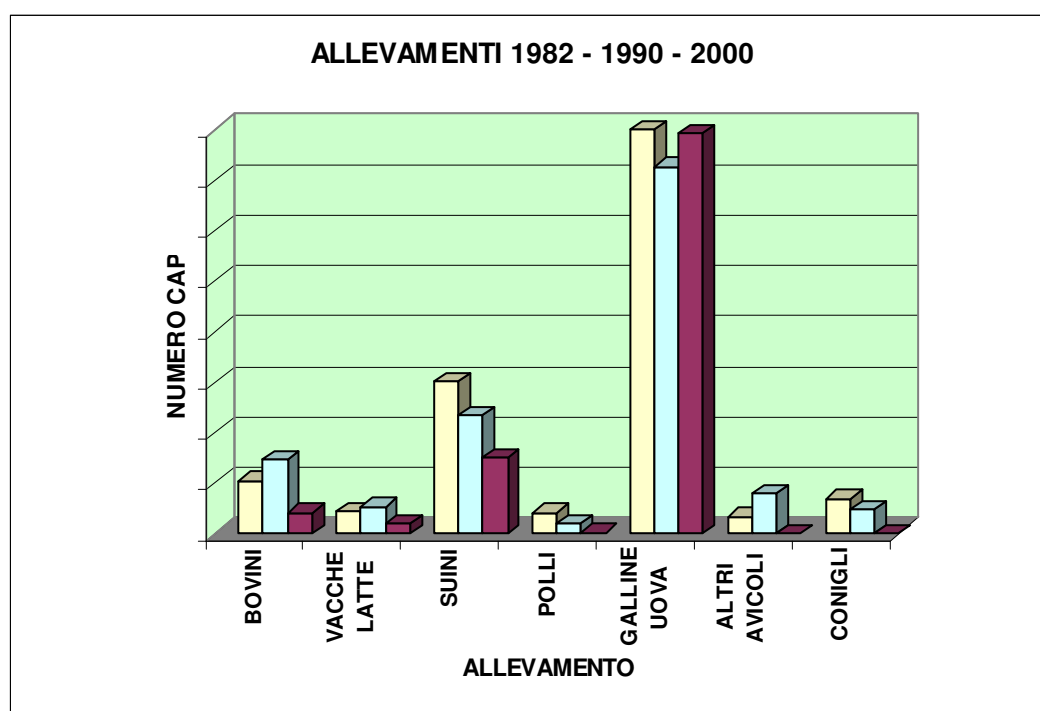
Altri **191,44 Ha** sono investiti a vigneti I.G.T.

ZOOTECNIA

I dati relativi agli allevamenti, riferiti al censimento ISTAT del 2000 sono i seguenti:

BOVINI capi	VACCHE LATTE Capi	SUINI Capi	POLLI capi	GALLINE UOVA capi	ALTRI AVICOLI Capi	CONIGLI capi
836	415	2.996	25	15.825	0	0

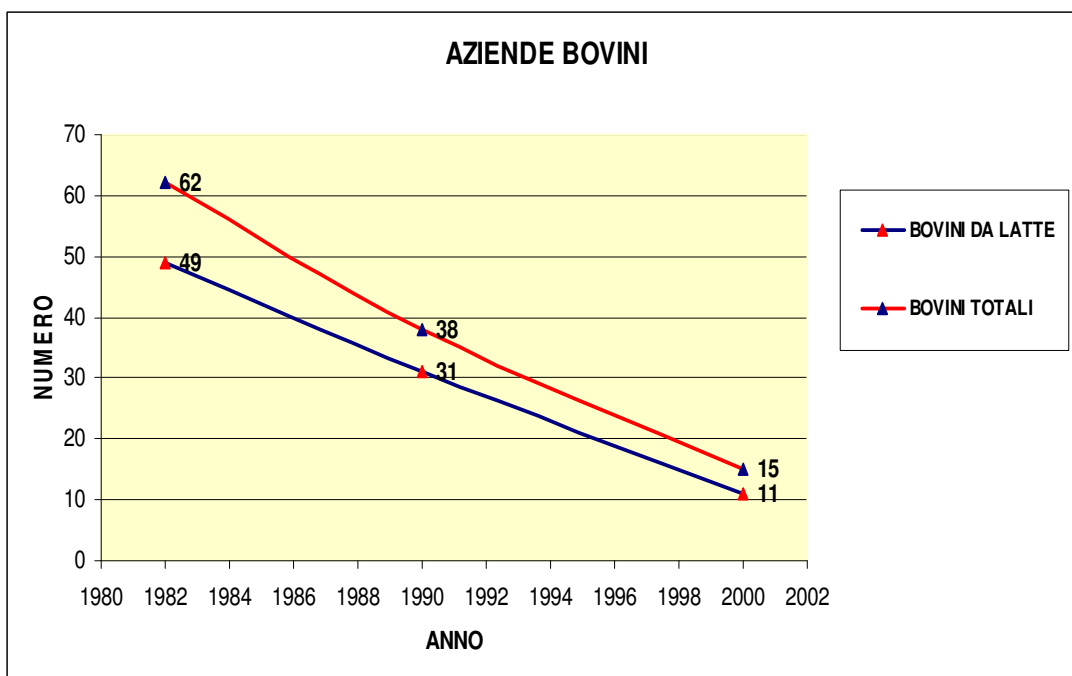
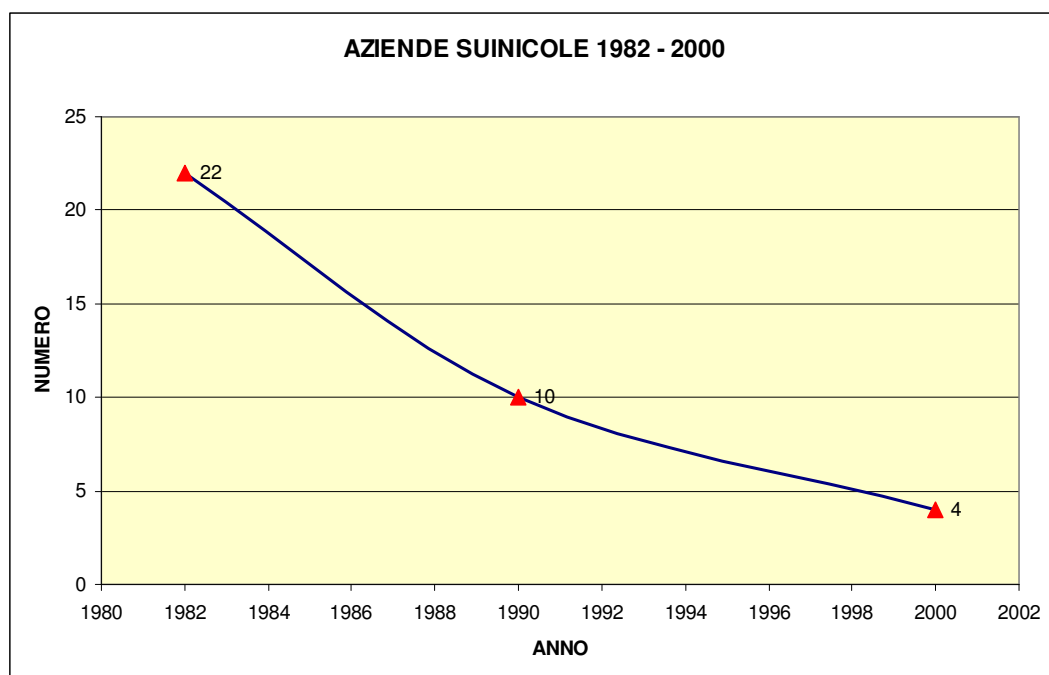




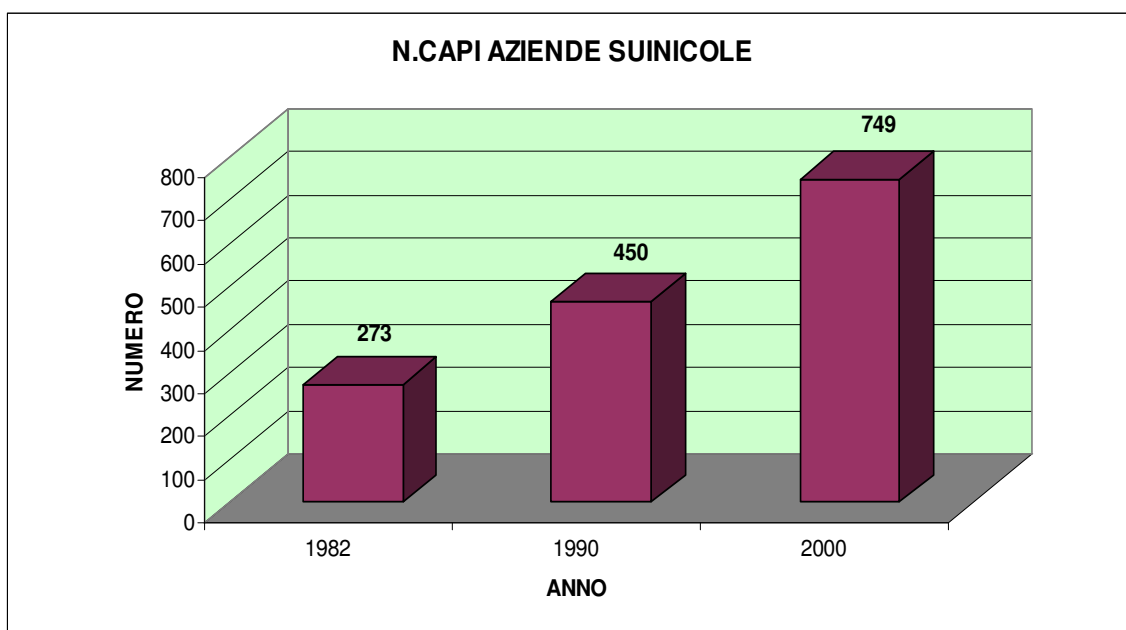
Dal confronto del numero di capi negli ultimi 18 anni si può notare come il numero di capi di bestiame si sia ridotto se non addirittura azzerato, altri avicoli e conigli, in controtendenza invece il dato sugli allevamenti delle galline da uovo.

Con la diminuzione del numero di capi bovini da latte si assiste anche al crollo vero e proprio del numero di aziende che passa dalle **49** del 1982 alle **31** del 1990 alle **11** del 2000, con un calo percentuale del **77,5%**.

Ancora più vistoso il calo delle aziende suinicole che dal 1982 al 2000 hanno un calo dell'**82%** passando da **22** a **4**.



Evidentemente in contrapposizione al calo del numero delle aziende si è evidenziato uno sproporzionato aumento del numero pro capite di animali, soprattutto nel settore suinicolo, evidenziato dal grafico sottostante.



A partire dagli anni '70, un favorevole andamento del prezzo del latte ha orientato la zootecnia da latte verso soluzioni gestionali in grado di aumentare la produzione, penalizzando progressivamente le aziende che operavano secondo i sistemi tradizionali.

Molti allevamenti si sono indirizzati verso bovini ad alta specializzazione produttiva associando ad essi strategie gestionali sempre più intensive. Tale evoluzione ha imposto sostanziali modifiche anche ai programmi di alimentazione degli animali nella cui dieta hanno dovuto progressivamente trovare sempre più posto mangimi concentrati e foraggi di derivazione extra aziendale, come l'insilato di mais e l'erba medica.

Anche nel Comune di Rio Saliceto lo sviluppo di una zootecnia da latte di tipo intensivo ha avuto una preoccupante ricaduta ambientale con parziale abbandono dell'uso del territorio, a causa di una minore richiesta di foraggi in esso prodotti.

Gli allevamenti intensivi richiedono un maggiore investimento di capitali, in quanto la dieta giornaliera dei bovini prevede un'alimentazione mista composta da fieno e mangime concentrato.

La razione media giornaliera di una vacca da latte adulta è stata così calcolata:

fieno consumato = 12Kg x 0,09 € = 1,17 €

concentrato consumato = 9 Kg x 0,235 = 2,11 €

Il costo di mantenimento di una bovina adulta in stalla è pari a **3,19€** al giorno.

Un aspetto molto delicato dei grandi allevamenti intensivi è legato allo smaltimento delle deiezioni solide e liquide dei capi bovini presenti in azienda.

Un semplice calcolo prevede la trasformazione della categoria bovina in UBA (unità bovina adulta):

CATEGORIA BOVINA	VALORE IN UBA
Vacca lattifera	1

Vitella 0 – 6 mesi	0
Vitella 6 – 24 mesi	0,6
Altre vacche	1

Alle UBA aziendali viene associata una vacca tipo che varia il proprio peso corporeo a seconda della razza presente in azienda. I valori di peso sono i seguenti:

RAZZA	PESO VIVO MEDIO/UBA
Frisona italiana	0,7 tonnellate
Bruna alpina	0,7 tonnellate
Pezzata rossa italiana	0,7 tonnellate
Rendena	0,55 tonnellate

In questo modo le UBA aziendali vengono trasformate in tonnellate di peso vivo per ciascuna categoria di animali: vacche e manze. Si considera il tipo diverso di refluo che deriva dalla stabulazione delle diverse categorie di bovini allevati.

Utilizzando i valori proposti dal Centro di Ricerca Produzioni Animali (CRPA, 2001) si può attribuire ad ogni categoria bovina la quantità di azoto in campo, al netto delle perdite che, a prescindere dal tipo di stabulazione, per le vacche è di 90 Kg di N per

tonnellata di peso vivo, per manze e vitelle è fissata in 83 Kg di N per tonnellata di peso vivo.

Infine per conoscere la quantità di deiezioni prodotte da ogni singola azienda si ricorre ad una rielaborazione dei dati forniti dal CRPA (2001) in funzione delle categorie.

Moltiplicando i valori in tabella per il peso vivo delle UBA aziendali della relativa categoria e del relativo sistema di stabulazione si ottiene un quantitativo totale annuo di letame e/o liquame per ogni azienda:

Produzione unitaria di effluenti divisa per categoria bovina

CATEGORIA ANIMALE E TIPOLOGIA DI STABULAZIONE	PESO VIVO	LIQUAME m³	LETAME(tonn)
Vacca da latte in stabulaz.fissa con lettiera (Rendena)	0,55	9,0	26
Vacca da latte in stabulaz.fissa con lettiera (altre razze considerate)	0,7	11,5	33,1
Vacca da latte in stabulaz. libera	0,7	16,5	28,0

Nella comune pratica agronomica, le deiezioni zootecniche rappresentano l'unica modalità di fertilizzazione delle superfici prative e pascolive rispettando pienamente quanto previsto dalla normativa della Normale Buona Pratica Agricola, prevista dal Piano di Sviluppo Rurale.

Il vincolo a tale pratica è rappresentato dalla quantità di azoto distribuibile per unità di S.A.U., fissata per il prato in 170 Kg di N/ha mentre per il pascolo si considera solo la concimazione che avviene con l'alpeggio del bestiame.

Lo stesso discorso fatto per gli allevamenti bovini, anche se per carichi diversi, va fatto anche per gli allevamenti avicoli e cunicoli.

Il letame va conservato in apposite **concimaie**, le cui caratteristiche costruttive devono consentire lo stoccaggio nei periodi non idonei per lo spargimento in campo ed una adeguata maturazione del fertilizzante, prevedendo eventuali danni all'ambiente e alla salute pubblica.

Per la collocazione della concimaia nell'azienda, è necessario:

- rispettare le distanze dalle abitazioni fissate dalla normativa vigente (D.P.R. n.303/1956) che prevede una distanza non minore di 25 metri dalle abitazioni o dai dormitori, nonché dai depositi e dalle condutture dell'acqua potabile;
- siano poste sottovento rispetto alle abitazioni;
- siano poste vicine all'allevamento per agevolare le operazioni di trasporto e di carico;
- abbiano attorno uno spazio sufficiente per consentire le operazioni di prelievo con mezzi meccanici.

La normativa prescrive che le strutture per lo stoccaggio del letame devono essere assolutamente impermeabili per evitare la dispersione nell'ambiente dei liquidi che percolano dalla massa, ovvero il **colaticcio** che contiene quantità significative di elementi nutritivi e di microrganismi che possono contaminare le acque sotterranee e superficiali.

Il fondo delle concimaie non può essere né di terra battuta, né di materiale incoerente (come la ghiaia) e nemmeno di pietre o mattoni posati sulla terra o su un letto di sabbia. La soluzione migliore è il cemento armato, posato su un adeguato letto di ghiaia e sabbia che ne garantisca la stabilità e la solidità.

La piattaforma della concimaia deve essere dotata di una leggera pendenza (circa il 2%) verso il pozzetto di raccolta del colaticcio, nel quale possono essere convogliate anche le deiezioni liquide (urine) provenienti direttamente dalla stalla e altri reflui dell'allevamento (ad esempio le acque di lavaggio delle sale di mungitura). Il colaticcio può essere utilizzato per bagnare il letame in maturazione durante la stagione secca, oppure distribuito in campo a scopo fertilizzante.

E' conveniente che la concimaia sia interrata di 40 – 50 cm per facilitarne il carico e che sia attornata da un muretto alto 35 - 40 cm sul piano di campagna, per evitare dispersione di letame o di colaticcio.

La forma della concimaia può essere rettangolare, quadrata o circolare in relazione al sistema di carico e di scarico del letame.

Le dimensioni della concimaia dipendono dalla quantità di letame prodotto, dall'altezza del cumulo e dalla frequenza con cui avviene lo scarico. Per il letame bovino si possono considerare, in via orientativa, i seguenti parametri:

- utilizzando 3 – 4 Kg di lettiera al giorno per ogni animale, in un anno un capo di bestiame produce mediamente una quantità di letame fresco pari a 30 volte il suo peso vivo;
- un metro cubo di letame maturo pesa circa 850 Kg;

- l'altezza media del cumulo è di circa 2 metri;
- generalmente la concimaia viene svuotata due volte all'anno.

Per quanto riguarda il liquame, va conservato in apposite vasche o bacini, che devono rispettare le stesse norme delle concimaie, anche le caratteristiche costruttive devono essere simili.

Le caratteristiche del letame si possono così riassumere:

- Il letame è il fertilizzante prodotto a seguito della trasformazione congiunta degli escrementi solidi e liquidi degli animali e della lettiera formata da materiali vegetali di varia origine, posta sul pavimento dell'allevamento.

- Il letame ha caratteristiche assai variabili, che dipendono a sua volta dalle caratteristiche degli escrementi animali e della lettiera che lo compongono e dai processi di maturazione che ha subito.

- Il letame va stoccato in concimaie aventi caratteristiche tali da consentire una adeguata maturazione del fertilizzante ed impedire danni all'ambiente e alla salute pubblica, come stabilito dalla normativa. I depositi su "terreno nudo" risultano pericolosi per l'ambiente e quindi soggetti a interventi disciplinari.

- La maturazione del letame è essenziale per ottenere un prodotto di elevato valore agronomico e sicuro sotto il profilo igienico – sanitario.

- Il letame è il miglior fertilizzante per apportare contemporaneamente al terreno sostanza organica unificabile ed elementi nutritivi per le colture.

- Malgrado le sue indubbe caratteristiche positive, il letame non può essere impiegato indiscriminatamente, sia perché le colture rispondono in maniera diversa alla sua applicazione, sia per evitare accumuli eccessivi di elementi nutritivi che possono risultare pericolosi per l'ambiente e per le stesse colture.

- Quando si impiega il letame vanno opportunamente ridotti o evitati gli apporti di concimi minerali.

- La normativa italiana riconosce al letame la qualifica di fertilizzante e pertanto il suo impiego agronomico non è soggetto a particolari restrizioni. Analogamente agli altri fertilizzanti, l'accumulo e la distribuzione del letame sono comunque vietati nelle aree di rispetto dei punti di captazione degli acquedotti pubblici.

Le caratteristiche del liquame si possono così riassumere:

- Il liquame è un materiale costituito dagli escrementi solidi e liquidi degli animali e dalle eventuali acque di lavaggio e perdite di abbeveraggio, raccolte negli allevamenti su "grigliato" o comunque senza lettiera.

- Il liquame è un materiale fondamentalmente diverso dal letame, di valore fertilizzante decisamente inferiore, di più difficile gestione e che può comportare maggiori rischi per l'ambiente.

- Il liquame è comunque un materiale interessante sotto l'aspetto agronomico, soprattutto per il suo contenuto in elementi nutritivi.

- La composizione dei liquami varia moltissimo in funzione principalmente della specie allevata e delle modalità di gestione dell'allevamento.

- Il liquame va conservato in apposite strutture che devono assicurare una adeguata maturazione del prodotto e lo stoccaggio nei periodi non idonei per lo spargimento in campo.

- Nell'utilizzazione agronomica del liquame è di fondamentale importanza stabilire la dose ottimale per evitare eccessi di elementi nutritivi, dannosi per l'ambiente e per le stesse colture.

- Quando si impiega il liquame per la fertilizzazione, vanno opportunamente ridotti o evitati gli apporti di concimi minerali.

- Lo stoccaggio e l'impiego agronomico del liquame è soggetto a specifiche normative. Allevatori ed agricoltori, per agire nel rispetto della legge, dovranno seguire essenzialmente le norme generali e provinciali, ottemperando inoltre alle disposizioni comunali, ove esistenti.

SPANDIMENTO DI LIQUAMI ZOOTECNICI NEL SUOLO

La Regione Emilia Romagna ha recepito la direttiva europea sulla protezione delle acque dall'inquinamento da nitrati 91/676/CEE individuando il "Piano Territoriale per il risanamento e la Tutela delle acque – Stralcio per il comparto zootecnico" (L.R. 570/1997), che regola lo spandimento dei liquami zootecnici sul suolo.

Il territorio della Regione è stato suddiviso in zone a diversa capacità recettiva: le zone vulnerabili comprendono le aree nelle quali, per le caratteristiche fisiche del terreno e delle acque superficiali e sotterranee, è presente il rischio di inquinamento dovuto alla pratica di utilizzazione in agricoltura dei liquami zootecnici e dei concimi azotati.

Nelle **zone vulnerabili** lo spandimento dei liquami deve apportare al terreno interessato un quantitativo massimo di azoto (N) di **170 Kg/ettaro/anno**.

Nelle zone non vulnerabili la quantità di azoto (N) spandibile non deve superare i **340 Kg/ettaro/anno**.

Come già sopra descritto il liquame è definito come il materiale non palabile derivante dalla miscela di feci, urine, residui alimentari, perdite di abbeverata provenienti da allevamenti zootecnici; sono assimilati a liquame le acque di lavaggio di strutture o attrezzature zootecniche, le polline tal quali provenienti da allevamenti avicoli, il percolato proveniente dalla lettiera o dall'accumulo di letame e le frazioni liquide o comunque non palabili derivanti dalla sedimentazione naturale del liquame, dalle operazioni di separazione meccanica dei solidi sospesi e da processi di trattamento aerobico o anaerobico finalizzati allo scarico sul suolo.

Per letame si intende il materiale palabile derivato dalla miscela di feci, urine e materiale vegetale proveniente da allevamenti con lettiera.

Per concimaia si intende un contenitore per il letame.

I contenitori di liquami se realizzati in terra prendono il nome di lagoni, se realizzati in materiale artificiale, come ad esempio in cemento, prendono il nome di vasche.

Lo spandimento dei reflui zootecnici è consentito esclusivamente sul suolo classificato come agricolo ed effettivamente coltivato.

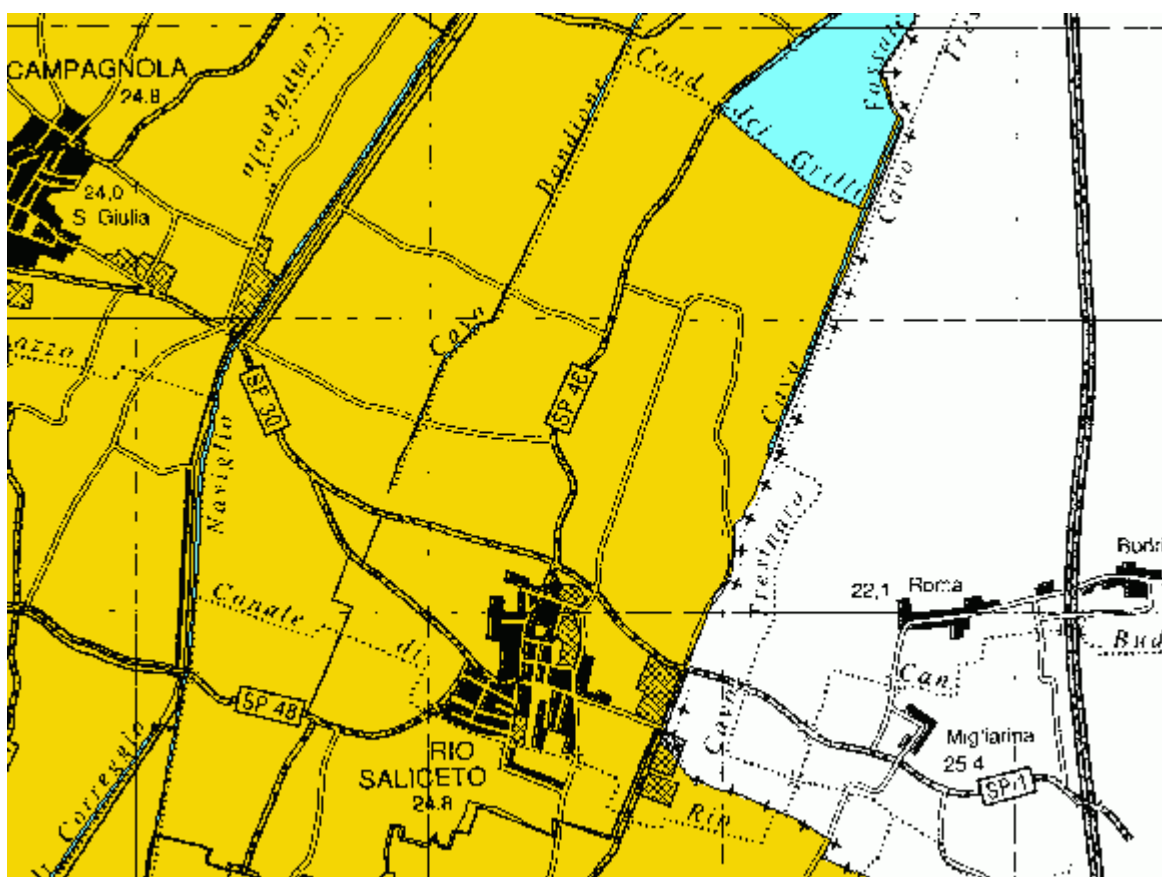
Le aree di divieto, in conformità con la L. R. 50/1995 e successive modifiche sono:

15. aree non agricole (zone urbanizzate, aree boscate, aree destinate all'attività estrattiva, aree calanchive);
16. riserve naturali;
17. aree esondabili;
18. parchi naturali;
19. aree di rispetto delle fonti di approvvigionamento idrico (pozzi e sorgenti);
20. parchi provinciali e oasi naturalistiche;
21. aree con elevata pendenza, aree interessate da movimenti franosi, terreni privi di sistemazione idraulico agraria.

Il territorio del Comune di Rio Saliceto è classificato come **NON vulnerabile**.

Nella cartografia sono evidenziate le aree sulle quali vige il divieto di spandimento (zona azzurra: cassa di espansione).

Nelle zone gialle non vige alcun divieto e non sono considerate vulnerabili, rispettano quindi la normativa nitrati meno restrittiva.



Fonte Provincia di Reggio Emilia

NORMATIVA SULLO SPANDIMENTO DI LIQUAMI ZOOTECNICI NEL SUOLO

Gli allevamenti che effettuano lo spandimento di liquami zootecnici devono essere dotati di idonei contenitori per lo stoccaggio, realizzati e condotti in modo da non costituire pericolo per la salute, l'incolumità pubblica e non provocare inquinamento delle acque, secondo quanto stabilito dalla L.R. 50/1995 e successive modifiche.

Tutti gli allevatori che effettuano lo spandimento su suolo ad uso agricolo dei liquami, indipendentemente dalla quantità prodotta e dalla specie animale allevata, sono tenuti a munirsi di autorizzazione allo spandimento su suolo agricolo.

La documentazione deve essere presentata alla Provincia, in quanto ente competente, e in copia a Comune ed ARPA in allegato alla domanda in materia edilizia ogni volta che il progetto preveda un aumento della superficie allevabile ovvero una modifica della consistenza dell'allevamento. La trasmissione dell'originale è in Provincia, Servizio Tutela Ambiente, Corso Garibaldi 59, Reggio Emilia. Le altre copie andranno invece trasmesse al Sindaco e alla sede distrettuale di ARPA territorialmente competenti. Qualora l'aumento non sia legato ad una modifica strutturale sottoposta al procedimento in materia edilizia, (è il caso, per es, della riconversione dell'allevamento da una specie animale ad un'altra), rimane comunque l'obbligo di presentare la documentazione relativa allo spandimento.

Sono previsti due procedimenti amministrativi in funzione delle caratteristiche dell'allevamento.

La domanda di autorizzazione con procedimento completo è obbligatoria per :

-) i titolari di allevamenti suinicoli con produzione annua di liquame superiore a 500 mc;

i titolari di allevamenti suinicoli con produzione annua di liquame inferiore a 500 mc, ma il cui spandimento avviene su terreni ricadenti in comuni **eccedentari**:

-) i titolari di allevamenti di bovini da latte insediatasi dopo il 10.05.1976 con produzione annua di liquame superiore a 500 mc e di acque di lavaggio di strutture ed attrezzature zootecniche superiore a 1000 mc;

-) i titolari di allevamenti di altre specie animali con produzione annua di liquame superiore a 500 mc e di acque di lavaggio di strutture ed attrezzature zootecniche superiore a 1000 mc.

Comuni eccedentari: Albinea, Bagnolo, Cadelbosco Sopra, Campegine, Carpineti, Castelnovo né Monti, Cavriago, Correggio, Guastalla, Luzzara, Novellara, Reggiolo, Reggio Emilia, Rolo, Rubiera, S.Martino in Rio, Scandiano, Viano.

La denuncia di inizio attività di spandimento è obbligatoria per :

-) i titolari di allevamenti suinicoli con produzione annua di liquame inferiore a 500 mc (se lo spandimento avviene su terreni ricadenti in comuni **eccedentari** deve essere invece presentata la domanda di autorizzazione);

-) i titolari di allevamenti di bovini da latte insediatasi prima del 10.05.1976

-) i titolari di allevamenti di bovini da latte insediatisi dopo il 10.05.1976 con produzione annua di liquame inferiore a 500 mc e di acque di lavaggio di strutture ed attrezzature zootecniche inferiore a 1000 mc;

-) i titolari di allevamenti di altre specie animali con produzione annua di liquame inferiore a 500 mc e di acque di lavaggi di strutture ed attrezzature zootecniche inferiore a 1000 mc.

Sono esentati dall'obbligo di presentare la domanda di autorizzazione o la denuncia di inizio attività di spandimento:

-) i titolari di allevamenti di animali di affezione;

-) i titolari di allevamenti di tipo familiare per esclusivo autoconsumo;

-) i titolari di allevamenti che, per tipologia o tecniche di allevamento, non producono effluenti liquidi ma solo letame o assimilati, così come classificato dall'art.2 lettera b) della L.R. 50/95.

BIOPOTENZIALITA'

Per lo studio dell'ecologia del paesaggio è stato utilizzata la Biopotenzialità Territoriale (BTC), un indice che esprime la capacità di un ecosistema di conservare e di massimizzare l'impiego di energia ponendo in relazione la biomassa e le capacità omeostatiche degli ecosistemi.

Di seguito in tabella è riportata la classificazione per grado di biopotenzialità

CLASSI	DESCRIZIONE	BTC (Mcal/m ² / anno)
A (bassa)	Prevalenza di sistemi con sussidio di energia (industrie e infrastrutture, edificato) o a bassa metastabilità (aree nude, affioramenti rocciosi)	< 0,5
B(medio- bassa)	Prevalenza di sistemi agricoli – tecnologici (prati e seminativi, edificato sparso), ecotipi naturali degradati o dotati di media resilienza (incolti erbacei, arbusteti, corridoi fluviali privi di vegetazione arborea)	0,5 – 1,5
C (media)	Prevalenza di sistemi agricoli seminaturali (seminativi arborati, frutteti, vigneti, siepi) e media resistenza di metastabilità	1,5 – 2,5
D (medio – alta)	Prevalenza di ecotipi naturali a media resistenza e metastabilità (arbusteti paraclimatici, vegetazione pioniera), filari, verde urbano, rimboschimenti, impianti di arboricoltura da legno, pioppeti)	2,5 – 3,5
E (alta)	Prevalenza di ecotipi senza sussidio di energia, seminaturali (boschi cedui) o naturali ad alta resistenza e metastabilità: boschi del piano basale e submontano, zone umide	> 3,5

Di seguito in figura è rappresentato il territorio comunale di Correggio classificato in base al grado di biopotenzialità.

